

# ***Disperazione e dignità***

***Diario di un ufficiale italiano nei campi del Terzo Reich 1943-45***

---

**G.B. CERUTTI**

Edizione a cura di Furio Cerutti, 2020

© Furio Cerutti

## INDICE

*Nota introduttiva*

### Parte prima. Il *Diario*

*Prima tappa. L'anabasi della vergogna - dalla Grecia al Reich* 3-20

*Seconda tappa. L'esperienza dell'abiezione - Tarnopol e Siedlce* 21-49

*Terza tappa. A tu per tu con la morte, sorretto dalla solidarietà – Sandbostel*  
50-65

*Quarta tappa. Primavera 1945 - Wietzendorf, Bergen e il ritorno* 66-71

### Parte seconda. Il massacro del Comando Regia Marina di Argostoli

*Nota introduttiva* 72

*La Regia Marina a Cefalonia, settembre 1943. Un resoconto raccolto da G.B. Cerutti nel Lager di Siedlce* 74

### Parte terza. Postfazione

*Né morale né politica: una resistenza civile, di Furio Cerutti* 77

Ringraziamenti 96

Opere citate 97

## ***NOTA PRELIMINARE***

Questa pubblicazione consiste principalmente del diario tenuto quasi giornalmente dal tenente di complemento della Regia Marina Giobatta (Nino) Cerutti durante la sua prigionia nel Terzo Reich, iniziata in Grecia subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 fra Italia ed Alleati. Il testo non è mai stato ritoccato dopo il rientro in Italia ed è stato trascritto ed edito solo fra il 2020 e il 2021, quarantacinque anni dopo la scomparsa del padre, dal curatore (e figlio) Furio Cerutti. La pubblicazione digitale avviene a cura di Nicola Strumia, di cui l'autore era il nonno.

Della pubblicazione fanno parte altri due testi.

Uno è il resoconto del massacro compiuto dalla Wehrmacht del Comando Regia Marina di Argostoli, steso nel Lager di Siedlce da Cerutti, che di quel Comando aveva fatto parte. Questo testo viene pubblicato altresì sul Bollettino d'archivio dell'Ufficio storico della Marina Militare.

L'altro è una postfazione nella quale il curatore cerca di evidenziare gli aspetti a suo giudizio significativi del diario, fornendo altresì qualche notizia biografica sull'autore, la sua famiglia ed il suo ambiente.

I tre testi, più la lista di opere citate che li comprende, possono essere liberamente scaricati anche singolarmente, fermo restando l'obbligo a citarne la fonte per chi volesse utilizzarli. Per scaricare ed utilizzare le fotografie è invece necessario chiedere in modo motivato l'autorizzazione al gestore del sito facendo uso del dispositivo per messaggi presente su di esso.

In tutta la pubblicazione la parte diaristica viene citata come *Diario*.

### ***Sui manoscritti e la loro trascrizione***

Il manoscritto risulta dalla trascrizione di tre quaderni, il primo (in fogli di bloc notes grande) riguardante la deportazione dalla Grecia nel settembre 1943 attraverso i Balcani, Austria e Germania fino al campo di Luckenwalde; mentre il secondo (un volume rigido con l'indicazione di prezzo "L.6") comprende la prigionia nei campi di Tarnopol, Siedlce e Sandbostel fino al 13.6.1944, data in cui il diario s'interrompe senza che il curatore ne conosca il perché. Segue il bloc notes piccolo (tascabile, con copertina blu) contenente il diario dalla liberazione nel campo di Wietzendorf al rientro a Genova.

Non essendovi alcuna indicazione di titolo in tutto il materiale manoscritto, il titolo *Disperazione e dignità* redazionale, e cerca di fissare i due poli principali dell'esperienza di prigionia, come cerco di spiegare nella Postfazione. Redazionali sono pure i titoli di quelle che ho chiamato, anziché capitoli, "tappe", influenzato dal titolo italiano *Tappe della disfatta* della narrazione fatta dal reduce Fritz Weber del disfacimento austro-ungarico alla fine della Grande Guerra – lo lessi nella biblioteca di mio padre. "Terzo Reich" si riferisce poi al *dominus* della prigionia e non va inteso in senso geopolitico, trovandosi allora Tarnopol (oggi Ucraina) e Siedlce nel Generalgouvernement, la parte ad amministrazione nazista della Polonia occupata, che non era annessa al Reich. Posso aggiungere che in altre carte l'autore parla di 'prigionia di guerra'.

Tutte le note a piè di pagina sono redazionali.

La grafia dei nomi di località è stata solo in parte verificata.

---

## Parte prima. Il *Diario*

### *Prima tappa. L'anabasi della vergogna (dalla Grecia al Reich).*

[mancano le prime 12 pp. del manoscritto, verosimilmente contenenti le giornate fra la cattura avvenuta il 9.9.1943 e l'arrivo ad Atene - manca altresì la data della prima annotazione, che si trovava nelle pagine perdute; era presuntivamente il 18.9.1943]

...cime, di sotto, di groppe tumultuanti dai vari colori.

Arrangiamo i bagagli e a conclusione di un discorso esce la frase genovese: "A nu l'andìa miga de lungo cusci [non durerà mica tanto tempo così]..ri venià un ballon/ballori" [incomprensibile]!

Il giorno passa a guardare il paesaggio. Alle 14 traversiamo il ponte sul canale di Corinto. Delusione: è eguale alle fotografie viste tante volte!

Si arriva ad Atene-Peloponneso alle 18.30. Non vi sono camion per i bagagli, e si resta a lungo sul piano caricatore della stazione in attesa di ordini. Quando viene buio scaricano un circa 300 buoi: è scena da inferno. I buoi si convogliano verso i nostri bagagli e bisogna affannarsi a mettere in salvo questi con pericolo personale.

I soldati della scorta allontanano i ragazzi che si accostano per vendere fichi secchi od altro e non esitano a sparare in aria o in terra per impaurirli.

Alle 21 circa ci accompagnano nel cortile di una caserma deposito camion contigua ai binari. Terreno sporco, polveroso, sera ventosa e fredda dopo il gran sole del giorno. Dal Capo di Stato M.[maggiore] all'ultimo marinaio si è sbattuti lì, all'aperto, per tutta la notte. Ciatti stende una coperta a terra, mi copro con l'impermeabile e mi corico un poco, stanco, avvilito, demoralizzato. Ecco il trattamento riservato agli alleati, ad ufficiali che hanno per anni lavorato con loro e per loro. Questa notte conosco l'odio.

Atene. Domenica 19.9.43

Nella notte fredda e ventosa il vento solleva nugoli di polvere e di cattivi odori che ti entrano dappertutto. Non siamo uomini, ma bestie e peggio. Alle 4 ti svegliano del tutto il freddo e le necessità corporali: di qui comincia davvero il mare di merda! alle 6 giungono i camion per il trasporto dei nostri bagagli. Dopo discussioni e controdiscussioni si riesce a caricare la roba in gran disordine. Non vi è Comando tra noi, né organizzazione...[incomprensibile] Mi sentirei capace di impormi a tutti e di far sbrigare le operazioni.

Noi andiamo a piedi, con piccolo bagaglio e borraccia a spalla, sfilando, a ludibrio nostro e dei nostri più intimi sentimenti, per le vie principali di Atene. Ecco l'alta Acropoli, che non ci dice più nulla in questo momento. Sfiliamo per vie affollate e belle, verso la piscina, dove gnocchi e gnochche fanno beatamente il bagno, lo stadio Olimpico (c'è voluto tanto rumore per fare quello del Partito<sup>1</sup> a Roma?) [e] il Palazzo Reale. Gente e gente che guarda e saluta e sorride. Un plotone di Euzones, davvero caratteristici: il sergente come ci vede ci sbatte un grande "attenti a destra" e ci fa un salutone: anche questo è motivo di malinconia. Auto su auto a dovizia, con ufficiali tedeschi (andrete a piedi fra poco, anche voi). Si sale e si scende e l'ultimo tratto sassoso e polveroso è tremendo. Dopo ore 2 1/2 di cammino giungiamo al gruppo di caserme ex-greche - poi italiane - a noi ora destinate. Sono sporche dentro e fuori in modo indicibile. Merda, carte, pagliericci bruciati, immondizia di ogni genere. Troviamo da alloggiarci nei locali in cui era il magazzino vestiario del nostro Esercito e ci sistemiamo uno per ogni piano dell'armadio: io al secondo collo strapuntino cedutomi da De Lucchi. Riesco a dormire alcune ore con l'armadio semi-chiuso e un po' di freddo ma mi sembra di essere in paradiso al confronto della notte scorsa.

---

<sup>1</sup> S'intenda del Partito nazionale fascista (PNF).

Con la scorta di viveri portata il Comte<sup>2</sup> Rizzoli riesce a fare pasta asciutta, divorata da tutti: la sera abbiamo salsicciotto e giardiniera.

Non posso raccogliere e annotare impressioni e debbo limitarmi alla rapida e nuda cronaca. Le impressioni sono però indelebilmente segnate in cuore: odio - odio - odio - e che siano dispersi per i secoli dei secoli.

La mia casa, mia moglie, i bambini, papà, le sorelle? Cosa faranno? Dove saranno?

Mille voci corrono: quante! Le ricordo e le scriverò con calma. La notte allarme aereo.

Atene. Lunedì 20.9.43

Cara festa della presa di Roma, ora in mano a quella gente! E niente viveri da parte tedesca. A mezzogiorno il Comte Martini ci fa riso in brodo ed alla sera pasta asciutta. Gratto io il formaggio per tutti. Lavo come posso un po' di biancheria in una baracca fetida e sporca. Appronto per due volte la valigia al Comte Robbiano e la preparo pure al Comte Martini, che la mattina dopo la disfa a modo suo.

A sera giunge ordine di partenza per domattina. Allarme e bombardamento dei campi d'aviazione vicini dalle 23 1/2 alle 5 1/2, intensissimo verso le 3 1/2: si vede nettamente l'antiaerea sparare.

Dormo assai poco, ma ho mangiato.

Atene - poi in treno. Martedì 21.9.43

Sveglia antelucana. Manca l'acqua e quindi non ci si lava. Pronti a partire dalle 5/2 circa. Trasporto bagagli in piazzetta davanti la caserma verso le 8 1/2, in attesa camion che giungono alle 11. Questa volta si va in camion anche noi. Si arriva alle 11.30 ad Atene Larissa: si rimane accampati sul piazzale fino alle 15 circa.

Mosche, merda, puzza, sporco, ma ci consola il pensiero che secondo la promessa scritta alla Regia Marina a Marimorea - forse si va in Italia.

Commercio nero in grande stile. Oro, cambio moneta, pane, birra, uva, uova, focaccine,<sup>3</sup> di tutto: siamo attornati da nugoli di greci che offrono e chiedono di tutto.

L'accesso al treno è un vero bordello. Vi sono due vetture di 3a classe, parecchi carri aperti, altri chiusi, quando tocca noi salire in 3a classe non vi è più posto perché i superiori si sono sistemati con tutti i loro bagagli.

Con gli inseparabili Miloro e La Rocca, con De Lucchi e con simpatici camerati dell'Esercito saliamo nel primo carro bestiame chiuso e proviamo a sistemarci alla meglio. Troviamo un cappellano Don Vittorio Polosi di Treviso - della R.G.F.<sup>4</sup> - e il musico S.T. Prof. Puga con fisarmonica. Ascolto dopo tanto tempo Bolero di Ravel e la "Banda d'Affori".<sup>5</sup>

E mi vengono gli occhi lucidi, cara Luciana, caro Furio, a pensare come la cantavate voi al vostro papà or è poco più di un mese. E tu Jola? E Rossana?

Il treno va e va e io scrivo con un libro sulle ginocchia durante le lunghe soste. Scrivo poco e penso tanto. La sera diciamo il rosario.

Arrangiamenti per la notte. Dormo seduto per mancanza di spazio, sopra un mucchio di valigie e di sacchi. E la borraccia di La Rocca piena del cognac diviso stamane in caserma ad Atene mi si versa addosso poco a poco!

In treno. Mercoledì 22.9.43

Ci sveglia il freddo e, a me, l'impossibilità di mantenere la posizione seduto. Siamo fermi in una stazione non rilevata ove c'è un campo di concentramento di albanesi e montenegrini.

---

<sup>2</sup> Così in tutto il *Diario* viene abbreviato il termine Comandante.

<sup>3</sup> Sic.

<sup>4</sup> Regia Guardia di Finanza.

<sup>5</sup> Canzonetta allegra di gran voga nei primi anni Quaranta.

Si sale adesso, a doppia locomotiva, per ore e ore per erte montagne, che la ferrovia taglia brutalmente. Nudo sasso, orrida roccia, talvolta intervallati da radi cespugli. Si va a lento moto verso le cime brulle, ch  la disordinata vegetazione si arresta sotto il solco della ferrovia, aggirando pazientemente le vallate delle pre-Termopili, voltando e rivoltando per gallerie fumose e frequenti, guardate da capisaldi costruiti da noi ed ora presidiati dai gnocchi.

La macchina arranca sbuffando per lo sforzo e quando la ferrovia svolta sembra di vedere il camminatore della montagna che oscilla la testa nella salita alterna.

Alle ore 10 Messa nel vagone. La servo io, traendo dai lontani ricordi di Levanto e di Murano<sup>6</sup> le parole per le risposta all'officiante. Il cappellano ci distribuisce poi un piccolo crocifisso che conserver  tra le cose pi  care.

Passiamo Gianoclad  11 1/2. Lungo la via ferrata moltissimi carri ferroviari bruciati e rovesciati dai ribelli. Stazioni fortemente presidiate, via ferrata tutta recinta da reticolati, grandi pianori incassati fra alte montagne. Si vedono le catene del Pindo, in parte le pre-Termopili (non il passo famoso) ed ecco i ricordi di scuola, cara Luciana. Dormo due ore su una branda appesa all'interno del carro.

Alle 1514 eccoci a Larissa ove riesco a lavarmi le gambe (non insisto sul colore dell'asciugamano!). Vediamo anche l'Olimpo deserto di Dei.

La sera mi stendo a terra. Piuttosto freddo. Andiamo verso Salonicco.

In treno. Gioved  23.9.43

Sveglia alle 5 3/4 anche per il pi  intenso freddo. Alle 8 traversiamo il confine greco-bulgaro, dopo la fermata notturna a Salonicco, appena avvertita.

La prima visione della Bulgaria   data dai soldati che alla prima stazione vengono ad offrire sigarette contro camicie, scarpe ecc. Passiamo e costeggiamo il Vardar, a lungo a lungo: si snoda per una magnifica vallata fresca, riposante, accogliente. La gente ha gi  caratteri somatici diversi da quelli greci.

Si fanno acquisti di cipolle, polli arrosto, pomodori, uova.

L'ultima stazione greca   Idomeni, la prima bulgara Gevgely [Gevgelija], dove si giunge alle 12 1/4. Soldati in ordine qui, ferrovieri con divisa completa, al contrario di quelli greci che non ne hanno. Stazioncina in ordine, con bandiera a lutto come in tutte le stazioni bulgare.<sup>7</sup> Ecco le prime donne (contadine) in sgargiante costume bulgaro.

Si riparte alle 19 e nella notte si marcia assai lentamente e con lunghe soste in tutte le stazioni. La Bulgaria - che aveva un Re ferroviere -<sup>8</sup> difetta di locomotive ed ha le ferrovie in parecchio disordine.

Si incontrano moltissimi treni di materiale germanico - specie autocarri - che scendono in Grecia.

In treno (Bulgaria) Venerd  24.9.43

Siamo fermi da tempo a Drangov in attesa di lasciar passare i soliti treni di materiale germanico diretti in Grecia. Si continua a costeggiare il Vardar. A Velez, ove giungiamo alle 10 1/4, incontriamo la prima tradotta che viene dall'Albania. I soldati dicono che i tedeschi hanno passato per le armi quattro ufficiali nostri che non avevano voluto passare da parte germanica. Tutti asseriscono essere ci  assoluta verit .<sup>9</sup>

---

<sup>6</sup> A Levanto l'autore aveva vissuto negli anni in cui il padre Pietro vi era capostazione FS e a Murano l'autore e le sue sorelle erano state prima della Grande Guerra frequenti ospiti dello zio paterno Monsignor Luigi Cerutti (1865-1934), fino al 1915 - quando venne cacciato per aver predicato con Benedetto XV contro l'"inutile massacro" - parroco di S. Maria e Donato a Murano, animatore dell'Opera dei Congressi e del movimento sociale cattolico nel Veneto.

<sup>7</sup> Presumibilmente per la scomparsa a fine agosto dello zar Boris III, forse fatto avvelenare da Hitler.

<sup>8</sup> Non   stato possibile stabilire se e perch  Cerutti si riferisca a Boris III.

<sup>9</sup> Le esecuzioni nei Balcani di ufficiali italiani nelle settimane dopo l'armistizio sono accuratamente riportate da Schreiber, cap. II, parte 2c.

Si riparte alle 11.40 e si va a marcia lentissima verso Skoplje. Lunghe fermate a tutte le stazioni sempre per passaggio treni militari tedeschi.

Si costeggia sempre il Vardar. Siamo a Zernikovo alle 17, a Dracevo alle 18.

Alle 19 circa eccoci a Skoplje, finalmente, che ci dà la prima impressione di stazione europea. Si tratta infatti di stazione modernissima, con grandi saloni sotterranei ed un atrio della biglietteria tutto rilucente di marmi.

I gnocchi ci sbattono in un binario morto assai lontano dalla stazione e poi ci fanno scendere per darci un rancio caldo. Minestra in brodo di graname [trascrizione incerta] con pasta bianchissima, ma poca; ignobile e [parola cancellata] caffè.

Si riparte verso le ore 1.

In treno (Albania) Sabato 25.9.43

Eccoci in Albania ove troviamo i nostri cari ferrovieri italiani.<sup>10</sup> La prima stazione é Gherlitz, la seconda Urosevac.

Seguiamo la linea di Belgrado e adesso corrono voci di un nostro accentramento a Semlino, 8 Km al di là di Belgrado.

Alle 11 siamo a Kossovo, ed anche qui ecco i ricordi scolastici risuscitati dall'ombra di Marco Kravlevic.<sup>11</sup> La piana di Kossovo é vasta, larga, infinita: si vedono le donne con pantaloni mussulmani. Ecco gli irregolari albanesi costituiti in bande armate da noi, che la notte del 9 sono corsi a disarmare e depredare i nostri soldati.

Si ha l'idea di quanto debba accadere in Italia a udire le voci di tante radio che ci riferiscono i nostri ferrovieri. Da Kossovo si riparte alle 12.30 e si giunge poco dopo a Belik ove si sosta fino alle 17.15. Mercato di camicie, calze, scarpe, giacche, contro uova, pane, galline.

A Mitrovitza (Volic) prima stazione jugoslava lunga fermata sul tramonto.

La sera rosario e preghiere per i nostri cari.

In treno. Domenica 26.9 43

Nella notte si è viaggiato abbastanza tanto che nella mattina siamo a 170 Km. da Belgrado. Alle 7 giungiamo a Kralievo ove sostiamo fino alle 10.30, si vedono campagne assai ben tenute, molto curate, case da contadini modernissime.

Soldati in ordine, gente assai pulita. Molto bella e fiorita la stazione di Vitkovac ove siamo alle 11.30. A Kralievo Don Vittorio ha ridetto messa nel vagone. Portiamo anche passeggeri clandestini: una contadina che scende a Katocina e che fuma come un uomo. E a Batocina è terminata la bollitura delle due galline acquistate ieri. Abbiamo fatto fori in una piastra metallica che copriva le ruote della manovra scambi in una stazione e con tre pezzi di mattone sotto abbiamo fatto il fuoco in vagone mentre il treno camminava. La [parola incomprensibile] ci è stata fatta alla marinara da Miloro.

I soldati serbi fanno segno che i gnocchi sono a "paliolo"<sup>12</sup> e ci sorridono. Alla partenza le donne numerosissime gettano frutta. Alla fermata si scambiano sigarette con frutta, camicie con galline, si fa insomma mercato generale. La vita forse non è bella, ma è varia. A Batocina si arriva alle 16 e si riparte alle 18.15.

Oggi é il compleanno di papà. Caro Papà cosa farai così lontano e che penserai di me?

In treno a Belgrado-Lunedì 27.9.43

Sveglia nei sobborghi di Belgrado alle 5.45. Lunghe soste e più lunga verso le 8. Quattro ufficiali tedeschi si presentano al Col. Com.te tradotta con 4 ordini diversi! Non si sa se scenderemo per andare ad un campo, se proseguiremo per ferrovia o via Danubio - il che non avrebbe molto senso - o che cosa succederà di noi. In ogni momento comunque nel più profondo del cuore è il pensiero

---

<sup>10</sup> Parla il figlio di un capostazione

<sup>11</sup> Kraljević Marko, re serbo fra il 1371 e il 1395, eroe nazionale,

<sup>12</sup> Fuori combattimento.

dei nostri e ciascuno lo custodisce in segreto, e nella notte, nel dormiveglia, cerco le care immagini di casa. La tua, Jolanda, e quella dei bambini e tutte le cose care e più segrete tra noi e i tanti anni di bene e la preghiera a Dio che ci faccia tornare salvi.

Alle 9 siamo a Zemun-Semlino dopo aver traversato davanti a Belgrado il grosso ponte sulla Sava. Ciascuno ha un parere da esprimere in questo gallinaio! Si prosegue - si resta - si resta solo per pochi giorni, si va a Zagabria, è una Babele! Intanto si sta fermi, si perde tempo, si mangia svelti e in piedi, si discute. Ogni minuto è una storia nuova ed un bordello maggiore.

Io credo ancora che andremo in Italia, magari con una sosta qui. Ora...si va a Lubiana.

Alle 9.45 rapporto dei Capi drappello dal Col. Comandante tradotte. Da ogni tradotta i gnocchi prelevano uomini per lavorare e da noi ne vogliono 150 o volontari o prelevati di autorità da loro. Pare che il prelevamento avverrà in ogni grosso centro e sembra che gli ufficiali non saranno per ora toccati.

L'animo è triste per le diverse probabilità e possibilità che si affacciano ad ogni minuto. Venissero presto le 11, ora stabilita, a quanto pare, per la nostra partenza.

Alle 10.10 comincia adunata della gente fuori dai vagoni per eventuale dichiarazione di volontariato. E' un momento di indicibile sconforto: non si conosce la propria sorte, si pensa che il futuro sarà sempre più tragico e si vorrebbe avere finito e sapere cosa succederà di noi! Rimarranno solo gli Ufficiali che non si sa ove siano destinati: questo il promesso "onorevole rimpatrio!"

Nova Pazova ore 11.40. Stara Pazova 11.55 a 12.15. a Zemun-Semlin<sup>13</sup> sono discesi quali volontari del lavoro Capo Beccaria, Fiori, Cesaretti ed altri. Quale sarà la nostra e la loro sorte? Si dice che gli ufficiali andranno tutti nel nord Germania.

Giungiamo a Indra alle 12.45: qui è il bivio e si prende la strada dell'Ungheria: dove andremo? A Beska 13.30 siamo a 30 km circa dal confine ungherese.

Campagne semplicemente splendide: tetti aguzzi, campanili a cuspide. Alle 14 siamo a Karlovci. Poco prima abbiamo incontrato il Danubio, largo, pastorale, magnifico. Mandrie, cavalli, oche in grandissimo numero. Paesi e cittadine sempre molto belli e puliti: caratteristici campanili alti ed acuminati. Campagne magnifiche, strade ben acciottolate. L'Ungheria è davvero molto prossima. Finora abbiamo traversato in carro bestiame: Grecia - Bulgaria - Albania - Serbia - Croazia.

Per la curiosità il numero del vagone é 12575.

A Petrovaradin ore 15 metto la maglia blu perché il freddo comincia a farsi sentire. Non più il bruciante sole della Grecia e le notti stellate: cielo coperto, notti fredde e umide, vento diaccio. E poi vi è ormai la notizia dell'invio degli Ufficiali nel nord della Germania che ha raffreddato gli animi, anche se in fondo permane la speranza di andare egualmente in Italia!

Visita per ricerca armi. Tolgono ai pochi soldati che l'avevano la baionetta. Nel nostro carro sale un maresciallo che si contenta di una rapida occhiata e della dichiarazione d'essere noi ufficiali.

Sosta lunghissima, fino alle ore 19.30 con pioggia intermittente. Entreremo in Ungheria a notte fatta e vedremo domani la pustza e le opime terre.

Poco dopo ecco il grande ponte sul Danubio largo come una cantata corale: si giunge quindi a Vividec alle 20. Prima visione d'Ungheria nella veste d'un gendarme intravisto in stazione.

Le accoglienze ungheresi sono improntate ad una straordinaria cortesia anzi ad una vera e propria affabilità. Donne che salutano, gendarmi a disposizione. Ci dicono che ci manterranno loro durante il transito, che in ogni stazione provvederanno loro ad indicare i posti dell'acqua da bere e da lavaggio, i gabinetti etc. Sono davvero nostri amici. Passa una ronda di carro in carro a chiedere se occorre qualcosa! Poi diciamo il rosario e cominciamo la corsa notturna per la piana d'Ungheria.

In treno Martedì 28.9.43

Sveglia alle 5 a Sszabadka (Subotica?) cittadina di 150.000 abitanti. Conferma dell'accogliamento della vigilia. Guardie gentili, accoglienti. Lavaggio a fontane [incomprensibile]. Piove a dirotto. Macinatura caffè e fotografie. Distribuzione di buon surrogato e pane. Si parte ore

---

<sup>13</sup> Nome tedesco di Zemun.

10.35 (ex Maria Teresopoli). A Csikeria ore 11.10, a Bacsalmás 11.40. Da Szabadka scendiamo ancora in Croazia pare per Brod-Zagabria. Piove nel vagone purtroppo!

A Baja 13.05 una signorina distribuisce canestrelli salati molto buoni. Poco dopo Baja ecco ancora alle 14.12 il Danubio, vasto, largo, lento: barche, pontoni, imbarcazioni varie. Siamo a Porbolyalle 14.30, a Bataszek alle 15, ove vediamo i primi Cacciatori, soldati col kepi duro e piume di gallo, in divisa molto bella. Alle 17.10 a Palank - poi caffè in vagone - alle 17.30 a Tola Mozs.

Impressioni della giornata: l'Ungheria è paese molto pulito, quindi civile; gente ospitale, sorridente, stazioni belle, fiorite, pulite. Servizio ferroviario appare assai curato, personale tutto in ordine. E voci, voci, voci: ad ogni stazione si cambia parere e si hanno informazioni diverse circa la nostra destinazione.

Intanto, cosa faranno a casa?

Qui, sempre sulle ginocchia, non raccolgo che cronaca e notazioni aride. Vorrei avere un tavolino e la comodità per scrivere e avrei dentro tutte le parole e le ansie di questi giorni, da scrivere e da raccontare a te Jolanda (e quanta materia anche per Luciana e Furio e poi ci faremo le favole future per Rossana) per dirti che ad ogni momento il tuo nome, il tuo viso, il sogno di te è qui vicino, dentro al cuore, per dirti tante tante cose che ora non è possibile scrivere e che occorre custodire - come faccio - gelosamente.

A Kaidacs ore 18.50, a Nagydoroc 19.30 poi buio.

In treno Mercoledì 29.9.43

Sveglia tarda e lavata alle 8 circa a Moha. Tempo umidissimo, pioggia, nebbia fitta, mestizia. Tutti abbiamo la schiena rotta, le reni che dolgono, tutti abbiamo la voce roca. Naturalmente aumenta anche il nervosismo ed ogni tanto qualche scintilla scoppia. Gli amici ungheresi non hanno mantenuta la promessa circa i pasti e ieri, all'infuori del caffè datoci a Szabadka con pane, null'altro abbiamo avuto.

Quanto ai gnocchi ci hanno dato pane e marmellata per 2 giorni - pochissima - e ce l'hanno fatta durare 3 giorni. In sostanza dalla partenza da Atene abbiamo avuto un rancio caldo a Skoplje - minestra in brodo assai rada - e caffè a Szabadka: assai poco per gente che viaggia al modo nostro da 8 giorni! Vedremo le nostre case? Troveremo tutti i nostri? E quando? Dalle notizie di guerra che raccogliamo qua e là nulla si capisce: povera nostra Italia e cara gente nostra! Ma quando finirà questa inumana strage?

Si sospira un bagno caldo e la biancheria pulita e una buona dormita nel nostro letto, fatta più profonda e cara dal pensiero e dal ricordo della nostra vita di questi giorni.

A Bodaik ore 9.25 fino alle 11.40. Tagliatura capelli fuori del vagone a Csokako alle 11.45 a Mor alle 12.05, a Bakony Sarkany alle 13.35 dove incontriamo un treno di gnocchi: essi impediscono ai nostri soldati perfino di andare a prendere acqua e rovesciano borraccia che un soldato aveva empito! Ricorderemo!

A Kisbar dalle 13.45 alle 15 - offerta mele. Stazione seguente Comte Padoan - stazioni sempre belle e ben tenute! Come i campi e le altre case. Quasi...fame: oggi abbiamo dato fondo al tonno, poi domattina ci sarà marmellata e poi?...

Intanto nessuno sa dire con precisione dove andremo. Quelli che lavoravano alla stazione di Bodajk ci invitavano a fuggire qui in Ungheria dove saremmo stati concentrati e ben trattati.

Meglio è camminare verso la nostra sorte e Dio ci guardi e ci aiuti a raggiungere le nostre case.

Ed ora dormo mezzo seduto, sentendomi assai male, mentre odo nel dormiveglia il gran bordello dei compagni che raccattano patate per il pranzo di stasera.

Le patate sono raccolte e cominciano le operazioni di pelatura: poi si va per legna e si fa fuoco, tra gli sguardi ammirati e sorridenti di gente di altri treni. Siamo a Tarkany Csep alle 17.15, a Nagyjmand Babolna dalle 17.20 alle 18 e Licciardello prende una carrozza, a Csempusza alle 18.40, (Danubio a destra) alle 19.15 siamo a Komaromi dove riceviamo il saluto d'addio ungherese sotto specie di una tazza di surrogato tiepido e cattivo e di una fetta di pane, piccola e tutta bagnata.

Ripartiamo tardi. Sto male, dormo peggio. E' freddo. Andiamo verso l'Austria. Le patate erano buonissime.

In treno. Giovedì 30.9.43

Alle 3, fermi in una stazione non riconosciuta, ma austriaca, sveglia per consegna pistole fa parte degli ufficiali che ancora le detengono. I soldati aprono e chiudono le porte del nostro carro almeno 7 o 8 volte, vogliono fare rivista al bagaglio, vogliono farci andare a ritirare da mangiare - a quell'ora - e continuano a insistere perché ci alziamo. Insomma pare che lo scopo sia quello di agguantare qualcosa, come hanno fatto in un vagone di soldati.

Finalmente il bordello ha termine con la partenza - a poco essendo valse le nostre dichiarazioni di essere ufficiali.

Di notte si corre, grazie anche alla trazione elettrica, poi si torna al vapore. Alle 8.20 siamo a Granatneusiedl - poi passiamo Guterhof<sup>14</sup> Velm-Pelendorf alle 8.30 - poi Lanzendorf, poi Wien Bladering e Oberelaa alle 8.45: Indi lunga fermata ad un disco. Pare essere nei dintorni di Vienna; si vedono grandi costruzioni, casette di ferrovieri ben tenute. Poi Wien-Inzerdorft e, alle 10, Wien St.Veit. Poco dopo lunga fermata e ricognizione ai bagagli, che agli Ufficiali è eseguita da capitano.

La visita è fatta con cortesia, anzi dal nostro vagone un maresciallo maggiore fa scendere sottufficiali che avevano iniziato la visita e manda a chiamare il capitano. Tolgono macchine fotografiche - lampadine tascabili - suola da scarpe - maschere antigas - e avvertono che a suo tempo verrà effettuata altra e più accurata visita. Di mangiare non se ne parla, ma Capo Lagomarsino viene con viso ilare a confermarci la mia certezza interiore: si va in Italia. Si va a Bologna. Dio è grande! Ripartiamo alle 11.30 circa.

Passiamo poi Huttelsdorf-Hacking-Purchersdorf da dove ci saluta una bandiera italiana agitata dalla finestra di un sanatorio - poi alle 13.05 Untertullnerbach - Rekawinkel alle 13.30 - Kirchstetten 14.10 - Pottembrunn alle 14.35 da dove ci salutano gli alpini che lavorano a scaricare legname in stazione.

Dovunque belle case pulite e ordinate - donne capistazione in calzoncini e berretto rosso. Non si vedono quasi uomini e donne nelle case che sembrano deserte specie nella periferia di Vienna ove siamo transitati alle 10.

Deve essere in atto una mobilitazione assoluta - uomini al fronte, o militari, donne nelle fabbriche. Si vedono solo uomini e donne vecchi. E vi è certo in giro una fame assoluta. Nel corso del viaggio abbiamo visto offrirci diversa roba, in Bulgaria abbiamo commerciato scambiando prodotti con sigarette e camicie, in Serbia pure, in Ungheria assai meno, in Austria nulla, anzi ci chiedono sigarette, scatole di carne ed altro. Da prigionieri francesi si sa che qui si mangia poco e la cosa appare evidente.

Arriviamo a St. Pölten alle ore 15 e riusciamo a cucinare patate e zucche senza sale, badando che gli gnocchi non distruggano il fuoco, come hanno fatto coi soldati. Adesso ci hanno impedito anche di scendere dal vagone, ma qualche salto si fa lo stesso. Da Pölten ripartiamo alle 19. Transitiamo alle 20.20 da Prinzendorf. Poi ci promettono la sbobba e attendiamo a coricarci un po' fabbricando il lumino ad olio. Sbobba non ne viene e si va a letto!

In treno. Venerdì 1.10.43

Brutta notte. Ho freddo e per due volte batto i denti forte ed è con sforzo di volontà che mi fermo.

Mi ritorna l'episodio del mio rientro a casa dall'ospedale,<sup>15</sup> Jolanda mia, quando battei i denti così forte e tu mi coprivi e mi mettevi bottiglie d'acqua calda! Quanto amore, e mi ritorna il calore e l'affetto di quella mattina in cui mi venisti a prendere, e Furio e Luciana ci attesero a casa e poi mi vennero attorno al letto. E ricordo la visita di Furio piccino piccino all'ospedale e la sua curiosità intorno all'armadio! Quante care cose.

---

<sup>14</sup> Si legga Güterhof, it. scalo merci.

<sup>15</sup> In occasione di un piccolo intervento subito dall'autore presumibilmente fra il 1940 e 1943.

Alle 4 ecco la rottura di scatole: “Kamarad - mangeria”. Siamo a Linz e non posso vedere la cittadina e la stazione dicono assai belle e pulite. Non vado a prendere da mangiare. Ho freddo forte. E poi danno una specie di semolino e 31 pagnotte per 1400 uomini scusandosi col dire che le tradotte precedenti hanno pulito quanto toccava a noi che viaggiamo con 9 ore di ritardo - guasto della nostra macchina a Pölten - e siamo stati preceduti da altre.

Siamo a Heiding? Alle 8, a Grieskirchen-Gallspach alle 8.30 e a Neumarkt- Kallharm alle 9.10. Di qui prendiamo la linea per Passau ove arriviamo alle 10.45 proseguendo per Schalding (ore 11.30). Tra Neumarkt e Passau incontriamo, costeggiamo e poi tagliamo l’Inn: bellissime casette riflesse nell’acqua che sarebbero ammirabili se osservate con altro animo!

A Passau infatti cadono moltissime speranze di rientrare in Italia: l’animo è tristissimo, la giornata grigia e fredda, io sto assai male e ho freddo in tutto il corpo. Prego in silenzio Dio e la nostra Madonna della Guardia<sup>16</sup> che non ci abbandonino, ma, pur conservando un po’ di speranza, debbo riconoscere che questa è la linea per la Germania anche se potremmo andare a Monaco e poi scendere: deviazioni ne abbiamo fatte tante!

Tutto può essere, ma in quest’ora nera ogni speranza cade. Vedi le faccie scure e già tirate dei compagni e senti che in ciascuno di essi è lo stesso pensiero triste, il crollo di ogni sogno di rivedere o almeno di corrispondere presto con le nostre famiglie. Dove andremo? Cosa faranno di noi? La peggior cosa è non far nulla e nulla sapere. E, per aggiunta, sentirsi così male.

Da Schalding ripartiamo alle 14 per Vilshofen-Pleinting 14.20- Osterhofe-Plattling ore 15. Qui danno da mangiare e vedremo cosa. Certo è che il morale scende scende: ci dice un soldato tedesco che andremo nella vicinanze di Dresda! Addio casa, se è vero, e chi sa quale dura sorte ci attende. Almeno potessimo dare notizie ai nostri cari tutti! E’ uscito un poco di sole prima di Plattling - abbiamo costeggiato a lungo il Danubio, abbiamo intravisto i contrafforti della Selva Boema.

Ci danno un pezzo di pane, una minestra che non si capisce di cosa sia fatta, ma che almeno è calda .

Ed assistiamo allo schietto episodio di brutalità da parte del sergente tedesco che getta letteralmente fuori del carro il Cap. Centomari e lo sbatte in riga per tre a prendere il rancio. Altri soldati sono stati più umani davvero e questo fa male.

Partiamo alle 16 per Sümehing [nome irrintracciabile] e Moosham (ho dormito e non ho marcato altri nomi) siamo a Regensburg alle 18. La riposta e folle speranza di andare in Italia è ormai svanita e tutti i pensieri sono tristi, Jola mia. Vorrei scrivere a lungo e non posso, qui sulle ginocchia, dire tanto. Se veramente andremo a Dresda andremo a star male dovendo capitare nella parte più rude del paese. Speriamo in Dio e che egli guardi te e i bambini e anche me: io vorrei soprattutto sapere come stai e come ti trovi e penso anche alla tua tremenda situazione, mia eroica compagna, mia sposa, mia Jola d’oro. Che tu rimanga sempre coi bambini e io poi spero raggiungerti un giorno o l’altro e credo non lontano.

E Rossana oggi ha tre mesi! Come deve essere bella e cara! Ma come vivrà? Avrai latte, con la tremenda scossa e la vita che adesso ti tocca fare? Quale terribile prova, mio Jolanda, certo la più rude di tutte.

In treno. Sabato 2.10. 43.

Poco dormire nella notte, durante la quale abbiamo corso forte e a lungo, percorrendo circa 450/500 km.

La mattina alle 8.15 siamo a Gaschwitz - poi a Markleeberg - e alle 8.30 traversiamo successivamente Leipzig-Connewitz = Leipzig Stöttertz e fermiamo a Leipzig Schönefeld ove ci danno una buona e calda minestra di “farro” dicono (orzo e granone) e ci avvertono che fra tre ore dovremo scendere - non si sa dove - per entrare in una caserma. Vedremo quale sorte e quale vita ci attendono e quali prove ci aspettano. Sto sempre male, ma debbo passarle tutte. Jola mia, questa è,

---

<sup>16</sup> Ancora nel dopoguerra la Madonna più venerata dai genovesi, nel santuario omonimo sopra alla Val Polcevera.

ripeto, proprio la peggiore (e pensare che fra 1 mese sarei rimpatriato seguendo il Com.te Osti).<sup>17</sup> Ma debbo vincerla io e devi vincerla tu: ieri sera ho riletto la tua ultima, del 20.8, ed ho avuto gli occhi umidi a lungo - quanta dolcezza e quanto amore! Ed ho ripensato alla partenza [,<sup>18</sup> al pianto disperato di Luci, al tuo, a quello di Furio e rivissuto il sorriso di Rossana e ripensato ancora alle due ore mie dopo il distacco, quando sapevo che sarei andato incontro alla peggiore sorte.<sup>19</sup> Ora prepariamo il bagaglio per il non lontano arrivo, se sarà vero.

Siamo a Rakwitz alle 11.20 - a Grube Ludwig alle 11.35 - a Bitterfeld alle 11.50 - a Wittenberg dove incontriamo e traversiamo l'Elba alle 13. Poi passiamo .....- .... [due nomi indecifrabili] alle 13.50, Jüterbog alle 14.10 e giungiamo a Luckenwalde alle 16.30. Qui ci portano in un binario morto, da dove si ritiene proseguiremo fra qualche ora. Invece verso le 17.30 ci fanno scendere: siamo giunti al campo di concentramento!<sup>20</sup>

Bagagli in camion e la colonna si mette in marcia a piedi traversando una breve parte della città. Pochi passanti, vecchi, qualche donna, qualche bambino in carrozzella. Dopo mezz'ora di cammino verso la campagna ecco il vastissimo campo. A prima vista si scorgono belle baracche, infiorate, riscaldate, dipinte e si ha buona impressione. Ma si entra e si va oltre. Si aprono i cancelli di filo spinato, si sposta un cavallo di Frisia ed eccoci alla Baracca n. 14, ecco anche noi entro i reticolati!

Che vergogna e quanto dolore dentro!

Jola mia, dove sei coi bambini?

Ma finirà presto (io mi sono promesso sei mesi per rientrare a casa): per molti, troppi segni questa gente non tiene più!

La baracca è sordida, i letti sono costituiti da castelli di legno a tre cuccette sovrapposte, hanno guanciali e giacigli di paglia contenuta in tela da sacco assai rada, ma appaiono puliti. Ci lasciano prendere un po' del bagaglio personale, poi ci danno una zuppa di cavoli bianchi e arrivo a mangiarne un po'! altra vittoria su me stesso!

Mi sistemo con De Lucchi a fianco - vicino una finestra - e La Rocca e Miloro sopra, indivisibili amici e compagni di lavoro e prigionia.

E mi addormento sognando ancora e sempre di te, dei bambini, della casa lontana, dell'avvenire e della tua condizione presente.

Luckenwalde 3.10.43. Domenica.

Jola mia, Jola cara, 17 anni di matrimonio oggi| Mi desto pensando ad essi e a te, cara, ed ai bambini: quando tornerò? Quando ci rivedremo?

Alle 8 viene l'Uff. Tedesco che si scusa della sistemazione dataci (dice essere "etonné") in baracche da soldati, non essendo questo campo per ufficiali, e che si dimostra stupito che ci abbiano fatto venire qui.

Alle 7 1/2 ci hanno dato un poco di tè (fatto di paglia pare) e distribuito pane (1 ogni 4 persone) e margarina per tutta la giornata. Don Vittorio ha poi detto messa, con grande commozione nostra specie all'invocazione finale alla Vergine (che ci ha empito gli occhi di lagrime). Alle 12 ha letto l'invocazione alla Madonna di Pompei della quale comincia oggi il mese di celebrazione.

Ho sempre fortissimo il raffreddore, ma lavo 1 asciugamano e 6 fazzoletti che verso mezzogiorno sono asciutti.

---

<sup>17</sup> Su Arrigo Osti v. la Postfazione. Sembra di capire che fosse progettato un ritorno suo e dei suoi ufficiali ad una destinazione in Italia.

<sup>18</sup> Per Patrasso nell'agosto del '43, dopo una licenza concessa nel luglio all'autore per la nascita della figlia Rossana, e durante la quale la famiglia sfollata si trasferì da Novi Ligure a Pozzolo Formigaro.

<sup>19</sup> Quella della prigionia, non certo in Germania bensì in Africa in mano ai britannici, tanto che Cerutti lasciò in Italia la divisa invernale e portò con sé la sahariana, come si vede in una fotografia presa a Tarnopol.

<sup>20</sup> Luckenwalde era propriamente un campo di transito, mentre i successivi campi erano formalmente, ma senza possederne gli standard abitativi previsti, Oflag (Offizierlager) collegati ad uno Stalag (Stammlager o campo madre). In tedesco Konzentrationslager era termine riservato ai campi per nemici - politici o religiosi o razziali - del regime.

Penso sempre sempre a te e a dove eravamo in ogni ora di questo giorno benedetto, ed ho il cuore gonfio e gli occhi pieni di lagrime! E a cosa farai e penserai tu ora, cara cara Jolanda mia. Almeno avessi potuto - come in questi ultimi anni - telegrafarti gli auguri e scriverti ancora del mio amore!

Conosco il S.Tenente Stagno che mi fa...finalmente i saluti di Amalia<sup>21</sup> del Maggio 1943. E conosco Giorgio, il quattordicenne greco vestito come i nostri fanti, che egli ha seguito in prigionia. Ed anche il 17enne russo, assai meno simpatico.

Nel campo sono russi - che passano quasi sempre cantando - serbi, francesi - indiani sorvegliatissimi. I francesi, che in genere lavorano, sono qui dal 1940! Quasi tutti, meno i russi che sono i più disgraziati e si nutrono solo di quel che passa la prigionia (uno ne ho visto lieto di mangiarsi un secchio di bucce di patate) ricevono pacchi dalla Croce Rossa dei rispettivi paesi: gli indiani hanno pallone e grammofono!

Nel pomeriggio mi ricovero in cuccetta a ricantarmi dentro, nel mio silenzio raccolto pieno di solitudine e di speranza, la canzone di tutti i ricordi d'amore d'oggi e di sempre, Jolanda cara! E la sera mi addormento ancora e sempre in questo caldo e dolce ricordo, che mi discende in cuore e mi culla nel tuo pensiero, mia sposa da sempre, mio unico amore, vita del tuo Nino. E penso così intensamente che mi sembra quasi di essere ritornato, perché sento nel mio amore l'intensità del tuo e il tuo pensiero proprio concorde, come fu ed è la nostra vita.

E mi pare di essere un po' meno disgraziato.

Luckenwalde - 4.10.43 Lunedì

Stamane Messa e comunione per S. Francesco d'Assisi. Ho servito la Messa come ho potuto. Ho dedicato la comunione alla salvezza e al ricongiungimento con te ed i bambini, Jola mia ed ho avuto l'animo sollevato.

Non posso che annotare, per ora: questo non è il campo per noi e ci faranno quindi partire entro 8 giorni come ci ha detto l'Uffle germanico che viene due volte il giorno per la verifica del nostro numero (81 Ufficiali nella baracca n. 14).

Mi debbo quindi fermare alla pura cronaca, rimandando a tempo successivo molte considerazioni, che ora taccio anche per prudenza: ma quante lunghe lettere avrei da scriverti, mia Jola!

Alle 14 ci avvertono di prendere tutto il bagaglio per la verifica, da farsi in altra baracca. Ce lo fanno trasportare da soldati e ci portano a fare il bagno (doccia) caldo. La storia dura fino alle 18 circa.

Il servizio doccie<sup>22</sup> - e disinfezioni per i soldati - è bene organizzato e servito da francesi (sono pagati ed hanno 4 ore di libertà alla domenica fuori del campo in alcuni punti della città) coi quali parliamo. Ci danno qualche notizia della guerra e questo ci induce a credere che la storia finirà presto.

La verifica bagaglio è fatta alla svelta ed in verità senza troppe pretese: in sostanza siamo trattati piuttosto bene. Il soldatino che la passa a me mi chiede in francese 1 pacchetto di sigarette e io gliene do 2 che egli fa scomparire con destrissima mano entro le tasche! E non vuole vedere altro!

Ma ora non sono più il Tenente o il sig. Cerutti. Sono il numero 122049 nello Stalag III A: questo è il numero inciso sulla piastrina che mi hanno consegnata. Questa è divisa in due parti con tagli presso a poco come la lametta di rasoio: una metà al collo e - al momento opportuno - l'altra metà sulla cassa funeraria: alla larga signori miei!

Ho compilato la cartolina, ho empita la scheda apponendovi anche l'impronta dell'indice destro, ed ecco il delinquente - volevo dire il prigioniero - catalogato ed assunto in forza.

Ed oggi il pane va suddiviso fra 5 persone!

Luckenwalde - 5.10.43 Martedì

---

<sup>21</sup> Una delle sorelle dell'autore.

<sup>22</sup> Sic .

Giornata grigia, plumbea, col sentore della neve non lontana: solo nel tardo pomeriggio il sole rompe la nube densa ed appare per circa 1 ora. Che si fa? Lavaggio ancora – e poi, prima che ce lo tolgano eventualmente alla visita di congedo dal campo, abbastolitura di caffè. Ce ne beviamo una buona tazza e ci fa bene.

Fiorisce il commercio: da reticolato a reticolato, dai soldati agli ufficiali si vendono cappotti, mollettieri, passamontagna contro gallette, soldi, sigarette, etc. Lancio di oggetti, scambio fatto a mezzo di qualche compiacente francese (stanno molto attenti perché vengono puniti facendo loro caricare uno zaino di 30 Kg. e facendoli alzare ed abbassare finché possono per alcuni giorni di seguito!)

---

Luckenwalde 6.10.43 Mercoledì

1. Vi è qualche tedesco fra noi?
2. Vi qualcuno degli iscritti al P.N.F. che desidera continuare a combattere sotto comando tedesco?
3. Vi è qualcuno che è disposto a continuare a combattere?
4. Vi è qualche ferroviere?
5. Vi è qualcuno appartenente al Fascio ferrovieri?

Ecco le 5 domande rivolte all'assemblea delle 16 - anticipata di un'ora - alla quale è intervenuto come interprete un Tenente di Marina, dall' inflessione di voce teutonica. A tutte 5 gli 84 ufficiali (aumentati da ieri) hanno risposto no.

Oggi è una splendida giornata di sole. La fame l'ho un pochino calmata: desidero perciò annotare qualche cosetta tralasciata di questi giorni, a memoria avvenire.

Il mangiare: poco poetico parlarne come primo argomento, ma tant'è!

La mattina danno abbondante infuso di qualcosa che assomiglia nel colore al té: deve trattarsi di infuso di tiglio e di qualche altra cosa. Non ha altra virtù che di essere calda. La galletta - ma oggi è finita - ci spugna bene dentro, e la mattina è arrangiata.

Sempre nella mattina distribuiscono quanto si deve conservare per il pasto serale: pane con margarina o miele o salame. Il pane è servito un giorno per 3, poi per 5, poi per 7 persone: oggi è di nuovo per 4. Verso le 11 portano la minestra (!). Un giorno è costituita da farro con patate ed allora è festa grossa: altra volta trattasi di brodo di bietola o cavoli e patate, come oggi, ed allora, caro Cerutti, è fame. Circa alle 15 riportano il cosiddetto tè.<sup>23</sup>

Le patate della minestra vengono cotte con tutta la buccia, lavate sommariamente: quindi ti viene ogni tanto sotto i radi denti il terriccio ... buono visto che è cotto.

Annotiamo altre considerazioni. Non c'è più alcuna distinzione di grado, se non nella nostra considerazione personale verso i superiori. Vi sono tra noi due colonnelli, il col. Fradella comandante già la tradotta ed uno della R.G.F. giunto ieri; molti Tenenti Colonnelli, Capitani di fregata, Maggiori, Capitani di Corvetta: numerosissimi, si intende, i gradi inferiori. Ho contato 8 Cappellani: due soli tra noi, ché gli altri stanno in altre baracche.

E' penoso vedere specialmente i Colonnelli e gli appartenenti ai gradi maggiori - molti dei quali abbiamo visto lavorare e comandare a Marimorea - mettersi in riga per la distribuzione del rancio, andarsi a lavare la gamella e, peggio, la biancheria, mangiare a cavalcioni di uno sgabello (vi sono anche i tavoli però), farsi il letto, etc. A volte mi prende una rabbia sorda nell'assistere a certi spettacoli dei quali sono pure io protagonista (anche stamane ho lavato a lungo) e penso che l'ex-alleato ci tratta davvero in modo indegno. Vedremo cosa succederà quando saremo destinati definitivamente.

Per ora non abbiamo ordinanze, che sono in quarantena e non sapremo se potremmo averne - 1 ogni 10 ufficiali - quando ci faranno partire. Intanto continuano a giungere italiani: da Pinerolo, Milano, da Ancona stamane, Piacenza, da tutte le località insomma.

---

<sup>23</sup> Come in inglese con *tea*, *Tee* è in tedesco qualunque infuso, non solo quello che gli italiani chiamano tè, il quale si chiama invece *schwarzer Tee*.

Mi chiedo a volte cosa sarà dell'uno e degli altri che conoscevo e attraverso alla impossibilità delle risposte riconosco ancora la tragedia immane, contro la quale nessuno di noi può porre rimedio.

Ma la domanda costante, quella che preme ogni attimo al cuore, che dorme con te, anzi non dorme, ma solo ti lascia assopire in essa, è quella della famiglia, della casa. Tu, Jola, ed i bambini insieme, e te sola e loro soli e ciascuno di voi uno per uno, nell'eguale, immenso, infinito amore, nell'aspetto e nelle diverse particolarità, nella musica concorde del vostro nome e del vostro bene; tu ed i bambini cosa fate? come vivete?

So bene che è miseria morale e materiale, che nessuna prova ha eguagliato questa e a Dio chiedo di concederti la forza di sopportare anche questa e di riuscirci. Io non sto certo bene in questa situazione, ma sto meglio di te. Ancora una volta tutto il lavoro, il pensiero, l'affanno, il sacrificio sono i tuoi e soltanto i tuoi. Non ti ricompenserò certo, mai, ma sappi ancora - e vorrei poter rispondere come intendo alla tua tanto cara del 20 agosto - sappi ancora che ogni mio pensiero è per te. E che ti adoro come la creatura d'eccezione che sei senza iperbole e che non annoto - perché non so dirle - tutte le parole d'amore con le quali ti chiamo ogni momento ed ogni sera, tutte le parole che solo riuscirò a dirti quando la tanto invocata misericordia divina stabilirà che ci possiamo riunire per rivivere ancora e sempre, in amore.

Piccola morale della giornata. Ieri l'altro un indiano ha offerto ad un nostro ufficiale del latte condensato, ad altro è stata offerta una specie di focaccia. Ieri una discreta teoria di ufficiali hanno chiesto agli indiani di cambiare latte (si sono presentati addirittura coi gamellini?) focaccia o comunque roba da mangiare contro a penne stilografiche, lapis ed altri articoli.

E gli indiani hanno mandato a dire ai sigg.ri Ufficiali che essi danno volentieri quanto hanno in più, ma che non vogliono fare scambi di nessun genere. Offrono e basta. Commento esatto e giusto del Col. Fradella:” I sigg.ri Ufficiali sono serviti ”!

Luckenwalde 7 ottobre 1943 Giovedì

Stamane vi è una sentinella in più entro i nostri reticolati per impedire di accostarci agli stessi. Si sta a 2 m! I soldati, inoltre, non hanno ritirato a tempo il tè per la nostra baracca e ne siamo così rimasti privi. e il pane oggi è per 7 persone!

Piccoli e opportuni giri di vite! Perché non sono con noi coloro che ci hanno ridotto in questa miseria? Si parla troppo di "traditori" tra noi, per attribuire l'appellativo ora ad un partito, ora all'altro, con grandi discussioni che talvolta assurgono a dispute anche violente, senza conclusione alcuna. Io non ho mai partecipato ad esse e non vi parteciperò. Io rido nella mia solitudine, rido amaro ed accumulo il non cristiano sentimento dell'odio più vivo e profondo, al quale inizierò i miei figli. Rido e penso che intanto i traditi siamo noi in ogni caso, noi che tutto abbiamo dato, casa, onore, decoro, miseria, affanni, sacrifici e che ora paghiamo a lacrime di sangue e a nuovi sacrifici il lavoro di anni, il lavoro della nostra vita, che non riusciremo a ricostruire più. Perché questa è la vera nostra tragedia, per noi che abbiamo famiglia e 40 anni suonati: non potremmo, non avremo tempo di ricostruire. Lasceremo ai nostri figli, se pur li rivedremo, eredità di debiti, di sangue, di miseria. La Patria - ma abbiamo davvero una Patria? - dilaniata, invilita, immiserita, in preda al caos, proprio "non donna di provincie, ma bordello".<sup>24</sup> Lo scarso pane elemosinato dal vincitore al quale dovremo essere grati della generosità con cui vorrà trattarci, l'avvenire regolato a piacere del vincitore stesso, l'esistenza dei nostri figlioli affidata al caso e, in ogni modo, costretta a tirare innanzi nei limiti più angusti.

Come sono dolorosi, mia Jolanda con la quale abbiamo tanto combattuto e amato in ogni dura contingenza della nostra vita, come sono dolorosi questi pensieri! La prigionia in sé e le sue restrizioni sarebbero ancora nulla se queste idee sull'avvenire potessero un poco tingersi del rosa della speranza!

Nell'attuazione pratica Luciana non potrà seguire l'università e almeno Dio ci conceda di poterne guidare i passi più a lungo che possibile nella strada di stenti e di miseria, che sarà piena di tentazioni e di corruzione. La mia, la nostra Luciana, per la quale abbiamo sognato e stavamo attuando la via dell'insegnamento superiore! Cara bambina ancora, alla quale la vita imporrà troppo presto quei

---

<sup>24</sup> *Purgatorio*, canto VI, vv. 76-78 .

grossi sacrifici cui essa anelava per dimostrare la propria capacità a superarli! E Furio, meno male che deve ancora cominciare e che il prossimo anno quando arriverà al suo sesto di età le cose si saranno in qualche modo acquistate e, io rientrato come spero, potremo insieme affrontare anche questa decisione! Per Rossana occorrono da oggi 6 anni per decidere, fortunatamente: Dio le conceda ora abbondanza di latte e la faccia sorridere e mi permetta di vederla un poco crescere, in modo da consolare talvolta nel sorriso della piccola la disperata vita della sua mamma e del suo papà.

Tu ed io Jola combatteremo ancora, stretti per la vita del lungo infinito amore: questi fogli non accolgono tutto quanto vorrei e dovrei dire di te, ma il canto nascosto è il più alto e sublime di quanto mai abbia saputo dirti. Dio voglia che te lo possa dire presto, mia donna, mio amore.

Luckenwalde, Venerdì 8 ottobre 1943

Dicono stamane che il governo Badoglio ha dichiarato guerra alla Germania: sarà vero?

Oggi ... fame: la zuppa di verdura e patate con buccia era ignobilmente piena di terra e, a parte che la verdura io non riesco ancora a trangugiare, ho dovuto buttare via quasi tutto contentandomi di 7 od 8 pezzetti di patate.

La sera ho pranzato (sic!) alle 17:30 per la gran fame, con tre pezzetti di pane e margarina con zucchero. Più tardi una buona orchestrina di ufficiali ieri arrivata (19 giorni di viaggio, ché sono andati in Romania fino) ci ha un po' rimessi: suonava proprio bene.

A letto presto; grande allarme - ma non ho personalmente udito quasi nulla - e sveglia con ordine di alzarsi alle 2 poi finalmente riposo e gran freddo.

Luckenwalde Sabato, 9 ottobre 1943

Oggi la minestra è migliore, dopo la protesta di ieri. Le patate sono quasi tutte senza buccia, la minestra è di farro, ma è salatissima, e la terra è quasi scomparsa.

Alle 14, dopo avvisi già captati da radio-fante, ecco l'ordine ufficiale di partenza per lunedì alle 8 (alle 11 partenza del treno). Nuovo capitolo di viaggio e di avventura: speriamo aver migliore sistemazione e che si tratta inoltre di sistemazione definitiva. In settimana quindi dovrei riuscire a scriverti, mia Jola, dopo un mese di prigionia oggi compiuto. Almeno darti e avere notizie: per ora non chiedo altro!

Luckenwalde Domenica 10.10. 1943

Messa all'aperto celebrata dal Cappellano Capo, poi adunata per verifica del numero dei partenti. Pronti da mattina alle 5, uscita alle 8. Cappellani e dottori non verranno con noi. Pare si vada verso la Polonia, a morire di gelo. Dio guardami e concedimi di ritornare a casa a rivedere mia moglie ed i miei figli e tutti i miei!

E nel fiorito linguaggio livornese, dopo aver faticato attorno alla valigia ed alla cassetta, il capitano Setti commenta arguto: "però, figlioli, se non c'è il paradiso che fregatura! "

Luckenwalde 11.10.43 Lunedì

Ultime ore di sosta. Sveglia alle 5; alle 5 1/2 distribuzione di minestra (patate e zucche) seguita da quella dei viveri secchi (pane e salame) per due giorni di viaggio: quindi si va piuttosto vicini.

Il Comte Martini, la cui più che corpulenta figura si presta ottimamente, inalbera un passamontagna con la punta ricadente indietro e pare un vecchio corsaro o, dice qualcuno, cap. Buscaggine!<sup>25</sup>

Dobbiamo lasciare Vittoratto a letto con 40° di febbre: Dio lo guardi e sentiamo la sua amarezza della prossima solitudine.

Alla sveglia pensieri di casa nel raggiunto tepore della cuccia e preghiera a Dio che guardi te, mia Jola e i nostri bambini ed anche me.

---

<sup>25</sup> Non è stato possibile comprendere questo riferimento.

Alle 7 1/2 visita ai bagagli che ha termine verso le 9. I soli bagagli grossi vanno in camion e stavolta - col continuo dolore alle spalle - debbo caricarmi zainetto con coperta, tascapane e borraccia: che peso!

Ci inquadrano ed ecco riapparire i modi brutali. Comanda la scorta un S.Tenente anziano che compie questo servizio per la prima volta e ha alle dipendenze un sergente - perfetto mascalzone - e un maresciallo, oltre a diversi soldati. Ci suddividono in gruppi di dieci e la sentinella che tocca a noi è della peggiore specie. Grida, inveisce, spinge: che demoralizzazione!

Finalmente si muove. Il sergente continua a gridare, inveisce contro di noi "ribelli" e dice che ci raccomandiamo ora al nostro Re. Il passo è piuttosto sostenuto e il S.Tenente si rifiuta di far soste. E' una delle marce più disonorevoli e pietose che facciamo. Ad un ufficiale che chiede non so cosa, la sentinella, interpellata con l'appellativo di "Kamarad"<sup>26</sup> risponde brutalmente di no, facendo chiaramente capire con la voce e i gesti espressivi che non è "Kamarad" di gente come noi! E va bene: può darsi dobbiamo riparlarne.

Sosta sul piazzale esterno della stazione alla vista dei viaggiatori e viaggiatrici specialmente che arrivano da un treno, poi dietrofront e marcia verso il piazzale merci dal quale siamo arrivati.

Delusione e demoralizzazione sempre maggiori. Ecco il nostro treno: 5 carri merci attrezzati con panche e paglia e, in ciascuno, 35 persone coi bagagli! Il colpo è duro in verità, ma si stringono i denti e si china la testa. Ecco la gloriosa fine degli ufficiali italiani che il governo non ha [incomprensibile] la forza di reclamare per sé!

Ci ficcano nei vagoni verso le 10:45 e stiamo fermi fino alle 14.10 ora di partenza. Alle 12 mangiamo una fetta di pane spalmata di salsicciotto e basta. Non si ottiene che a stento di scendere, uno per volta a fare acqua e non dietro il vagone, ma sotto il vigilante occhio delle sentinelle prussiane!

Alla partenza ci chiudono nel vagone e solo rimangono aperti due portellini laterali - finestrelle rettangolari - contro le quali ci facciamo tutti ad attingere aria e luce e vista. Ricorderemo, camerati!

Si cammina lentamente, si spia la direzione. Ma sul foglio di viaggio stamane all'appello numerico abbiamo letto Tarnopol, che è in Polonia!

Siamo a Jüterbog alle 14:30 - a Wittenberg dalle 15:45 alle 17. Qui ci distribuiscono, vagone per vagone, una ottima minestra calda e anche il caffè.

La vecchia dama della Croce Rossa che effettua la distribuzione ci guarda e crolla il capo: pensi ai tuoi figlioli, dama, e forse pensi che anche a loro possa toccare questa sorte? Non temere: noi trattiamo meglio, assai meglio.

Sistemazione notturna: dormo seduto avvolto nella coperta e penso tutta la notte a te ed ai bambini, mia Jola.

In treno - Martedì 12.10.43

Vagoni chiusi, anzi carri chiusi. Ci svegliano alle 6 a Hoyerswerda ove si sosta fino alle 8:30. Aprono il carro alle nostre battute e ci consentono di fare i nostri bisogni, allineati fuori, sotto l'occhio della sentinella.

Di lavarsi non si parla neppure! Nella notte abbiamo camminato abbastanza, ma specie in alcune fermate siamo stati tremendamente sbattuti per le manovre. I nostri 5 carri sono aggregati a treni merci che si formano e sono scomposti varie volte.

Passiamo Lohsa alle 8:35 - Stockteik alle 9 e sostiamo. Alle 11 aprono due vagoni, tra i quali il nostro, per fare ancora i nostri bisogni: che fortuna per noi! A Glaserburg ore 11.35. A Kohlfurt<sup>27</sup> alle 11.45 sino alle 17, facendo manovre su manovre e ricevendo le peggiori e più forti scosse. Alle 16 riaprono e distribuiscono minestra e tè vagone per vagone. Il sergente grida sempre ad ogni occasione e la vigilanza è stretta, inesorabile, da aguzzini. Non ci aprono più! A mezzogiorno il pasto è stato di due fette di pane spalmate di salsicciotto. Sistemazione notturna e ancora dormo seduto dondolando ad ogni corsa! Dove siete?

---

<sup>26</sup> Propriamente Kamerad.

<sup>27</sup> Ora in Polonia come Węgliniec .

In treno. Mercoledì 13. 10.43

Alle 2 ci destano a Glogau<sup>28</sup> e ci conducono inquadrati e strettamente sorvegliati a consumare minestra e caffè entro il posto di ristoro ove troviamo un poco di caldo dalla grande stufa accesa.

Alle 6 ci svegliano a Lissa (Polonia) per farci scendere al gabinetto alla solita aria aperta! L'intestino è atono e non può liberarsi a comando come questa gente vorrebbe. Io non posso andare e debbo attendere e soffrire.

Niente lavarsi. Da Lissa si riparte alle 11.50 per [...]

Oggi non ho marcato altre stazioni perché mi sento assai male, ho fame, ho freddo, sono sporco e ridormo seduto e il viaggio non accenna a finire.

Il carro è sempre chiuso con teutonica meticolosità e la nostra anima, il nostro spirito sono avviliti e depressi e si ribellano a questa restrizione ed a questo trattamento riservato ad ufficiali.

In treno Giovedì 14.10. 43

I viveri per 2 giorni - e che viveri! - sono finiti. Scosse su scosse tutta la notte, manovre a spinta violentissime.

Sveglia a Litzmanstag (Low?)<sup>29</sup> alle ore 1:25 per distribuzione minestra al posto di ristoro e poi finalmente alla latrina, col piatto in mano. Alle 7:25 ancora alla latrina alla stessa stazione: mi sento assai assai male di intestino, obbligato a stare 24 ore compresso perché sempre seduto. Incontriamo un treno di profughi russi con donne e bambini, che fuggono. Durante la giornata passiamo da [serie di 5 stazioni] e alle 12 non avendo altro mangiamo una fetta di pane con olio. [serie di 9 stazioni]. „alle 18 ove si scende finalmente per andare a mangiare, in piedi, una minestra. Consumata questa occorrono 2 ore di ricerca del nostro carro per il vastissimo parco della stazione. Freddo acuto, pioviggina, animo tristissimo.

Ci danno anche pane e salame per altri 2 giorni di viaggio. Ciatti sta male e si lamenta. Non ci si lava. Dormo seduto e chiuso nella coperta ascolto i miei mali e proseguo il mutuo colloquio con te mia Jola e penso a te ed ai bambini.

In treno Venerdì 15. 10. 43

Fermi tutti la notte a [luogo irrintracciabile], non si riparte che alle 12:45. Non ci si lava, ma si arriva a fare piccolo commercio di pane contro suole da scarpe. Questa volta i gnocchi - anche essi provati da questo viaggio di orrore - lasciano fare, ma prelevano per proprio conto 1 gallina e pane. Passiamo [altre 6 stazioni].

Non ne posso più e dormo, o tento di farlo, in terra e non ci riesco. Non ci laviamo da lunedì!

In treno. Sabato 16. 10.43

Dalle ore 1 alle 7:25 siamo fermi a Gorliczyca [*scil.*Gorliczyna] Sud. Ci destano alle 6:15 e ci lasciano scendere e anche passeggiare e questa volta mi libero e sto meglio. Avvertono che partiremo alle 8 e saremo verso le 10 a stazione con posto ristoro. La fame è forte. Siamo a 200 km circa da Tarnopol. Un polacco, passandoci a fianco, ci dice in francese che gli americani sono a Roma e Badoglio a Firenze: cosa vi sarà di vero nelle tante voci e versioni sentite?

Dalle 11:50 alle 16:45 sostiamo a Przeworsk grande stazione ove ferrovieri polacchi ci danno pane e mele senza chiedere, né volere nulla! Anzi, uno regala delle sigarette avute da noi al gnocco di sentinella.

Il sergente passeggia e passeggia e non ci lascia prendere acqua e risponde di no proprio a me che glielo chiedo! Mettiamo in conto! Neanche oggi ci siamo lavati. Dormo seduto punto alle 21, in una stazione sconosciuta, ma grande, ci danno, in piedi, una minestra con un pezzo di pane. In seguito distribuiscono caffè, che non arriva però al nostro vagone.

---

<sup>28</sup> Ora in Polonia, Głogów .

<sup>29</sup> Litzmannstadt era il nome dato dai nazisti a Łódź .

In treno. Domenica 17.10 43

Saluto di Leopoli (dalle 6:15 alle 8:50). Una ragazza chiede ad uno della scorta se noi siamo ufficiali italiani. Risposta: "Sì, sono queste canaglie". Va bene, amicone, salderemo anche questo conto.

Però riesco a lavarmi la faccia! e ci fanno il regalo di lasciarci andare in un boschetto ove finalmente, celati agli sguardi altrui ed a quello, soprattutto, della sentinella, uno riesce a sbarazzarsi l'intestino.

Distribuiscono caffè abbondante (intendo sempre surrogato assai acquoso) e facciamo una discreta colazione.

Poi traversiamo le diverse stazioni di Leopoli (enorme parco ferroviario - larghe strade - caratteristici campanili-case colpite da bombardamenti) e siamo a [serie di 3 stazioni] finché alle 14:45 i nostri occhi leggono Tarnopol West. In stazione dalle 15, dopo aver visto transitare un treno della Croce Rossa stracarico di feriti. Dopo molte manovre, ci fanno scendere alle 16:15 circa. Ecco i modi bestiali di un giovane sergente di qui, venuto dal campo per prelevarci. Questa volta occorre portarsi tutto il bagaglio, anche la pesante valigia, a mano! E' bestiale, è orrendo, è antiumano! quanto ho pregato per la strada perché Dio e la Madonna mi facessero resistere! Mi sono chiuso nel mutismo e con le spalle rotte, le braccia fiaccate, gli occhi che avevano appannato gli occhiali per la gran sudata, sono riuscito a giungere! Soli 10 o 15 minuti di cammino - in salita l'ultimo tratto - che io ricorderò sempre con orrore!

Guardiamo il campo. A prima vista sembra misero, giudicheremo domani.

Un soldato che parla italiano ci mostra il gabinetto all'aperto, ci indica la baracca con pagliericci a terra ove dormiremo solo questa notte. Ci danno del tè, visto che siamo affamati. Domattina sveglia alle 6 per visita bagaglio, assegnazione baracca e tè.

Dormo di schianto, fulminato dalla fatica, abbruttito dalla fame e dallo avvilitamento.

Ma il pensiero è sempre rivolto a te ed ai bambini, Jola cara, Jola mia. E col pensiero la preghiera.

## *Parte seconda. L'esperienza dell'abiezione (Tarnopol e Siedlce)*

Tarnopol. Lunedì 18.10.43

Che freddo! Il viaggio dell'orrore è finito. I baldi ed eleganti e signorili ufficiali rinchiusi per 7 giorni in carro bestiame, che si aprivano a radi intervalli, che venivano bruscamente sbattuti per i binari di manovra di tutte le stazioni, col mangiare scarso, con proibizione di prendere acqua, senza lavarsi per tutta la settimana, guardati, indrappellati da attente sentinelle, come briganti, come ladri. E non è improbabile, dicono, la ripetizione delle domande fatteci a Luckenwalde e prima in Grecia! Ma come fa questa gente a inimicarsi così tutto il mondo?

Ora vediamo il campo. Ci hanno detto trattarsi di campo per soli ufficiali, e che saremo divisi per grado e meglio sistemati che non a Luckenwalde.

Sveglia alle 6 e visita ai bagagli ed alle persone. Visita più minuziosa questa volta. Ti fanno vuotare completamente valigia e sacco, ritirano coltelli, accenditori automatici, medicinali, e quanto può far loro comodo. I modi sono però gentili, diciamo, proprio il "Sergente di ferro" che è venuto a prelevarci ieri in stazione è il più corvivo (direi buono) nel corso della visita. non prende quasi nulla e talvolta aiuta a nascondere, ad esempio i profumi! Ultimata la visita al bagaglio - ma io salvo i medicinali e l'accenditore - ecco quella alle tasche, fatta da soldati. Questa è la mia più grave umiliazione! Fuori tutto da ogni tasca, e il soldato ti palpa e poi ficca le mani in ciascuna tasca. Indi visita pezzo per pezzo quanto ti ha fatto vuotare nel catino. Il porta carte con le tue fotografie e le tue lettere ultime, il portafoglio tasca per tasca, con altre tue fotografie e quelle dei bambini e il ricordo della mamma che dorme a Staglieno - per la quale ho pregato ogni sera - ed ogni cosa cara e gelosa è scrutata con cortesia sì, ma anche con metodo accurato e completo. Ti vengono le vampate alla faccia!

Anche questo finisce. Ora ammassamento con bagagli e poi divisione per grado, a cominciare dai più alti.

Partono e vanno in caseggiato grande in muratura fino a capitano compreso: tenenti e s. tenenti in baracca.

E cominciano a cadere le illusioni di Luckenwalde sulla migliore sistemazione. Quel campo era imparagonabilmente migliore e assai meglio organizzato! Ci assegnano una lurida baracca, la peggiore delle 4 o 5 esistenti, tutta buchi e spifferi e vi entriamo in 86! La latrina, fuori, è costituita da doppio locale diviso da tramezza - metà a noi metà ad altra baracca - con tanti buchi, senza separazione uno dall'altro: spettacolo edificante!

I lettini sono biposti, con stecche di legno e materassi di tela da sacco (tela di carta) ripieni di paglia di [incomprensibile] - freddissima.

Ci diamo a tappare buchi con carta, con avanzi di stracci, strisce di tela o di coperta ad evitare l'entrata di troppo freddo. E i topi cominciano a passeggiare.

Non vi sono stufe! buonanotte e preghiere e pensieri che vanno lontano e tornano, come nel cuore l'onda alterna e eguale dell'affanno!

Tarnopol. Giovedì 21.10.43

Vita del campo, organizzazione della prigionia. Siamo sempre uniti De Lucchi, Miloro, La Rocca ed io: si è aggiunto S., il quale si mostra attivo ed abilissimo in molti lavori: una specie di Pino dove saranno? E Marina, e la bimba attesa da Amalia?<sup>30</sup>

S. cura scarpe, fa fodere per guanciali (i guanciali qui non esistono), fabbrica la grata per il fornello, dà lezioni di inglese: è sempre in moto e lavora tutto il giorno. Io ho calafatato più buchi che possibile, spaccato legna, fatto molti piccoli altri lavoretti.

Poiché con le nostre scodelline mangiamo poco riusciamo ad ottenere dalla cucina 5 scatole da carne in conserva. Vi facciamo il manico e mangiamo entro le improvvisate boatte. A Genova una volta dicevano al Marittimo<sup>31</sup> che, quando le cose fossero andate male, avremmo potuto raccoglierci sotto il bordo delle nostre navi col famoso "bolacchino"<sup>32</sup> e invocare la carità degli avanzi di bordo! Ci siamo arrivati e siamo come i ragazzi poveri di Patrasso che, con lo stesso bolacchino pendente dalle reni, attendevano le nostre minestra avanzate e i nostri pezzi di pane!

Che discesa e che degradazione morale e materiale!

Tarnopol Sabato 23.10.43

Malinconia delle giornate di Tarnopol, mio cuore, mia Jola; malinconia acuta e silenziosa delle tante giornate passate in prigionia, lontano da te ed ai bambini, nella impossibilità di corrispondere, nell'impossibilità di darti mie notizie, di avere le tue, di sapere dei nostri tre tesori!

A giorni ci assiste dal di fuori un sole splendente pur nel giorno rigido, in una specie di anticipata estate di San Martino che ci riporta alla nostra luminosa Liguria e, in essa, alla casa lontana.

A giorni il nord si afferma sovrano: freddo acutissimo, nebbia fitta fino alle 10 e dopo le 16, tra la quale il sole filtra opaco e osservabile tranquillamente a occhio nudo: tempo umido, baracca fetida, qualche tentativo di riscaldamento rubacchiando legna qua e là. Malinconia richiusa e disperata per la nostra situazione di impotenza, rotta dalla lettura del bollettino di guerra tedesco, che ci interessa sempre più, dall'osservazione dei "tipi" alle 2 adunate giornaliere; dei quali tipi dirò quando li avrò meglio studiati.

Tarnopol. Mercoledì 27.10.43

Sabato 23 sono giunti parecchi camerati dalla Francia. Ad essi è capitato come a noi: promessa di onorevole rimpatrio - il nostro console a Lione li assicurava che sarebbero addirittura rimasti in Francia - e disonorevole viaggio sin qui. Veramente hanno viaggiato in buone vetture di 1a e 2a e il trattamento vitto ricevuto è stato migliore di quello riservato a noi, ma come noi sono finiti qui.

Raccontano essi pure di inviti a restare da parte francese, di molteplici cortesie ricevute in Francia, della sciocca rinuncia a scappare in Svizzera (vi sono passati a 40 km!) della delusione per la destinazione qui, dell'accoglienza urlante al loro arrivo da parte del Sergente di ferro.

Già che vi sono ecco qualche tipo: ma meglio che descritto credo bisognerebbe vederlo nei "Carboncini" che il pittore Perghem<sup>33</sup> di Torino - qui prigioniero come Tenente dell'Aeronautica - sta personalmente traendo dall'osservazione degli uomini e delle cose.

Sergente di ferro è un giovane sergentone tedesco - ferito in Russia - braccio destro di mummia. Il Sergente di ferro è, al primo contatto, un emerito lavativo. Grida, ordina, comanda sempre a voce alta: impone talvolta il silenzio alle assemblee ove noi facciamo davvero troppi commenti. Ma in realtà si è dimostrato piuttosto remissivo in molte cose, come alla visita bagagli, al riconoscimento che la nostra baracca è una porcheria, come ha detto lui stesso, e nella restituzione di un impermeabile,

---

<sup>30</sup> Le sorelle dell'autore in ordine d'età erano Lina, Amalia moglie di Pino, geometra e buon *bricoleur*, Luisa moglie di Gianni e madre di Marina, infine Zelinda, membro della Resistenza genovese nella rete dei VAI (Volontari Armati Italiani), che trascorse 21 giorni nel carcere di Marassi, ma poté far credere la propria estraneità. Sui VAI v. Manzari 2015, pp. 119 sgg.

<sup>31</sup> L'Ufficio marittimo della Società Italia di Navigazione, situato vicino alla Stazione marittima (Ponte dei Mille) e per decenni sede di lavoro dell'autore.

<sup>32</sup> In genovese un piccolo recipiente adatto a contenere e trasportare cibo.

<sup>33</sup> Si veda [https://it.wikipedia.org/wiki/Michelangelo\\_Perghem\\_Gelmi#Anni\\_Quaranta](https://it.wikipedia.org/wiki/Michelangelo_Perghem_Gelmi#Anni_Quaranta); i carboncini dovrebbero trovarsi nel Fondo Perghem al MART di Rovereto, ma si veda anche Perghem-Baggini 1975, con 127 disegni.

della ricerca del quale si è personalmente interessato. Insomma, ad essere onesti, ha il solo, e gravissimo, difetto di ... origine. Mummia, poverino, è il vecchio Capitano Comandante del campo. Sempre preciso e urtante come ogni cosa tedesca - ma la organizzazione del campo fa ridere i polli arrosto - fa le adunate dei "verboten". E' proibito asportare o bruciare le suppellettili, arrivare in ritardo - ci ha solennemente rimproverato 2 minuti di ritardo ad una riunione! - di non salutare correttamente gli ufficiali tedeschi (cicca ad uno perché ha tenuto la mano sinistra in tasca!), commerciare coi "bolshevisti" (il nostro onore di ufficiali dovrebbe vietarcelo - dice - ma guarda quanto sei fregnone!) e "verboten" qui e "verboten" là! Per castigo delle innumeri infrazioni ci fa rinchiudere in baracca un'ora prima, alle 18 anziché alle 19 - e ci minaccia di metterci a dormire a terra se troverà ancora baracche in disordine o pagliericci vuoti o stecche mancanti.

Mummia è un lavativo d'animo, pauroso certo della sua responsabilità, gravato sicuro di lavoro, ma formalista, angosciato, seccante, pronto a dare un giro di vite ogni giorno, seccante e imbarazzante. Non ho voglia di parlarne a lungo, ma ci ricorderemo di lui al momento opportuno.

E Befana Fascista?<sup>34</sup> Mai sopra nome fu meglio trovato. Befana fascista è un soldato alto atesino, che ha optato per la Germania e funziona da interprete di italiano.

La sagoma, lo scheletro della testa è proprio quello della Befana. Befana fascista è un emerito furfante, è spia ecco, pronto a dare furibonde sgridate ai nostri ufficiali; è sempre lì con un sorriso mefistofelico a prenderti in giro col sorrisino appunto di [in]sufficienza e non ti fa un piacere neanche a spaccarti in due.

E' lui che viene a contarci alla adunata, e grida "sotto per 5" col tono di voce sadico dell' inferiore che può finalmente gridare e infierire contro i suoi padroni, che cammina con borsa sotto il braccio con aria da superuomo, e ti sfotticchia, che ti rompe l'anima con 1000 stupidaggini. Noi cosa gli faremo? Lo abbiamo deliberato e se ne accorgerà a suo tempo. Del resto, è un motivo di spasso alle adunate.

Chiude la serie "Quasimodo" con altre figure minori. Quasimodo, altro Trentino passato al servizio militare teutonico, è umano e persino bravo: parla male l'italiano e quando traduce, per ordine del Capitano, ci fa piuttosto ridere, quindi lo ringrazieremo di questo.

E la descrizione potrebbe essere lunga e soprattutto migliore! Ma chi ha volontà di scrivere e descrivere con questo languore di ventre, sintomo di fame?

Tarnopol, Lunedì 1.11.1943

Mia Rossana piccola e rosea, mia Rossana che compie oggi il quinto mese di vita, potrò io narrarti un giorno la esistenza di questi due primi mesi di prigionia, nelle care e calde sere di casa o, nella eredità del nulla che ti lascerei, dovrò commetterti anche la lettura di questo diario - ammesso che io posso salvarlo - e rimandare la conoscenza del tuo papà a queste pagine, alla visione di una vecchia fotografia ed ai racconti della tua Mamma e di Luciana e Furio? Dio allontani questa disgrazia.

Ma sappi che per 20 giorni quasi, tra il luglio e l'agosto di quest'anno, ti ho portata a lungo in braccio, ti ho tenuto sotto la pergola a guardare le foglie - e allora tu calmavi il grosso pianto del male che avevi - e a te sola ho raccontato quanto mi sarebbe successo.<sup>35</sup> Perciò la tua mamma ha trovato giustamente che, pur essendo sempre buono e affettuoso, papà sembrava in quella licenza come distaccato e lontano! Mamma aveva ragione, ma come potevo io affliggerla e dirle i tristi presentimenti, la certezza anzi del male che ci attendeva tutti?

Cinque mesi, piccina mia e se sei guarita e stai come vogliamo, quanto devi essere graziosa, sveglia e vista come eri!

Ogni notte - dormo così poco - penso a te, alla tua vita, al tuo avvenire! Ogni notte prego per te e per Luciana e per Furio e per la vostra davvero santa e meravigliosa Mamma. E prego di tornare e di trovarti e di ricominciare con te la vita, chinato sul tuo lettino. Perché, se Luciana e Furio sono il

---

<sup>34</sup> La versione fascista della Befana, consistente soprattutto nella distribuzione di doni ai bambini meno abbienti, era stata istituita nel 1928.

<sup>35</sup> Riferimento al timore di finire prigioniero in Africa o India, già ricordato alla n.15.

simbolo della vita affermata e di quella sbocciata, tu sei il segno di quanto dovrà essere di noi, piccola: ricominciare, rifare la casa, l'amore, tutto. Ogni lungo bacio del tuo papà, Rossana cara.

Tarnopol. Martedì 2.11. 43

Oggi andremo a Staglieno alla cara tomba tua, Mamma lontana! Anzi saremmo venuti anche ieri, nel freddo sole della giornata. Quanti legami recisi nella lontananza, ma anche quanti legami saldati maggiormente!

Se Lina e Zelinda avranno potuto venire da te, avranno pianto anche per me, Mamma, incontrando esattamente in quell'attimo il mio pensiero costante che sale al tuo riposo eterno e ne torna ogni giorno con la preghiera e la speranza della pace e della liberazione.

Tarnopol. Domenica 6.11.43

Grazie del cappotto, sconosciuto "tovarisch" che l'hai portato e sporcato prima di me!<sup>36</sup> Faceva un porco freddo con quell'impermeabile da Marina, ed ora posso affrontare i promessi -20° di Tarnopol con arma migliore. e meno male che abbiamo pure abbandonato tutti la fetida baracca N. 4, noi passando alla stanza 27 del blocco 2. Vi è maggior calore - siamo andati anche a + 19° e più 21°, ma regolare è tra i più 10° e i più 15°. Siamo in 22 anziché in 119 e non ho più quel tremendo gelo ai piedi che mi faceva temere di perderli tutti e due, ma certamente il solo sinistro!

Vi sono stati alcuni piccoli avvenimenti da ricordare, in questi ultimi giorni. Dapprima hanno chiesto chi era iscritto al P.n.f., poi - nessuno rispose - chi voleva far risultare la propria iscrizione con dichiarazione di due testimoni muniti di tessera. E allora parecchi lo fecero. e giù discussioni da non finire!

Poi stabilirono che questi "puri" dovevano passare ad abitare al Blocco N. 1, che perciò assunse nome di Palazzo littorio nella nostra terminologia. Ma il movimento iniziato venne fermato, in quanto molti dei "puri" vollero far rilevare che essi appartenevano al P.n.f. ma non sono iscritti al P.N.R.F.<sup>37</sup> Sottile e bizantina dichiarazione: il Comando tedesco ha fatto quesito - si crede a Leopoli - per sapere decisioni.

Certo che la nostra situazione è perlomeno curiosa. Siamo internati e non prigionieri, in mano dell'alleato e non del nemico (ma i colleghi giunti anche da Napoli raccontano quanto questo alleato ha compiuto contro di loro e contro le donne!) e il trattamento cala insensibilmente di settimana in settimana! Non ho volontà di raccogliere le voci e le discussioni, talora violente, sopra questi argomenti.

Lascio fluire il tempo. Ci avviciniamo ai 2 mesi di prigionia e ancora non abbiamo potuto scrivere a casa. Quali voci correranno su di noi in Italia? Perché le famiglie devono morire in questa ansia?<sup>38</sup> Tale è l'organizzazione germanica, che ci hanno così decantata?

Tarnopol. Lunedì 8.11. 1943

Alla nostra ansia, al nostro desiderio acuto di dare e avere notizie regalano oggi una cartolina di 7 righe da inviare a casa! Carta che assorbe e allarga l'inchiostro, in modo che la calligrafia risulta alterata. E attendiamo la risposta. Io ho scritto in stile telegrafico, mia Jola, senza poter dire una sola delle tante parole di amore, senza potere chiedere risposta ad una sola delle tante domande che ho in cuore da due mesi.

---

<sup>36</sup> Sui cappotti "russi" cf. l'annotazione *La porticina della morte* (la toppa che segnava il passaggio della pallottola) in Guareschi 1995, p.18.

<sup>37</sup> Propriamente PFR, Partito Fascista Repubblicano, creato nell'ottobre 1943 da Mussolini nella Repubblica Sociale Italiana.

<sup>38</sup> La mancanza di notizie fra l'inizio di settembre e il dicembre, quando giunse la prima cartolina di cui si parla all'8.11, fu in effetti uno dei maggiori crucci per la famiglia Cerutti, in particolare per la moglie Jolanda, e come tale venne sempre ricordato.

Povera piccola misera cartolina che dovrebbe essere piena d'ansia ed è vuota e vacua come nessuno mio scritto fu mai! quando, sul talloncino di risposta, vedrò la tua calligrafia, mia Jola, Jola di Nino tuo?

Tarnopol. Venerdì 12.11. 1943

Da domenica la zuppa è diminuita in modo troppo forte. Acqua, brodaglia sola di carote e rape - caro Nino quando le hai mai mangiate? - o senza più fagioli o verdura. Dicono che il traffico sulla linea ferroviaria sia solo riservato a quello militare e quindi pare non giunga qui più nulla: e noi tiriamo la cinghia aumentando i buchi. Peccato che, con essi, aumenti così la fame.

Stamane improvvisa seconda assemblea alle 10: cosa avranno di importante e urgente da comunicare? E ti arriva il S.Tenente di amministrazione a far leggere al Capitano Romano un elenco degli oggetti che è proibito tenere: block notes-carta-coltelli con lama lunga- accendisigaro-cartine per sigarette-patate-pinze-tenaglie o oggetti atti a favorire la fuga- e via discorrendo.

E l'articolo 6 del Regolamento sul trattamento dei prigionieri dice:

"Tutti gli effetti e gli oggetti di uso personale- fatta eccezione delle armi, dei cavalli, dell'equipaggiamento militare e delle carte di carattere militare - resteranno in possesso dei prigionieri di guerra, come pure gli elmetti metallici e le maschere contro i gas..."omissis

Vi sarebbe da citare tutto il Regolamento raffrontando a fianco l'elenco delle infrazioni delle quali siamo rimasti vittime.

Tarnopol. Sabato 13.11. 43

La prima spruzzata di neve caduta ieri verso le 15 mentre eravamo adunati è stata scopata dal sole di oggi rimasto solo la mattina. Temevamo fosse arrivato l'inverno, ma pare differito di qualche giorno.

Arriverà la Commissione mista. A cosa fare? Ciò rinfocola le discussioni. Domani vedremo.

Tarnopol. Domenica 14.11. 43

Giornata della Commissione. Primo: non viene acqua e quindi si va alla assemblea senza potersi lavare. Secondo: quando, alle 7 1/2, ci si aduna, entrano le ordinanze col rancio (la domenica la prima minestra è alle 8) e quindi si mangerà freddo dopo l'assemblea. Terzo: l'adunata dura un'ora e più ed è freddo. Il maggiore italiano degli alpini legge un saluto dell'Ambasciatore [Filippo] Anfuso, nel quale è stigmatizzato il "nostro" tradimento all'alleato e nel quale è detto che occorre il lavacro di sangue per riconquistare l'onore perduto. Legge poi un articolo di giornale e le condizioni per aderire all'Esercito repubblicano fascista e la formula assai ambigua dell'adesione. In essa è tra l'altro detto che si accetta di combattere per l'Italia e per il Duce contro i nemici di entrambi - dunque anche contro i nemici personali di un uomo - e anche sotto il comando tedesco. Gli ufficiali di complemento verrebbero congedati e restituiti al loro lavoro, ed è stata citata anche l'industria dell'armamento. Confesso che a tale citazione mi è balzato il cuore in petto e mi sono per un attimo visto sulla soglia di casa, col respiro grosso e il battito violento

Ma, niente mia adesione a tali patti e a tali formule. Una sola linea. Morire così e lasciarvi, Jolanda, figlioli, il nome di un uomo che non ha tradito e non ha mutato pensiero e strada per benefici immediati, anche se tra essi possa annoverarsi quello dell'eventuale rientro in casa.

E cantiamogliela, al piccolo cimiterino degli internati di Tarnopol, che giace lì a est e si vede dalle finestre della mia camerata, piuttosto che accettare tali condizioni: "cimitero di noi solda', qualche volta ti vengo a trova' ".<sup>39</sup>

E al mio Furio piacerebbe tanto di sentire, cantato da papà e da Luciana, "ta-pum ta-pum ta-pum ""!

Non mi avranno, Dio aiutando.

---

<sup>39</sup>Strofa della canzone militare della Grande Guerra nota come "Ta pum", si veda

[https://it.wikipedia.org/wiki/Tapum\\_\(canzone\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Tapum_(canzone)). Più sotto si allude ad una preferenza manifestata dal curatore nella prima infanzia.

Tarnopol. Martedì 16.11. 43

De L. [...] ha "aderito" e se n'è andato: ci sarebbero volumi da scrivere su queste adesioni (62 ossia il 5% degli internati di questo campo), ma è meglio non raccogliere le lunghe discussioni, le diatribe, i battibecchi.

Come disse Socrate ai suoi discepoli, poco prima di bere la cicuta? Presso a poco così: "Ma è già tempo di andare, voi a vivere, io a morire. Chi di noi andrà a stare meglio a tutti è occulto salvo che a Dio".

Tarnopol , 26.11. 43

I bollettini dei "tovarisci" <sup>40</sup>danno netta l'impressione dello scricchiolare di tutta l'impalcatura. Certo, è lotta di giganti, ché i germanici non scherzano e sanno da soli che qui si giostrano l'avvenire della stirpe e della Nazione - per secoli forse.

E stasera alle 15 è cominciata la neve, tramutatasi in tormenta verso le 19 o 20.<sup>41</sup>

Guardo le sentinelle intirizzite e vorrei dir loro che se venissero qui al caldo, ché tanto non scappiamo! E penso ai milioni di uomini, che, non molto lontano di qui, giocano la loro vita e combattono la tremenda battaglia e ansano e soffrono e muoiono. E stasera pare si è aggiunto l'ordine di tener noi pronti per una eventuale partenza! E chi direbbe che è una buona notizia?

Adesso me ne vado a cuccia, a fare al caldo i pensieri di casa. Questa notte ho parlato tanto con Furio, al quale mi pareva fosse successa una disgrazia: poi, desto, ho pensato pensieri bassi: la tua cucina, Jolanda, le tue minestre, i tuoi piatti cari, la gioia, rinnovata ogni giorno, di mettersi a tavola e scoprire le ottime cose fatte da te. E i bambini cari vicini, lieti di te, di noi, tutti stretti specie in questi giorni di freddo. E mi sono chiesto, pregando Iddio, quando quando tornerò, non a quelle gioie casalinghe, pur così care, ma a voi, a combattere, a rifare, a ricamminare per i bambini sulla strada della vita.

Ecco che la bufera di neve interrompe anche la luce e bisogna coricarsi subito.

Tarnopol. sabato 27 11.43

Neve a volontà, vento da maestro freddo e acutissimo. In camerata, malgrado la stufa accesa, siamo scesi da circa 19/20° a 10°: un bel salto! E fuori è cominciata certo la marcia verso i promessi -20° di Tarnopol.

I buoni tedeschi ci fanno quindi una sola adunata, alle 14:15, in compenso piuttosto lunga.

E si scrive oggi per la seconda volta a casa, ed una lettera ora, e speriamo arrivino presto e dunque si possa sapere di te, Jola, e di voi tutti e tre bambini del mio cuore.

Tarnopol. Domenica 28.11. 43

Domenica. Messa mattutina nella baracca N.2, la stessa nella quale ci stravaccammo la sera, ormai lontana, del nostro arrivo qui.

Si va alla baracca in lunga lunga fila calpestando una viscida fanghiglia di fango e neve, che rende in parte l'idea di quel che debbono essere le strade russe a quest'epoca.

Visti nella controluce gli uomini spiccano crudi, neri sul bianco uniforme del panorama: riportano pensieri lontani e vari, di messe d'altri tempi ed altri giorni. A guardarli camminare in teoria infinita si ha l'impressione viva dei condannati che sfilano tra reticolato e reticolato. La scena rende l'idea della nostra miseria attuale.

Ma risalgono dal profondo, come sempre, vividi e pronti ogni attimo, i pensieri di casa. Qualche Messa udita alla Madonna del Monte<sup>42</sup> (e poi, Jola cara, con Luciana piccina la buona colazione nella trattoria sottostante) - la Messa udita tanti anni fa alla Madonna della Guardia e, anche

---

<sup>40</sup> Sembra da questo riferimento che gl'internati avessero conoscenza dei bollettini di guerra sovietici.

<sup>41</sup> Su *Il primo assalto della neve*, cf. Del Buono 1976, p.92-93

<sup>42</sup> Santuario genovese al di sopra del quartiere di San Fruttuoso, dove la famiglia dell'autore risiedette in diverse abitazioni fra il 1925 e il bombardamento del 22 ottobre 1942.

li, la sgambettata di Luciana fino a Sestri.<sup>43</sup> Le nostre messe domenicali, un poco qua e un poco là come potevamo, e quelle che vedremo al mio ritorno e andremo a sentire nelle chiese più piccole e più raccolte. E dalla visione della neve ecco balzare anche immagini della vostra fotografia<sup>44</sup> da Novi, con voi in pelliccia e Furio con i gambaloni: le fotografie che mi fecero tanta festa ad Argostoli.

Ogni cosa porta un ricordo profumato, un suono di casa, un'immagine della famiglia cara: che amore struggente per voi. per tutti, in una canzone unica, e per ciascuno di voi in particolare.

Prima domenica di Avvento, preparazione al Natale: l'anno prossimo, qualunque siano le nostre condizioni, faremo un grande Natale a Furio ed alla piccola Rossana, che imparerà ad attendere il bambino Gesù. e Luciana sarà con noi, attendendo il suo regalo, a godere la gioia dei più piccoli!

Messa e Vangelo. I gnocchi, dopo avere proibito, come già a Luckenwalde, ogni cerimonia religiosa non autorizzata preventivamente (sistema molto pratico per limitare il tutto alla sola Messa domenicale), dopo aver allontanato 8 cappellani lasciandone qui solo due, dopo aver limitato il permesso a due Messe settimanali, ti lasciano - bontà loro - affluire a questa domenicale davvero imponente per moltitudine interessata. E da oggi hanno regolato anche la distribuzione domenicale della prima sbobba - buone tutte e due - in modo che Messa, sbobba e adunata non interferiscono più; con la neve, ci fanno una sola adunata, non molto lunga.

La messa desta sempre, tra i ricordi e i riferimenti ai giorni che furono, pensieri di commozione e di speranza. Commozione nella preghiera, per voi, speranza - di ritrovarvi, di raccontarvi di questi giorni e di pregare ancora Dio insieme a voi, per noi tutti. E così sia, presto.

Tarnopol. Lunedì 29.11. 43

Sveglia antelucana perché qualche pensiero segretamente lavora: l'immediato trasporto a casa, a Genova, nel mezzo sonno.

Un salto dal letto per necessità, una gara tra te e me per portarsi il caffè a letto come allora. Poi la tua bocca, Jola, nel tepore caro dei due corpi e delle due anime vicine ed una lunga ora di amore, di dedizione, di dimenticanza di tutto il male della vita.

Ora si destano i bambini e Furio salta a giocare tra noi Rossana sorride anch'essa e Luciana viene a dare il buongiorno alla mamma ed al suo papà...

E questo fischio?... E' l'ordine di adunata, che si tiene stamane mezz'ora prima del solito! Ecco il risveglio effettivo di Tarnopol .

All'adunata del pomeriggio burrasca forte. Tapioca o zia Eulalia è fuori di sé (Tapioca è Mummia - solo che per decisione unanime gli hanno cambiato nome!). Ed ecco a edificazione degli italiani, dei signori Ufficiali italiani, il discorso che Tapioca - gridando spesso - ci ha tenuto e che Quasimodo-Azzolini ci ha tradotto dimenandosi tutto e facendoci però grazia di qualche offesa maggiore e di alcune parole un po' grosse.

“Il Comandante del campo ha effettuato stamane una visita (doveva venire una Commissione). Malgrado il preavviso di rassettare che era stato dato, la baracca N.4 è stata trovata in condizioni vergognose di ordine e di pulizia. Signori Ufficiali, a noi tedeschi dispiace dire che avete in tale occasione fatto una ben ... comica figura!

Davanti a tale baracca il Com.te - proprio a lui doveva toccare! - ha trovato (scusate l'espressione) uno stronzo: chi è stato? Chi ha il coraggio di uscire fuori a dire che è stato lui? Nessuno ha il coraggio? La prossima volta l'ufficiale che lo ha fatto verrà con la merda in mano...

Nessun semplice soldato tedesco si permetterebbe di fare quello che hanno fatto Ufficiali italiani! Noi ci vergogniamo! Nella visita alle latrine dei blocchi N.1 e 2 il Comte ha osservato che mancano alcuni manici ai coperchi: noi crediamo che voi bruciate i manici per accendere le stufe. Se ancora una volta il Comte troverà di fare rilievi verranno tolte le ordinanze e gli ufficiali dovranno allora pulire da solo le latrine.

I blocchi n.1 e 2 erano abbastanza in ordine e anche le baracche n.5 e 6. Ma la baracca più splendida era quella dei russi: 200 Uomini che lavorano tutto il giorno e la sera lavorano a pulire e a

---

<sup>43</sup> S'intenda Sestri Ponente, quartiere periferico di Genova.

<sup>44</sup> Presa nell'inverno 1942-43.

rassettare: signori ufficiali italiani, il semplice soldato russo è più pulito e ordinato di voi! La baracca n. 4 intanto verrà a fare adunata - fino a domenica - alle ore 6:30, facendo sveglia alle 5:30!"

Insomma, è il discorso della merda!

Mai siamo stati offesi e svillaneggiati in tale modo dalla impudenza e dalla scarsa educazione di questa gente che non capisce troppe cose.

Ma lo sanno o non lo sanno i sigg.ri Comiti dei Campi di Concentramento che, ad esempio, le latrine del Terzo Reich sono la cosa più schifosa che noi italiani abbiamo visto da quando siamo al mondo?

Tarnopol. Mercoledì 1.12.1943

Ciao Rossana, viso d'oro, faccino roseo che ho tanto tenuto in braccio, ciao Rossana al compimento del tuo sesto mese di vita! La mamma ti avrà detto oggi - una volta - i suoi auguri e le sue parole care anche per il papà lontano, del quale forse non sapete ancora nulla. E te le avranno dette Luciana, tua seconda mammina, e Furio che vorrà ridere e scherzare con te. Penso a quanto eri già bella quando ti ebbi in luglio-agosto fra le braccia, penso, immagino come devi essere bella oggi, cresciuta così! Ciao piccina mia, con la tua mamma e la tua sorella e tuo fratello. Papà pensa e prega - lontano per te. Quanta della mia vita darei per entrare questa sera nella nostra casa e tenerti tra le braccia e vedere come accogli questo sconosciuto papà!

Nella sera di malinconia chiedo a Dio, che mi riporterà a te ed alla casa ed alla famiglia cara, chiedo a Dio di volerti guardare e di conservarti viva, sana e a lungo a questo mio, a questo nostro grande affetto riunito.

Tarnopol 2.12.43 Giovedì

Con parecchio anticipo sul calendario è entrato oggi in camerata Befana fascista [incomprensibile] la sua grinta di rinnegato Polizei. Richiesto di cosa cercasse ha risposto di andare in busca di persone "da fregare". E la soddisfazione della ricerca era nei suoi occhi e nel tono della risposta! E ne aveva trovati pochi, diceva dolente, e assicurava: "ma li frego, li frego io".

Amico, tu mi fai l'effetto di un pesce che abbia ormai abboccato all'amo. La lenza è lunga, lo sappiamo bene, ma la cima è nelle nostre mani e il generale Tempo ce ne fa avvolgere ogni giorno un rotolino intorno all'aspo. Tiriamo lentamente, caro e non vogliamo tu ti dibatta. Quel giorno devi caderci vivo in mano. E allora chiuderemo la contabilità nella quale intanto segniamo ogni giorno, con la nostra certissima pazienza di ragionieri e di contabili, qualche partita a tuo credito. A proposito, rallegrati: noi siamo usi corrispondere, per queste partite, un cospicuo interesse.

Oggi ho scritto cartolina a casa inviando anche talloncino pacco.

*[qui finisce il primo bloc notes, riempito per intero, del Diario. Segue il secondo Quaderno o Quaderno Rosso, recante sulla pagina di guardia l'indicazione £6 e la firma GBCerutti seguita dall'elenco dei campi ai quali il quaderno si riferisce]*

Tarnopol Stalag 328 5.12.1943-27.12.1943

Siedlce Stalag 366 30.12.1943-17.3.1944

Sandbostel Stalag Xb 20.3.1944-

*[Segue il timbro tedesco]* geprüft 8 Stalag 366

*[Sotto l'indirizzo (del luogo di sfollamento della famiglia)]*

G.B. Cerutti

Via Cottolengo 21

Pozzolo Formigaro

=Alessandria-Italia=

Tarnopol-Lunedì 5.12.43

Vento dell'ovest. Regno del sottozero. In marcia verso la stabilizzazione a -20° -25°, temperatura che dicono normale per questa regione.

Resisteremo. Anche se oggi è molto molto freddo (vi è chi asserisce a -10° circa) e il vento carpatico fascia di ronzii le orecchie e ghiaccia il naso, anche se, alla adunata, dopo pochi minuti di sosta, il freddo aggancia al suolo i piedi e sale per il corpo, anche se noi, europei del sud, soffriamo, resisteremo. Il vento dell'ovest porta il freddo e quello del sud lo sporco, la molta neve farinosa si frange sotto tanti scarponi e scarpette e una belletta viscida, pericolosa si forma in breve, scivolosa quanto mai.

È curioso osservare che i più coperti sono gli alpini, che escono tutti imbacuccati e fasciati di lana, mentre noi ce ne andiamo a gelare in berretti di marina, a orecchie e viso scoperti, con le scarpe basse, con i guanti di pelle.

Commento di un napoletano arguto all'adunata di stamane sotto la neve:

“Ci avevano promesso lo <<spazio vitale>>, ed eccolo conquistato, per noi: tre quattro reticolati.”

“E ci avevano assicurato il <<posto al sole>> e guarda come nevicata!”

Quest'ultima, forse, è meno ...freddura della prima.

Tarnopol, Mercoledì 8.12. 43

Messa dell'Immacolata. Commoventissima e grande cerimonia nel tenebrare della Baracca N.2. Bravo il prete! In sordina ha organizzato una splendente e ripeto commovente messa cantata, con l'armonica e un coro messo su in breve, dopo brevi prove.

Consacrazione nostra all'Immacolata. Preghiera per le famiglie, con le lagrime agli occhi e lagrime agli occhi a cuore gonfio ad ogni canto. Si accampano nel cuore, come al solito, i più cari ricordi di casa e delle messe sentite con la compagna della vita - davvero compagna - ed i figlioli.

E nel canto e nella preghiera il desiderio di abbracciarli presto, la speranza e l' [incomprensibile] ragione che ciò sia, tra breve.

Tarnopol, Giovedì 9. 12, 43

Improvvisa scoppia la notizia della nostra imminente partenza per altro campo ignoto.

Rimescolio. A che cosa si deve questo procedimento? Alla imminente minaccia russa, alla osservazione che questo è campo da bestie, alla visita odierna del generale teutonico dalle bande rosse?

Comunque sia partiremo. Ci aspettano purtroppo altri duri giorni di viaggio, altre sofferenze.

Ma usciremo per qualche giorno dai reticolati, sia pure per venire rinchiusi in carri bestiame e andare verso altra sistemazione: passa il tempo, intanto, e anche Natale si approssima. E spira in aria qualcosa come il sentore d'una non lontana alba di libertà.

Tarnopol. Mercoledì 15.12.1943

Adunata mattutina nel regime dei 10° sotto zero: ghiaccioli scendono violenti, avanguardia della tempesta di neve, e ti sferzano il viso, ti trafiggono orecchie e naso non riparati. Il vento gelido ti schiaffeggia e ti rintrona. Movimento nelle file, scalpito di piedi a terra battuti violentemente per attivare la circolazione, rumore di ... [incomprensibile].

In sosta a lungo stamane. Il sermone di zia Eulalia è particolarmente violento: questa volta ci definisce anche come “questi maledetti”. È arrabbiato il vecchio ed anche il Tenente tedesco, sempre sbrigativo e gentile, ha il viso scuro e pronuncia poche arrabbiate parole.

È avvenuto ieri sera altro scambio di camicie contro pane tra nostri ufficiali e prigionieri russi e zia Eulalia grida e grida. Ha dato ordine alle sentinelle di sparare senza preavviso su chi di noi si accostasse alla baracca dei russi, ha disposto nuovamente la chiusura delle latrine delle baracche 5,5 e 6, minaccia di chiuderci dentro alle ore 16.

Chiede ai colpevoli se hanno il coraggio di presentarsi e tre o quattro ufficiali subito escono dalle file. E uno gli dà la risposta esatta: “Ho cambiato la camicia con pane per farmi una scorta di questo in previsione del viaggio, poiché nel venire a Tarnopol voi ci avete lasciato 48 ore digiuni.”!

A proposito: sulla partenza radio campo, anzi radio-cesso dirama le notizie più disparate.

Partenza entro due o tre giorni, poi rimandata a dopo Natale, per un campo nuovo più a Nord - si fanno troppi nomi per elencarli tutti - ; invio a scaglioni, poi smentito, e via discorrendo. Vedremo la realtà, sempre brutta.

Ma stamane abbiamo iniziato la novena di Natale e la commozione saliva al cuore, nella preghiera per il Bambino che verrà, la preghiera per te mia Jole - per voi miei bambini, per papà, le sorelle, per la vita e la salute comune e per il ritorno e la festa dell'abbraccio che vi riporti tutti sul mio cuore.

E così sia.

Tarnopol. Venerdì 17.12.43

Altra violentissima filippica del Comte del campo. Poiché qualche altro scambio pare avvenuto - la fame purtroppo aumenta - vengono chiuse le ritirate delle baracche, vengono chiuse le baracche stesse alle 16. E veniamo nuovamente insultati noi.

A quello che si è capito - zia Eulalia era davvero fuori di senno e ha urlato come mai ha fatto - ci ha detto che non siamo ufficiali, ma bolscevisti, e ha offeso in modo tale che anche i suoi dipendenti sono visibilmente rimasti male. Ingoiamo anche questa e continuiamo a sperare a credito. Messa in baracca N.2 anziché in N.4!

Tarnopol. Lunedì 20.12.43.

Ogni mattina alla messa e novena per Natale la commozione è maggiore. Gli occhi ti si gonfiano e nel poco chiarore della baracca n.2 (ove ora si tiene la funzione per volere di zia Eulalia e a castigo degli scambi avvenuti) le lagrime possono scendere quasi serene. E' il pensiero della prossima festa, ma è principalmente il continuo pensiero della lontananza da Voi e delle condizioni finanziarie nelle quali vi troverete che mi tormenta e mi avvelena e intristisce ogni ora. E specie nelle ore notturne - ne passo tante sveglio - sento te, Jolanda, che pensi a me, alle prese con questi problemi e prego prego prego Dio e la Madonna della Guardia che ti aiutino e ti aiutino. perché io non posso fare nulla - ancora una volta - per te e i bambini. E mentre tu combatti io sono inerte e inutile e non posso se non credere a queste cose: l'aiuto divino, la tua incrollabile energia, la tua inarrivabile saggezza.

Non mancarmi, non mancarmi mia Jola! Che vita, che calvario, che pianto che disperazione!

Ma non mancarmi. Dio ti aiuti. E' la preghiera di ogni messa mattutina, all'elevazione e poi alla benedizione, quando il silenzio e il raccoglimento di ciascuno di noi sono assoluti e ognuno adora e prega il Dio presente mentre il cuore è alla porta delle tante case che ci attendono.

Tarnopol. Mercoledì 22.12.43

Mentre si mangia alle 11 ecco improvviso l'ordine di approntare i bagagli entro mezz'ora: rimescolio di nuovo e fretta della preparazione.

Poiché la situazione militare evidentemente incalza ci dovranno portar via di qui. E vi è da attendersi il viaggio nelle peggiori condizioni. L'ordine è di portare personalmente lo stretto indispensabile lasciando l'altro bagaglio che seguirà. Mi sa che con la confusione del momento perderemo tutto.

Comunque, verso sera le notizie si calmano e sembra che la partenza possa non avvenire prima di Natale.

Sia fatta la tua volontà o Signore: ma guarda la nostra miseria morale e materiale e aiutaci in qualche modo.

Abbiamo prima fame di notizie da casa e anche fame materiale abbondante - per quanto la tabella invernale sia migliore della estiva - e bisogno di essere puliti. E questa gente non ci dà nulla.

E dopo due mesi di permanenza e d'uso ci viene a comunicare che l'acqua che usiamo non è assolutamente da bere e non serve neppure a lavarci i denti!

Debbo a proposito citare la testimonianza del Comandante del Campo, il quale parlando con gli "adesivi" e scusandosi presso a poco del trattamento diceva che "questo è il peggior campo di tutta la Germania, il più fuori mano, in regione ove non è possibile rifornirsi e ove bisogna attendere tutto di fuori". E via di questo passo. E le conseguenze le portiamo noi!

Tarnopol - Sabato 25.12.43 Natale

Natale di separazione, di lontananza più cruda e più dura. Natale di tristezza infinita!

Mai ne ho passato una peggiore e forse Dio vorrà che questo sia più triste di tutti.

Ieri sera nell'andare alla funzione la commozione è stata forte e sono riuscito con molto stento a frenare le lagrime.

Mi ero imposto un contegno e mi ero proposto di tenermi calmo ed anche ieri sera ed oggi poi ci sono riuscito. Ma nessuno sa la riposta e rattenuta tristezza. E malinconia terribile dell'animo, il gelo del cuore, la tortura del pensiero!

Silenzio estero sopra ogni cosa che dia tristezza, disciplina del pensiero per non mostrare pubblicamente il proprio dolore e non scoprire la facciata, e impossibilità di dire anche alla carta ogni cosa che si senta.

Troppi parlano e giocano e fanno baccano e distraggono: e parlano quasi esclusivamente di mangiare e delle passate e future indigestioni.

Sono lontano, ho viaggiato tanto, sono arrivato a casa: sono con Voi. Con te mia compagna, mia Jolanda, compagna di tutta la vita, amore e ragione di tutta la mia esistenza.

E se leggerai queste righe capirai che esse -per ragioni contingenti - nulla sanno dire del mio amore, della mia passione, del mio pensiero a te.

Sono con Voi in un unico abbraccio, mia Luciana bella, mio Furio caro, mia Rossana adorata.

Quante domande! Avrete mangiato, prima di tutto?

Quanti pensieri per il vostro papà lontano lontano!

Prigionieri! La più triste, la più dolorosa e disonorante situazione. Prigioniero: senza mangiare quasi, sporco, nell'impossibilità di mantenere la benchè minima linea di decoro, il più piccolo ricordo di pulizia del tempo che fu!

Ieri sera andando alla funzione - e la comunione l'ho fatta nel vostro nome impetrando grazie per Voi - pensavo a come andavamo ben vestiti in questo giorno! E la sera che festa per i bambini e per noi, mia Jola! Vestiti, auguri, soldi, regali reciproci!

E - diciamo anche noi ché il particolare ha la sua importanza - mangiare tanto e bene.

Ieri sera andai sporco, nel pacciume della disciolta neve calpestata da duemila piedi: ma la funzione fu commovente e toccò il cuore, nel buio e nel raccolto silenzio della baracca. E la benedizione di Dio calmò gli animi, Ma questa notte, desto dalle 2½, non avete sentito battere il mio cuore e vicino il mio pensiero, vicino a Voi? Tu certo hai inteso, Jolanda, amore mio.

Messa anche stamane dopo che all'Assemblea il Tenente vice comandante del campo ci fa gli auguri e ci fa dare la notizia ufficiale della partenza per lunedì in giornata: Messa di fronte al davvero bellissimo presepio approntato con mezzi di fortuna da ufficiali artisti.

E poi programma della giornata, per non immalinconire del tutto. La mattina brodo (!) lasciato per la sera: alle 12 pretesa di pasta asciutta.

Cioè la pasta che non hanno data ieri - 65 grammi - distribuita in una sola volta tutta incollata e con sugo.

In verità buona la pasta e buono il sugo, ma che porcheria di preparazione! 5 cucchiariate di roba e le solite patate; e nulla più!

Quanta gente ancora oggi mangerà bene?

Ma ho la biancheria indecente e la lavo con sapone da barba e con una scaglia di altro sapone e risulta più lurida di prima e pazienza scrivi.

E se non fosse il lungo pensiero e il grande dolore, non me ne importerebbe nulla della giornata odierna, che ormai è passata, né del prossimo Capodanno che faremo in viaggio, e solo vorrei ridurmi in questo mutismo e questo silenzio, che nel pensiero e nella preghiera più mi uniscono a Voi, Jolanda e figli cari.

Ma era detto che la quiete non durasse e fosse interrotta proprio oggi. Alle 17 ordine di adunata in fretta: cosa sarà successo? Svelti in piazza 28 ottobre e indi contrordine: immediato rientro in camerata ove il Tenente Vice Comandante – scuro e seccato in viso, e tuttavia corretto come sempre – passa per il controllo numerico.

Insomma due ufficiali, il Cap. Mangano ed il Tenente Boccato, hanno preso il volo! Ed in modo magnifico, scegliendo giorno ed ora (Natale – vigilanza allentata – gli gnocchi piuttosto sbronzi) adatti. Bravi loro anche se ci hanno così movimentato la santa giornata.

Tarnopol. Domenica 26.12.43

Ore 7 ultima messa di Tarnopol, celebrata dal buon padre Amadio in suffragio del T.C. Fornasari, che abbandoneremo domani, con gli altri morti, nel piccolo cimitero del campo.

Alle 8 adunata per la riconsegna del gamellino, la suddivisione in trasporti, le disposizioni del viaggio.

Veniamo suddivisi in 5 trasporti, che hanno 5 destinazioni / diverse, 3, con Miloro, La Rocca e Stagno (dai quali tuttavia Miloro ed io eravamo stati divisi) vengo assegnato al 4°, il più numeroso. De Lucchi, gli adesivi, i lavoratori, gli effettivi appartengono al 1° trasporto: ci separiamo.

Le istruzioni sono precise: chi tenterà fuggire sarà passato per le armi: seguono le indicazioni generiche per consegne coperte e bagaglio.

Dove andremo? Nella giornata ci prepariamo, appronto caffè e fondi per il viaggio e il sonno della sera e i pensieri della nuova lontananza, dell'ignota destinazione e sistemazione si confondono colla stanchezza che opprime le palpebre. Lungo il pensiero a Voi, ferma la preghiera, serena la fiducia di durare anche se per dolorosa esperienza il viaggio rappresenta una paurosa incognita.

Tarnopol – poi in treno –

Lunedì 27.12.1943

Tra la sveglia delle ore 5 l'arrivo in treno alle 11.30 la mattina scorre veloce. Si consegnano le coperte, poi la valigia, si ritira 1 giornata di viveri (pane e carne in scatola) e non si arriva neanche a dare il saluto della partenza agli amici della camerata 27, coi quali abbiamo passato diverse buone ore insieme. Addio stanza luminosa nella quale era caro rientrare dopo le fredde assemblee: troveremo una sistemazione simile? calda era la tua stufa in maiolica che ha cotto tanti budini, abbrustolito tanto pane, riscaldata tanta sbobba: ne troveremo una più confortevole?

E i lettini che avevamo sistemato così bene, e la pulizia alla quale tenevamo tanto (e i tedeschi dissero essere la camerata trovata più in ordine) col buon Figari (e non dimentico il regalo delle scarpe!) sempre con la scopa in mano!

Il prossimo avvenire cosa ci riserba? Il proximissimo ci ha riservato l'orrore. Dopo la camminata a piedi - carichi di bagagli a mano e coperte e intessute di scivoloni – in stazione comincia l'orrore. Sui carri ferroviari è scritto "Uomini 40". L'ordine è di ficcarci in 50 – ripeto in 50 – per carro. Accennare a qualche protesta è semplicemente ridicolo: il Feldwebel grida, urla, agita un suo bastoncino per smistarci. A noi tocca l'ultimo vagone (Miloro e me) e siamo divisi da La Rocca e Stagno. Saliamo, ed ecco una piena di soldati già sistemati ai migliori posti (se di sistemazione può parlarsi in simili condizioni!). Cerchiamo di dividere il vagone, una parte agli attendenti una a noi e tentiamo chiedere ai tedeschi di dividerci. Inutile l'una cosa e l'altra: i soldati – in particolare due marinai ai quali io dico parole vivacissime – non si scostano. E il Tenente tedesco dell'Amministrazione che sale per caso non vuol sapere della mia protesta di differenza dei gradi e crolla le spalle e dice "buono", cioè "va bene". I soldati, già attorno alla stufa, gongolano e dicono che "ora staremo a vedere coi Siggri Ufficiali, quando si dovrà andare a prendere carbone e paglia!". Avvilimento umano!

Fortunatamente riesco a scendere con Miloro e mi ricongiungo al gruppo nel vagone precedente, ove ora risultiamo in ben 53!

Prime manovre alle ore 15, partenza alle 17.05. Buio, freddo, sempre maggiore avvillimento. Comincia una notte orrenda. Non ci si stende: si sta seduti con le ginocchia che fanno angolo acutissimo con l'intestino. E si ha un poco di sollievo solo dal porsi ogni tanto in piedi! Si urina e si defeca in recipienti che compiacenti compagni vuotano del contenuto fuori del finestrino.

Per tutto mangiare due fette di pane spalmate di carne in boatta fredda e diaccia.

Siamo giù giù cara Jolanda e cari bambini: se leggerete, dalla mia voce o in altro modo, queste memorie, non dimenticate quanto io e migliaia di colleghi abbiamo sofferto per la razza degli Unni!

Fermi a Leopoli dalle 19 alle 21: lamenti, imprecazioni. Ma io penso a Voi e prego, prego e penso a Voi nella notte di sofferenza. E mi consola davvero il pensare che tu sia a quest'ora almeno in letto coi bambini e vi facciate caldo a vicenda.

In treno- 28.12.43. Martedì.

Alle 7 giungiamo in una grande stazione che risulta essere Rava Ruska.<sup>45</sup> E' dalle 12 di ieri che siamo rinchiusi e solo alle 8 e per pochi minuti per vagone ci aprono per andare all'"abort" [Abort, latrina] all'aria aperta, in un terreno pieno di neve, e in atmosfera gonfia di freddo. Vi è una mezza fortuna: i soldati di scorta si dimostrano meno cani del consueto e agevolano – anche per proprio tornaconto – cambi con ferrovieri e borghesi che sopraggiungono, prolungandosi la fermata.

Si scopre che sui cartellini di inoltro dei vagoni – fra cui il nostro – è scritta la destinazione di Siedlce, città a N.E. di Varsavia: regione dei -30°!

Si mangia ancora pane e carne di ieri, non ricevendo, fino alle 15 ora di partenza da Rava Ruska, la distribuzione che ci toccherebbe per oggi. Chi, come me, non ha potuto effettuare cambi, tira tranquillamente la cinghia!

La stufa accesa aiuta a sopportare il freddo. Si viaggia chiusi, senza luce, in atmosfera di acuta malinconia, di subitanee irritazioni, di scoppi di rabbia e d'ira. L'educazione di ognuno qui balza in viva luce e mai forse campo migliore di osservazione su noi stessi e sul prossimo ci venne offerto! Quanto ci sarebbe da scrivere in proposito!

Neve forte. In sosta a Belzec [stazione non distante dall'omonimo Lager, uno dei cinque principali campi di sterminio del Terzo Reich] dalle 15.40 alle 16.05, poi non si vede altro calando la sera buia e nera.

Alle 20, in una sosta, ci danno i viveri secchi per domani: mezza pagnotta e 1/8 di carne in scatola: e ci tocca per fortuna carne di maiale!

In treno. 29.12.43 Mercoledì

Notte di orrore. Freddo – intorpidimento – defecazione di chi è ammalato di diarrea, gente che urina a getto continuo, necessità di togliersi da seduti per scaldarsi e muovere i piedi. Schiene contro scarpe, scarpe contro il viso di compagni, irritazione da una parte, risposte, rimescolo avvillimento e umana vergogna di vivere in queste condizioni da bruti.

A Cholm, ove siamo giunti alle 3 dove sostiamo fino alle 8.45, ci aprono per l'"abort" alle 8. Siccome l'ordine di partenza giunge improvviso, i soldati ci ficcano nel primo vagone aperto che trovano, senza badare al numero e senza aver conto delle nostre proteste, se si tratti o meno del vagone ov'è la propria roba e la razione viveri. Non ci si lava, non si ha acqua per bere. Paesaggio desolato, neve e nebbia. Andiamo secondo questo itinerario: 91/4 Zavadarka- 930 Rejowiec / 950 Kanie???- 1015 Trawniki – poi un paese tutto isbe fra la neve (forse Biskupice) – 1035 Jazow – 1055 Minkowice – 1120 Tatory – 1150 a 1235 a Lublino. Qui gli aderenti scendono a prendere acqua che noi, il carro non ci viene aperto, otteniamo in parte dalla carità di un ferroviere polacco. Stazione grande ove sostano numerosi treni della Croce Rossa tutti carichi di feriti.

---

<sup>45</sup> Oggi in Ucraina al confine polacco; già nel 1942 la sua popolazione ebraica era stata eliminata in gran parte nel vicino campo di sterminio di Belzec.

Siamo a Motic alle 1255 – e tre [*scil.* stazioni] tra Lublino e Motic – altre dopo Motic. 1328 Bk. Loptaka – 13.34 a Klementowice- 1355 a 14 Pulawy. Alle 1450 si traversa la Vistola ghiacciata. In un piccolo campo vicino alla ferrovia sono prigionieri italiani. Alle 20 a Deblin ove non si riceve nulla da mangiare, malgrado la promessa della sbobba fattaci e ripetutaci ogni tanto durante la giornata.

Poi freddo e bui ancora, interminabilmente. Nella notte tremenda si corre e ci si ferma a vicenda.

In treno – poi Siedlce. 30.12.43 Giovedì

A Lukow alle 0.30, intravista fra una e l'altra stanchezza.

E alle ore 6 si arriva a Siedlce. Si scende alle 8 per allinearsi mentre infuria una violenta bufera di neve. Freddo mordente, terribile, per questa gente che non mangia caldo da tre giorni, che ha ricevuto l'ultimo pezzo di pane con carne in scatola ieri l'altro sera. Conteggi sopra conteggi: mancano 5 persone che infatti sono scappate durante il viaggio. Un soldato tedesco, morto dal freddo, gonfio di rabbia come noi dice al suo caporale, parlando del Capitano che grida per rifare il conteggio: "Quel figlio di p... ha i grilli nella testa!" E anche questo è un segno di disfacimento.

Finalmente in cammino, carichi come bestie da soma, sotto la neve. Si traversa un pezzo di paese, si torna sulla ferrovia e in circa 20 minuti si giunge al Lager. Nuova interminabile sosta sotto la tempesta di neve (e intanto spunta il genovese De Giorgi) e prime informazioni su trattamento e vitto. La nostra esperienza di prigionieri ci ha ormai insegnato le domande essenziali da farsi ad ogni nuovo campo!

Finalmente, a 30 per volta, rapida e piuttosto sommaria rivista al bagaglio: il cruccio agguanta la prima parte di questo diario, che riesco a salvare per l'intervento di un soldato tedesco dimorante a Firenze e per il fatto che, come dico e come è vero, si tratta, più che di un diario, d'una serie di lettere a te, mia Jola.

Ci accompagnano alle baracche, sfuggo con Miloro per ricongiungermi a La Rocca e Stagno divisi da noi e prendo posto alla baracca 21. Il rimpianto di Tarnopol e in particolare della camerata 27 è acuto e almeno per ora giustificato.<sup>46</sup> Nel pomeriggio ottima doccia e disinfezione: ben organizzate. Ma il Campo è davvero brutto e sordido, privo di acqua. Appare ben organizzata la cucina. Viveri sono i soliti: sbobba di carote, pane, patate, marmellata, margarina e zucchero. Nella notte la stanchezza non fa sentire il gran freddo: non abbiamo luce elettrica.

Siedlce 31. 12. 43. Venerdì

Doppia rigida rivista al "Campo della Morte" per accertare i nomi dei 5 ufficiali mancanti. Freddo e neve. Ricognizione del campo che appare assai brutto e desolato; 3 rubinetti per 1900 persone! File interminabili per avere acqua. Ritiriamo brocche e catini, tentiamo organizzarci, stabilendo anche i turni di servizio: domani tocca a me.

Siedlce 1 Gennaio 1944. Sabato.

Capodanno nelle più tristi, misere, disperate e disastrose condizioni! Sporco, freddo, barba lunga, di servizio e senza messa! Ci tocca ritirare anche le cipolle e patate avute per cessione dai compagni del campo giunti prima di noi e il carbone per le stufe. Al contrario di Tarnopol, qui gli Ufficiali debbono farsi tutti i servizi: ritiro sbobba, consegna secchi cucina, thé, etc.

Pregghiera ardente, mattutina e serale e notturna, per te, mia Jola e per i nostri sacri e santi bambini. Perché stiate bene e possiate oggi fare anche una limitata festa.

Ho dovuto mangiare in piedi e in fretta per effettuare il mio servizio! Ho avuto un principio di congelamento alle mani per avere tentato di aggiustare con dei chiodi gli scuri delle finestre che sbattevano al gran vento.

---

<sup>46</sup> Di qui in avanti si e' trascritto tramite lettura-dettatura e trascrizione automatica in file.

Solo solo per la strada della cucina ho alzato a Dio una ardente invocazione, perché volesse guardare ed alleviare la miseria di questo padre di famiglia che andava coi secchi in mano minacciando di cadere ad ogni momento sul terreno gelato.

Nuova e lunga adunata al freddo e contro il rigido e fortissimo vento.

Triste, nera, proprio brutta giornata, carica di pensieri anche di odio purtroppo e di disperazione: oggi ho temuto rimetterci la pelle. Ma terrò duro e pregherò e Dio mi aiuterà. Sbobba miglio, patate e per la festa una mela ed una cipolla: e come buone!

E Rossana oggi ha 7 mesi e, in tanta miseria, solo questa sera me ne ricordo! Cara piccola dormo il primo breve sonno nel tuo pensiero e nel tuo sorriso.

Siedlce 2.1 44. Domenica.

Notti di tregenda: bufera formidabile di neve e vento. Piove e turbinata entro la baracca e fa un freddo fortissimo dal quale solo a stento ci si difende ficcandosi sotto la doppia coperta con la testa e tutto e coprendosi con tutti i vestiti. La sera, senso assai forte di scoramento a vedere tale spettacolo! Mi tocca uscire 3 volte per necessità notturne derivanti dal brodo di rape al quale siamo già ritornati: spero non prendere malattie e resistere con l'aiuto del Signore.

La mattina adunata con freddo e vento: poiché il conto non torna ci fanno rimanere un'ora e mezzo fuori e geliamo: credo sia partito preso per farci morire! Nella notte hanno scassinato la dispensa degli adesivi, perciò il Comandante del Campo - Capitano tedesco - dice al nostro comandante e ai capi baracca che in 3 anni di comando di campo mai ha visto cose simili e che noi siamo tutti «delinquenti, traditori e mascalzoni». E ci minaccia di adunata alle 5 del mattino.

Sentito per la prima volta la messa nella chiesetta in legno del campo.

Siedlce – 3.1.44. Lunedì.

Ci vogliono far morire lentamente: non è possibile non si tratti di cosa deliberata e di voluta malvagità. Prima assemblea dalle 8.30 alle 10: pioggia a nevischio, ma minor freddo di ieri. Fango sporco, schifoso, che schizza da ogni parte e ti riduce in condizioni miserabili e ti avvilito e ti debilita tanto tanto. Preghiamo ancora il buon Dio di non farci prendere malanni, ché partiremmo subito, non avendo alcuna capacità di resistenza. E secondo assemblea alle 13:30 dopo il bordello della distribuzione viveri e sbobba tutto insieme: molti non fanno in tempo a mangiare. Tentativo divisione Marina e Aviazione: per tre, per cinque. Conti non tornano neppure ora. Meno male che si evita la minacciata terza assemblea. Ritirano tavoli e sgabelli.

Un tentativo di paragone tra qui e Tarnopol non è pensabile affatto. Baracche senza acqua sconciate, latrine lontane, indecenti, ufficiali costretti a farsi tutti i servizi dalla mattina alla sera: 7 1/2 ritiro [parola indecifrabile] e riconsegna secchi – nota malati all'infermeria – 11 ritiro pane e marmellata, zucchero e margarina - 11:30/12 sbobba e consegna secchi -16 ritiro patate - 17 sbobba 19 bollettino. E il carbone e l'apertura e chiusura imposte.

E' semplicemente bestiale; Siamo ridotti all'ultimo gradino della scala sociale!

Siedlce 4.1.1944. Martedì.

Da stamane - assemblea alle 9 - si inaugura nuovo sistema di conteggio. Per andare al Campo della Morte si traversa, in fila per 3, la doppia porta di un reticolato attorno alla quale sono schierati Ufficiali e sottufficiali tedeschi che effettuano hanno il conteggio. Sembra una soluzione più rapida, ma ne vedremo in seguito i risultati.

È giunta una dimezzata Commissione (manca il console Vaccari <sup>47</sup> rientrato ammalato ed una ignota Eccellenza). Parla un Col. degli Alpini con linguaggio presso a poco dei tempi passati. Accenna alla situazione economica interna italiana, che afferma essere buona, anzi ottima come quella militare, e migliore di quella da noi lasciata. Afferma sapere nostri tristi condizioni, ci dice di

---

<sup>47</sup> Capo del Servizio assistenza internati presso l'Ambasciata della R.S.I. a Berlino, v. Schreiber , p.895.

pensare all'Italia e al nostro dovere, e grida solo "Viva l'Italia" cui rispondiamo. Segue una adunata per Ufficiali degli Alpini ed una per quelli dell'Aviazione.

Nel pomeriggio un Centurione della Milizia visita ogni baracca.

Abbiamo una lunga amichevole conversazione. Assicura essere venuto con la Commissione per soli scopi assistenziali, ed afferma essere risultato questo il peggior campo visitato. A parte qualche considerazione politica - subito repressa - prende nota delle nostre condizioni e dei problemi maggiori: acqua (3 fontane che gettano a stento per 1900 persone), vitto (sbobba di rape già soppressa a Tarnopol, adunata (inumano farle a questa temperatura e di questa durata) ed assicura interessamento. Dà notizie sull'Italia e sopra le condizioni in generale ed infine comunica aver fatto portare tre "Tre Stelle" - che vengono in seguito distribuite - per uno.<sup>48</sup> Grazie.

Questa notte forte mal di denti punto: impossibile curarsi presso la locale infermeria, quasi impossibile uscire per farsi togliere il molare cariato che ha tutta la radice scoperta. Teniamoci il male e ... addebitiamolo.

Siedlce 5.1. 1944. Mercoledì.

Qualche risultato della visita della Commissione forse si scorge. Stamane adunata rapida e conteggio fatto personalmente dal Com.te del Campo che dicono sia latte e miele da ieri. Assegnazione di un soldato per baracca, per la pulizia; lavori luce, migliore copertura tetti baracche (finora pioveva dentro a tutto spiano e in particolare intorno al mio letto) ed altre piccole cose.

E questa notte - dopo il gran discorrere che se ne è fatto tutto il giorno a seguito delle adunate della Commissione - lungo esame di coscienza, mia Jola. Debbo aderire e forse rivedere subito te ed i figlioli e giostrare la pelle in avvenire o continuare a soffrire questo ingiusto ed inumano trattamento e rientrare in casa con l'onore intatto e la fronte alta? Nessun dubbio possibile, nessun dubbio mi tenta, ma quanti angosciosi pensieri che la penna non raccoglie e la carta non potrebbe adunare. Ci si può chiedere - da un punto di vista puramente pratico e materiale - se noi facciamo gli inutili eroi di una idea o siamo davvero i martiri che saranno riscattati anche se tutti morti?

La voce della mia coscienza di uomo e di padre è diritta e non flette anche dopo il pur necessario esame della situazione: qualunque sia l'avvenire e di qualsiasi portata i patimenti e le umiliazioni cui questi sottili aguzzini ci sottopongono e ci sottoporranno rimarrò ferocemente così, solo anche, e non aderirò ad alcun adescamento e ad alcuna lusinga di chi ha fatto campo di battaglia della mia casa, ha trattato noi come cani, ha rivelato, al contatto diretto, di essere ancora e sempre Unno, degno solo d'immenso odio e di sterminio

Cometto di qui a te mia Jola, ed ai miei figli soprattutto, questi pensieri e questa disperata e desolata volontà di resistenza.

Dio mi aiuti nella forza fisica che va decrescendo con la denutrizione: quella morale è intatta e adamantina e splende nella coscienza come la odierna grande giornata di sole.

Siedlce 6.1.1944. Giovedì

Epifania del Signore! Sarei felice di sapere che i miei bambini lontani laggiù hanno seguito la tradizione della calza e che la Befana - anche misera, anche povera - ha lasciato per loro un ricordo pure a nome del papà che si macera il cuore scrivendovi queste parole e queste memorie. Ma l'anno prossimo riprenderemo, Jola, la gara di andare a letto per ultimi nella vigilia di questo giorno per il piacere intimo e affettuoso del pur piccolo regalo.

Epifania di nostro signore! A noi richiusi cosa porterà la Befana?

Mentre stiamo allineati all'adunata passa per i ranghi la voce che c'è Bobby. Bobby il sergente di ferro di Tarnopol è veramente qui con un soldato dell'Amministrazione di quel Campo. Non interviene all'adunata: si pensa sia stato trasferito qui (quando partimmo da Tarnopol era in licenza come zia Eulalia). In fondo in fondo la cosa non spiace del tutto. Occorre riconoscere che troppa

---

<sup>48</sup> Si trattava probabilmente delle sigarette Tre Stelle.

gente ha bisogno dei suoi urlacci per mantenere il proprio posto e tacere in riga. E poi, lui a conteggiare, le cose si sbrigavano solitamente presto.

Ma Bobby è oggi proprio la nostra cattiva Befana: Befana tedesca.

Alla verifica delle coperte consegnate a Tarnopol il giorno della partenza pare ne risultino mancanti 120: Bobby è venuto a riconoscerle e recuperarle.

In che modo? Assai semplice: per sua mano subiamo uno dei più sbalorditive atti di brutalità che ci siano toccati in questa prigionia.

Adunata dei provenienti da Tarnopol, ciascuno con le coperte: chi ne ha più di 2 deve abbandonare l'altra o le altre senza remissione. Te le strappano di dosso e le sbattono a terra sulla neve - e il S.T. B. li aiuta, il porco! Partono le belle coperte di Marina, quelle di casermaggio, quelle dei provenienti dall'Albania. Dalla verifica e dalla perquisizione personale escono coperte nelle quali taluno si era avvolto per nasconderle, inesorabilmente.

E a un S.T. Bobby alza anche le mani in atto di voler picchiare: si alza un lungo urlo ed egli si ferma.

Brutalità in atto, enorme, che grida vendetta a gran voce! Vecchi debbono ridursi con le sole due leggere inutili coperte tedesche. Io tremo davvero in questo freddo al pensiero di perdere quella ottima che ho e che salvo solo perché - grazie a Dio che ho pregato - raccolte le 120 dai primi la ruberia non prosegue.

Ma dunque, in tedescheria, un Capitano Comandante di un Campo consente ad un semplice sergente di altro Campo di venire a spadroneggiare e rubare così?

Bobby ha oggi del tutto malfamato e stramaledetto il suo forse non pessimo ricordo che rimane, messo ora nella sua vera luce, ricordo teutonico!

Siedlce, 7.1. 1944. Venerdì

Il pensiero a te, mia Luciana, ed alla tua odierna festa<sup>49</sup> che negli anni belli chiudeva la serie di quelle natalizie. Il mio pensiero, la mia preghiera, i baci, le carezze, gli auguri, i voti del tuo papà. quante volte, sveglio nelle gelide notti, vengo vicino a te, siedo sul sofà sul quale riposi, e parlo e ragiono a lungo con te delle molte cose, in particolare di quelle che le nostre ultime lettere lasciarono in sospeso! E sento il dolore tuo e della Mamma, e di Furio caro, e sento il mio dolore di oggi per questa separazione, nella quale mi par tuttavia scorgere come un primaverile barlume di luce e di speranza! Dormi e riposa mentre nelle lunghe veglie io guardo di qua il tuo sonno e passo per passo seguo la tua ascesa orgoglioso e commosso di te, nostra prima luce cara della casa lontana che ricostruiremo.

Protesta del Comandante del Campo italiano e proteste individuali per il furto delle coperte di ieri. E questa sera vengono improvvisamente restituite!

Episodio, contegno brutale ieri, stupido oggi: tedeschi!

Siedlce 13.1 44. Giovedì

Ci spettano - anche secondo la tabella apparsa su "La voce della Patria"<sup>50</sup> tre lettere, quattro cartoline, due bollettini pacchi ogni mese. Finora non abbiamo ricevuto neppure un terzo di tale quantitativo. Perciò il Comando italiano<sup>51</sup> del Campo ha chiesto la reintegrazione dei moduli finora non ricevuti e l'ordinata distribuzione per il futuro. Il Cap. Fis[c]her, Com.te della locale "Gestapo" e dal quale dipende tale servizio corrispondenza e pacchi, ha risposto che, se anche è stabilito il quantitativo di cui sopra, egli intende distribuire i moduli quando e come gli pare. Memento!

Siedlce 14 1.44 Venerdì

---

<sup>49</sup> S. Luciano.

<sup>50</sup> Organo della RSI dedicato agli IMI.

<sup>51</sup> Espressione valida solo per la parte italiana, poiché l'autorità germanica riconosceva solo un *Lagerältester* (decano del campo) cioè l'ufficiale di grado più alto, che era solitamente un colonnello o tenente colonnello, essendo gli ufficiali generali detenuti in campi loro riservati.

Sono stato alla messa e ho fatto la comunione per te, Mamma mia che dormi lontana e dalla quale corre tanto spesso il mio pensiero.<sup>52</sup>

Tu non hai visto questi orrori e certamente guardi e vigili anche su di me da lassù. Ed ho rivissuto nel mio silenzio interiore questa nostra tragica giornata, ora per ora. Ecco il buono e caro Morelli,<sup>53</sup> che crolla la testa dopo la visita ed il consulto. Ed ecco avverarsi la tragica sua diagnosi.

Non riscriverò tutto, che ogni minuto è indelebilmente impresso in cuore dopo tanti anni, ma tutto ho spasmodicamente rivissuto. e non potendo ora parlarti, ho scritto nel cuore una lunga lettera a te, Lina, con la quale in particolare abbiamo vestito la nostra Mamma componendola nella eterna pace.

Ed ho sofferto tutto il dolore e lo strazio del papà abbandonato in camera e il vostro, mie sorelle, ed il mio. E il tuo, mia Jola, da quando ti detti l'indomani l'annuncio telefonico, fino a che potei piangerti tra le braccia quando scendesti con Luciana così piccina!

Siedlce 16.1.2 44. Domenica

Comunicano che dopo il 25 corr. saranno chiuse le "adesioni". Tanto il Colonnello quanto il Capitano tedesco fanno intendere con caute parole che dopo tale data, nei confronti dei non aderenti, vi potrebbero essere eventuali restrizioni nel trattamento! Peggio di così? <sup>54</sup>

Siedlce 17.1.44 Lunedì

16 anni, giorno per giorno, stamane ti dovemmo portare a Staglieno,<sup>55</sup> mamma nostra cara.

Rivivo sempre quelle ore e spero che oggi qualcuna delle sorelle abbia potuto venire da te anche nel nome mio e con me e per me abbia pregato, come io ho fatto e faccio confinato tanto lontano.

Siedlce 21.1 1944 Venerdì

Il collega Lombardi è uscito per la visita dell'udito. All'ospedale una infermiera che lo ha visto passeggiare in corridoio lo ha chiamato da parte e gli ha dato un uovo e una gran fetta di pane con burro e marmellata. In un negozio dove egli ha acquistato bicchiere e porta-sapone non hanno voluto assolutamente ricevere denaro. Ha poi comprato un po' di pane e la donna che glielo ha venduto gli ha detto piangendo "Italiani bravi, presto tutti fuori".

Questi gentili episodi si ripetono spesso nei riguardi dei nostri ufficiali che escono per visite sanitarie e sono una delle manifestazioni della forte simpatia polacca verso di noi, della quale del resto non poco un poco tutti abbiamo beneficiato lungo il nostro peregrinare.

Siedlce 31.1.44 Lunedì

S[...]ha optato. Nessuna meraviglia: semmai un senso di schifo molto accentuato. Dirò dopo del suo carattere ondeggiante e instabile. Non ha avuto il coraggio civile di dirlo a me direttamente e solo la sera ad un certo punto mi ha apostrofato nel nostro dialetto chiedendomi se avessi sentito. Gli ho detto tranquillo che, libero ciascuno di noi, per me egli aveva fatto una boiata, ed una boiata fuori tempo. Del resto in lui non parla che l'intestino ed è vano che egli ammantava di tante parole un gesto che eravamo certi, da gran tempo, di vedergli compiere.

Siedlce 1.2 1944 Martedì

---

<sup>52</sup> La madre dell'autore, Emma Zacchia Cerutti, era deceduta prematuramente per malattia nel gennaio 1928.

<sup>53</sup> Medico della famiglia Cerutti negli anni Venti.

<sup>54</sup> Le tabelle viveri a p...sono un'indicazione dell'effettivo peggioramento del trattamento per i prigionieri che non aderirono alle offerte di entrare nelle forze tedesche o "repubbliche".

<sup>55</sup> Il cimitero principale di Genova.

Rossana mia hai 8 mesi e solo dalla cartolina della mamma, giuntami il 25.1, so qualcosa di te, piccola! Cosa dirai della foto di papà che guardi tanto! Il Signore veda e guardi ancora te e mi mandi presto nuove recenti e buone.

Siedlce 3.2 1944 Giovedì

A S[...] e aderenti è stato sospeso ordine partenza, già dato per stamane. Si parla invece di partenza anche imminente - per noi, in scaglioni di 600 e si dice con certezza oggi abbia inizio preparazione liste nominative.

Siedlce 5.2.1 1944 Sabato

Ordine partenza è ufficialmente annullato e vita campo riprende in pieno. Nevica forte.

Siedlce 6.2 1944 Domenica

Dato l'ordine aspettare il contrordine anche in tedescheria: la sera si annuncia che giovedì partiremo tutti, pare per la Germania (Norimberga? Hannover?) e iniziano le previsioni sul nuovo campo (qualcuno è stato da quelle parti) che - come al solito e come le dolorose esperienze ci ha insegnato - sarà peggiore di questo, che è pessimo! E non pensiamo al nuovo viaggio!

Siedlce 14.2 1944 Lunedì

Come sintomo di prossima partenza il comando tedesco ordina che ciascun ufficiale appronti un cartellino indicatore (cognome, nome, matricola) da apporre alle scarpe, le quali verranno ritirate non appena saliti sul vagone! Enorme vasta impressione e scoppio d'ira per questa nuova minacciata vessazione, per questo inqualificabile schifoso abuso e trattamento!

In serata si precisa che il ritiro delle scarpe verrebbe effettuato solo ad ufficiali viaggianti in vagoni dai quali qualcuno tentasse la fuga.

Ma la triste indignata impressione non si cancella. Il Cap. Baseggio insorge violentemente affermando al Com.te tedesco che, se fossimo stati inglesi o francesi anziché alleati, tale trattamento non ci sarebbe certo stato minacciato. E purtroppo ha ragione: noi, per questa gente, siamo il nulla. Si inoltra protesta a Varsavia.

Siedlce 16.2 1944 Mercoledì

Su "La voce della Patria" si legge l'editoriale "Res tua agitur" dal quale si potrebbe dedurre intenzione trasportarci in Italia, per quanto il cauto articolo non dica nulla in proposito e si limiti ad accennare al nostro "radicale miglioramento in un prossimo domani".

Inutile trascrivere qui le impressioni, deduzioni, disquisizioni che tale lettura origina!

Che la mia idea - espressa a Patraso il 9.9 1943 agli amici con le parole: "Sei mesi da oggi per essere a casa" e riaffermata altre volte sia per tradursi in realtà? Io sento e ho sempre sentito che è fondamentalmente vera. Che davvero vi riveda, vi riabbracci presto, mia Jola, miei bambini adorati, papà, sorelle, tutti?

Questa sera più fervida preghiera a te, Signore!

Siedlce 21.2 1944 Lunedì

Dopo un secondo revocato ordine e dopo i reiterati commossi saluti, particolarmente nei miei riguardi, S[...] è partito stamane. Strambo, instabile carattere, la cui principale caratteristica è proprio quella della volubilità!

Ne ho già accennato qualcosa, ma vorrei qui, se non trattarlo meglio, fissarmi, nel ricordo di qualche mese di vita comune, le linee essenziali.

Focoso, caratteristicamente maleducato, impetuoso e pronto a chiederti umilmente scusa di qualche offesa, non può stare senza chiederti qualcosa. Sigarette, tabacco, pane, il piatto (a Tarnopol ne ha avuti fino a 4 di altri davanti!), il sapone, etc. Invadente, ondeggiante. Ha questo tratto molto buono: che possedendo qualcosa è stato sempre pronto a dividere con noi e tra noi, con impeto e con

spontaneità, il che non sempre è avvenuto da parte di qualcuno nel nostro gruppo di 4 persone! (leggi Miloro!)

A Tarnopol, alla richiesta di lavoratori, uscì a prenotarsi, una mattina: due giorni dopo fece un gran baccano destandosi (e meritò il soprannome di "farfalla") bestemmiando i tedeschi e chi aderiva e dichiarando che si era vinto e convinto a non passare.

Da allora ondeggiò sempre, incapace di vincere la fame e le condizioni della nostra magra esistenza, asserendo avere una malattia per cui gli era necessario mangiare più degli altri, dichiarando non sentirselo di continuare questa vita e di essere sicuro di rimetterci la pelle. Ho avuto molti discorsi con lui, calmi secondo il mio carattere, ma ho sempre capito - e glielo ho detto - che, oltre a non volerlo convincere come tentò fare Cocchi, sarebbe "passato".

Dopo aver lavorato qui alcun tempo presso il Comando tedesco, ha valicato il Rubicone! A me ha giustificato il gesto poco bello con l'affermazione di passare per andare in Italia e di là scappare e non farsi più vedere. Sia pure, ma gli ho detto che la firma sotto quella dichiarazione è come una fucilata tirata ai propri familiari e che l'avvenire deciderà.

Durante la sua sosta alla Baracca 5 "aderenti" mi ha regalato due minestre, tabacco, qualche fetta di pane e mi ha poi lasciato uno dei tanti suoi incompiuti lavori: un paio di pantofole, che ho finito e calzo .

E buona fortuna a lui!

#### Siedlce 23.2.1 1944 Mercoledì

La protesta contro il provvedimento del ritiro delle scarpe, inviata e a Varsavia, e da qui a Deblin,<sup>56</sup> è tornata nettamente respinta: quindi ci toglieranno le calzature durante il viaggio!

Il nostro Comandante Capitano Baseggio - molto energico ed in gamba - è ancora violentemente insorto ed ha vivacemente protestato, venendo a tensione (non personale) col Comandante tedesco, al quale ha dichiarato che le scarpe ci verranno tolte solo con la forza. Si sa intanto che toglieranno anche bretelle, cinturoni, e cinture cuoio dei pantaloni, che vi è progetto di farci viaggiare in 25 per vagone con 7 soldati di scorta (25 in mezzo vagone, separati dalla scorta da un cavallo di frisia). Nel mezzo vagone a noi il destinato verrebbe praticato un foro per far passare i viveri e ... i prodotti della defecazione e l'orina. Non hanno voluto dare la minima assicurazione neppure circa il numero degli ufficiali per ogni vagone, che potrebbe anche essere di 50 o 60. Lo stesso Colonnello Comandante ha chiesto - e lo ha sentito il Ten. Osella - se si tratta di far viaggiare uomini o bestie feroci!

Pare si tratti dello stesso sistema di viaggio riservato ai russi. Intanto, in accompagnamento del Capitano tedesco, stamane due sentinelle armate giravano all'adunata dietro le file, accompagnando passo-passo il loro superiore!

Io registro e non ho più la forza e la volontà di commentare!

#### Siedlce 24.2 1944 Giovedì

Questa è la copia d'un manifestino trovato nell'altra guerra in tasca ad un prigioniero prussiano:

" Figli della Germania in armi, avanti! E' questa l'ora dell'ebbrezza e della gloria. O artigiere nostro, il cannone tuo possente, fratello invulnerabile, ti chiama. Non fu egli fatto per rinnovellare l'universo? O fuciliere nostro, vedi: Tu sei la forza che vince anche la morte, a cui nessun ostacolo regge. Dovunque tu vai, dovunque entri è Germania. O cavaliere nostro, impegna e travolgi: messi di teste ti aspettano, la volontà freni del tuo cavallo l'alata bufera. Quella carne imbellè è fatta per ingrassare i campi che saranno tuoi e dei tuoi figli. Figlio della Germania, la grande ora è venuta. La vita non finisce e trapassa e si trasforma senza posa, la vita del vinto è assorbita dal vincitore, diventa dell'uccisore la vita dell'ucciso. vedi tu ora come possa adunata nel petto della tua santa patria la vita del mondo punto non piegarti a femminili pietà verso donne e fanciulle fanciulli punto il figlio del

---

<sup>56</sup> Cittadina polacca sede di un altro campo, lo Stalag 307.

vinto fu spesso il vincitore del domani. Che vale la vittoria se domani avremo la vendetta? Che padre saresti tu se uccidessi il nemico e lasciassi vivo quello del tuo figliolo? Figlio della Germania in armi! Abbatti, fulmina, avventati, travolgi, trafiggi, devasta, incendia, uccidi, uccidi, uccidi...

La vita della gloria è così!"

Memento ai nostri soldati di allora, è riportato sul F.[oglio d']O.[rdine] del 29mo C.[orpo d'] A. [rmata], N. 206, in data 20.11 1917, che reca le seguenti firme:

16.11 1917: il Vostro Colonnello D. Peluso.]

Il Tenente generale Com.te il C.A. (De Albertis) - P.[er]C.[opia] C.[onforme] Il Colonnello Capo di S.[tato] M.[aggiore] f.to G Bonardi tra (o Boccardi)".<sup>57</sup> Ho detto ieri che raccolgo, scrivo, e non voglio commentare più!

Siedlce 24.2 1944 Giovedì

Il Colonnello tedesco riceve circa alle 16:40 una telefonata, con la quale viene revocato l'ordine del ritiro calzature e cinture durante il viaggio! Urla per le baracche, a tale annuncio: decisamente il nostro sistema nervoso è sottoposto a duri esperimenti!

Stamane hanno ritirato i gamellini e questo è altro sintomo di prossima partenza.

All'adunata mattutina allarme aereo: come corre il Capitano tedesco! Dura a lungo, ma non vediamo nulla.

Partono Ufficiali Superiori. Alle 19 viene comunicato a Sola ordine partenza per domattina ore 7: Sola rivela aver aderito al lavoro per le officine Junker! Bravissimo!

Mi viene affidato incarico di Capo Baracca e debbo accettarlo.

Siedlce 26. 2.44 Sabato

Ho iniziato ieri a fare il Capo Baracca, e chi comincia di venerdì la dura pochi di: e lo dissi ieri scherzando.

Stamane alle 6 circa, rientrando (di corsa per il freddo) da un bisogno, sono malamente caduto sulla soglia della Baracca, evitando per miracolo di battere il capo. Forte contusione al ginocchio destro, che comincia a dolermi e in serata mi costringe a mettermi a letto.

Mi dorrebbe dover lasciare i compagni e partire a mezzo infermeria!

Siedlce 27.2.1944 Domenica

A letto tutto il giorno, con impacchi acqua vegeto-minerale, amorevolmente e continuamente assistito dall' ottimo amico La Rocca. Ginocchio dolente e straordinariamente gonfio. Mi sorveglia il Dr. Miloro.

Siedlce 28.2 1944 Lunedì

A letto tutto il giorno sempre assistito da La Rocca. Impacchi: gonfiore diminuisce.

Dopo aver fino ad oggi ufficialmente smentito ogni voce di partenza, lo stesso Comando italiano accenna oggi, nel consueto rapporto dei Capi Baracca, a certi "si dice" circa un nostro rientro in Italia.

In seguito ad ingente notturno furto (14 pagnotte - margarina - etc) verificatosi in cucina viene cambiato tutto il personale, anche quello non sospettabile, e viene ordinata perquisizione in tutti i bagagli degli ufficiali nel corso di questa - effettuata da Uff. di Finanza e dai RR.CC.<sup>58</sup> - il S.T. Davide, scoperte 4 pagnotte nel posto superiore d'un castello, ne sequestra tre e si fa scomparire la quarta nei calzoni!

Ne offre poi la metà al Tenente che l'accompagna! E guadagna 5 giorni arresti rigore e denuncia per furto all'arrivo in Italia. Triste e non unico esempio della mentalità di troppi nostri ufficiali ed indice della gran fame circolante.

---

<sup>57</sup> Non è stata verificata la fonte né tanto meno l'autenticità del manifestino.

<sup>58</sup> Reali Carabinieri.

La quale non dovrebbe incidere sulla nostra dignità!

Siedlce 29.2.1944 Martedì

Tutto il giorno a letto: impacchi e gonfiore diminuisce ancora. Mi tocca uscire per necessità e riaffiora il dolore che soffrì ad Argostoli: speriamo bene!

Cambiata la guardia in cucina non solo la sbobba - pur rimanendo non nutriente - migliora, ma si viene a scoprire che ogni sera avanzavano ben 12 secchi (in eventuale sostituzione di quelli che si versassero per strada), i quali, in generale, ultimata la distribuzione prendevano altre ignote strade! Verranno, in 12, messi nella sbobba di domani e ne verranno poi lasciati tre ogni sera: l'avanzo sarà aggiunto nella sbobba dell'indomani.

Ma non ho parole per la grossa gioia di oggi, per la quale ho avuto solo lacrime e singhiozzi! Jola, Jola mia, una tua lettera (20.1), una tua cartolina, una cartolina da Luisa, tutte e tre fra il 20 e 22 gennaio, e tante e tante notizie buone e care!

Quando Miloro ha chiamato per tre volte il mio cognome distribuendo la posta nella nostra baracca e ho capito che ben tre lettere erano per me, che grosso tuffo al cuore, che nodo alla gola! E quante care lagrime agli occhi, subito e dopo, nel leggere agli amici le notizie principali! E la calligrafia della mia Luciana, e del nostro Furio, e il "Ciao, ciao" di Rossana alla mia foto, e la promessa della stessa foto a me, e la situazione economica e l'affettuosa lettera-offerta di Ciravegna<sup>59</sup> e l'interessamento per le notizie date dal Com.te Osti: quante e quante cose che non stavano nel cuore, tutto in una volta! Grazie: Come ho pregato, o buona mia Madonna della Guardia, o mia Iolanda, mia moglie, compagna, sposa, amore ideale, o miei bambini belli! Grazie grazie! E grazie anche - diciamolo pure indulgendo alla davvero grande fame - per l'annuncio dei pacchi, che spero avere prima della partenza, ed usare durante il viaggio...verso la Patria!

Siedlce 1 marzo 1944 Mercoledì

Rossana ha 9 mesi! come sarà con tante care cose che penso e che ne dice la Mamma? mi godo la gioia di ieri, che ha empito ogni fibra, che è tutta tutta in me e pensando al tuo lontano musetto biricchino, ritorna a me tutta la vita passata con la mamma, con Luciana, con Furio che non ho visto crescere.

Arriva da Tarnopol molta posta e mi giunge cartolina di Pino (sventurato! senza data, né firma) con saluti Papà (mezza riga ha lasciato per lui!). Pino poteva dare maggiori notizie e scrivere meno inutile poesia, che non mi tocca né mi commuove. Ma è nata Anna sorella di Giorgio: salve Amalia. Io godo di qua la tua gioia!

A letto tutto il giorno. impacchi, miglioramento. Ma come è duro stare disteso in queste soffici cuccette dalle traversine di legno che ogni poco cadono!

Siedlce 2.3.1944 Giovedì

A letto e purtroppo..."Abort". E bruciore laggiù forte forte.

Siedlce 3.3.1944 Venerdì

Giungono, a rinnovare la gioia delle lette e rilette lettere, le cartoline di Jola in data 3 e 6 Febbraio, con buone, più recenti notizie: soddisfazione dentro, senso di tranquillità. E questa sera distribuiscono un modulo per lettera.

Siedlce 4.3.1944 Sabato

A letto, ma va meglio. Nuova uscita per dolorosa necessità...

Scrivo dal letto (se ne accorgerà?) alla mia Jolanda, contento delle notizie, incapace di dirglielo. e penso mi occorrerebbe un foglio grande come la lettera scritta da Brindisi all'ultimo momento, poco prima di ripartire in volo per la Grecia. C'era tutto l'amore, c'era tutto il cuore lì dentro,

---

<sup>59</sup> Collega di lavoro, originario di Ceva, ed amico dell'autore.

Jola mia, e tu l'hai sentito. E' grosso rammarico non averne potuto più scrivere tra noi: ma anche questo è un discorso d'amore che riprenderemo.

Siedlce 5.3.1944 Domenica

Si dà notizia eventuale partenza per fine settimana: naturalmente non sarà vero.

Siedlce 6.3. 1944 Lunedì

Mi alzo, forse troppo a lungo: debole, ma va meglio in tutto.

Ad un ufficiale giunge cartolina con seguente stralcio:

"Stralcio Foglio S.M. Esercito, Ufficio Assistenza Stampa Propaganda, N. 02314 in data 9.1. 1944: 'Il rimpatrio dei militari internati in Germania viene effettuato direttamente dai comandi germanici, i quali hanno già chiesto a tutti i militari in campi concentramento se intendono o meno ritornare in patria. Per ottenere tale concessione i militari devono impegnarsi a riprendere servizio in organizzazioni di carattere nazionale. Le domande dei familiari non hanno risultato perché occorre manifestazione volontà degli interessati ".

Lunghe accanite discussioni: ci riporteranno dunque in Patria?

Cosa vuol dire "organizzazioni di carattere nazionale"? Se accettassimo, quali sarebbero le conseguenze? Qui non si fa questione politica, che è esclusa in modo assoluto. Si esamina la situazione da un punto di vista pratico (noi siamo deperiti, denutriti, affamati - le famiglie come vivono?).

Ansie, timori, ma con la coscienza integra di aver durato, d'essere stati fedeli, dritti di coscienza, puri di cuore. Cosa faranno di noi?

Il sonno e la ritolta luce troncano alle 22 ogni parola sull'argomento.

Siedlce 7.3. 1944 Martedì

Brutta notte, nella quale, forse per la prima volta, ho sentito, ma spasmodico, il morso della Fame, di quella con F maiuscolo! Agitazione, insonnia, e non mi è riuscito al contrario di quanto feci in altre circostanze a vincere tale stimolo, e l'urlo frenetico del vuoto intestino. Solo a forza di tesa volontà e di preghiere ho potuto non allungare la mano e dare fondo al pezzetto di pane destinato alla colazione (1 fettina trasparente in 8 bocconi!) ed al pasto di mezzogiorno!

Del resto, sono davvero ridotto alla sola cassa, allo scheletro: mi guardo al bagno settimanale e, senza indulgere a me stesso, penso, mia Jola, alla tremenda impressione che riceverai nell'abbracciare questo ... resto di marito.

Cosa abbiamo mangiato sino ad oggi per ridurci tutti - o quasi - a tal punto? Ecco la tabella viveri, e intendo quella migliorata, applicata a noi a Tarnopol e in massima quà durante la stagione invernale (in gr.) [v. tabella riprodotta in Galleria fotografica]

La percentuale in valore nutritivo, rispetto alla razione del soldato italiano, è la seguente: proteine 44,34 %-grassi 103,9 %-carboidrati 72,4%-calorie 61,9%. Una osservazione fondamentale da fare, alla luce della quale un tecnico ed un medico potrà meglio di me giudicare se è possibile tirare avanti a lungo con simile reazione: a) il pane è composto in massima di acqua-segatura-avena ed altri elementi non meglio identificati; b) che gli altri generi: cagliata-(poi sostituita da marmellata-formaggio-margarita (voce "grasso" sono surrogati e non genuini!). La pasta è di riso e patate.

Il Maggiore Medico di quà, gli altri ufficiali medici, hanno già rappresentato anche al Comando tedesco che le condizioni sanitarie degli internati sono ormai assai precarie e che occorrono grassi e proteine per non vedere serpeggiare tra breve in campo tubercolosi e altre malattie.

Intanto - anche questa comunicazione ha fatto oggetto del rapporto di ieri sera ai Capi Baracca - ci è stato raccomandato di farci visitare dal medico, prima di richiedere pacchi a casa: ciò allo scopo di avere dal sanitario indicazione esatta dei generi da richiedere, in relazione allo stato ed alle necessità di ogni organismo.

E non dimentichiamo - con l'occasione - di annotare che, oltre a "scondizionare" malamente ogni pacco in arrivo, gli ... amiconi ne asportano le medicine che ciascuno di noi avesse richiesto a

casa! È vero che le passano all'infermeria, dicono a beneficio di tutti, ma succede in tal modo che il beneficio, diluito a questa maniera non tocca proprio a nessuno.

E la fame aumenta, aumenta, aumenta. Come avere il coraggio di chiedere a casa - dove questa eroica Jolanda tira certo la vita coi denti e si toglie il pane di bocca per i figlioli - come avere il coraggio di chiedere a casa della roba da mangiare, pur tanto necessaria? Debbo tentare.. . di raccontare la verità poco per volta: ma tanto ha certo capito egualmente.

Oggi ho avuto coraggio di fare bagno e disinfestazione, poi, stanco morto, sono rimasto a letto tutto il resto della giornata.

Siedlce 8.3 1944 Mercoledì

Arrivano due brutte notizie in baracca: quella della morte della splendida piccina di Cocchi e del fratello di Osella.

Quello per Cocchi è, in particolare, il colpo duro, tremendo, irreparabile. Invano affannarsi attorno all'amico stimato, colpito in simili circostanze; la lingua tace e solo il cuore parla e gli occhi piangono in tale circostanza. Cerchiamo di stare in qualche modo spalla contro spalla e sorreggersi e camminare e preghiamo e preghiamo per i nostri pupi laggiù lontani.

Ma eccola la deridente vita: mi informano dell'arrivo di un pacco a me diretto e suppongo sia il primo di indumenti lana e scarpe, che sarei felice ricuperare.

Mi duole il ginocchio, sono stato troppo alzato.

---

Indirizzi componenti Comando Campo Conc. Siedlce: M. Stammlager 366

[v. in Galleria fotografica l'elenco su due pagine]

Tutti gli ufficiali elencati sono in possesso della distinta-con indirizzi-degli ufficiali internati a Siedlce.

---

Siedlce 9.3. 1944 Mercoledì

Ecco, portatomi da De Giorgi, il primo pacco della mia Jola, con gallette sardine-zucchero-carne-tabacco: mancano i 300 gr di salame e le caramelle di Fufù!

Comunque, ed all'infuori del puro valore materiale – notevolissimo - che grossa, intima gioia per l'arrivo! E' qualcosa della mia casa che rivedo, che posseggo, che stringo. E' un pochino della gioia del ritorno, a rivedere tante cose buone e appetitose! Ve ne sarebbe da dire a lungo a lungo, ma le parole non vengono fuori davvero e solo senti in cuore cantarti la commozione più viva e segreta! Grazie a te, laggiù, mia Jola. E grazie ai bambini che insieme a te tolgono un poco di fame al loro lontano papà

Oggi sono giunti - e subito ricoverati in infermeria - 9 soldati ed un sottufficiale reduci dal fronte russo ove erano stati trasportati a lavorare. Sei di essi sono t.b.c.! Tutti sembrano scheletri ambulanti. Bisognerà farsi dire cosa mangiavano e come erano trattati, poiché le prime indicazioni circolanti per il campo dicono cose atroci!

E, a proposito di ricoverati: su 30 ricoverati in infermeria alla data odierna il Comando tedesco dà giornalmente un supplemento di 19 gallette e litri 1 1/2 di latte! Perciò il nostro comando ha chiesto il permesso di rivolgere direttamente alla C.R. domanda di supplemento vitto Pro- ammalati: ma non se ne farà nulla.

E la posta? E la distribuzione dei moduli (due lettere-tre cartoline-2 b.[iglietti] p.[ostali] al mese)? E la corrispondenza con l'Italia meridionale per la quale ancora non si sa oggi se sia partita?

Siedlce 10.3. 1944 Venerdì

Il sottufficiale ricoverato in infermeria è il capocannoniere Pietro Pasella, già alla Batteria E. 208 di Argostoli: è in condizione paurose di salute! Mi farà rilasciare un racconto dettagliato degli avvenimenti dell'isola, ma già fanno fremere i primi accenni! Gli chiedo con ansia i nomi e mi dice

che il Comte Mastrangelo-il Capitano Pozzi-il Tenente Denaro-Viezzoli-Solito sono stati fucilati! Che Di Rocco si è salvato rientrando a Taranto con un Mas, che pure sono rientrati al "Vergada" il Comte Delfino-La Nasa-Bevilacqua e che anche Don Mario Trapani è salvo! Il Comte Barone-Donato-e Caccavale hanno aderito!<sup>60</sup>

Siedlce 11.3.1944 Sabato

Il bollettino accenna oggi alla evacuazione e poi alla ripresa di Tarnopol da parte tedesca.

Siedlce 12.3 1944 Domenica

Capo Pasella mi ha oggi ultimato il racconto degli avvenimenti di Argostoli, per quanto riguarda l'azione e la parte presavi dalla R. Marina. Tale racconto ho trascritto a parte (riletto ed approvato dal narratore), intendendo al mio rientro dargli forma più organica con le testimonianze di amici ufficiali (penso a don Mario e a Di Rocco) che potrò raccogliere.<sup>61</sup>

Siedlce 13.3 1944 Lunedì

Il ginocchio fa male ed è gonfio. Forte bufera di neve; freddo intenso. E arriva la comunicazione della partenza: io alla lista numero 2 - Gabriele alla 9, speriamo andare insieme. Miloro si è diviso da noi per rimanere col cugino (ma in realtà si è staccato anche in materia di pacchi e lui fuma e noi no!).

Siedlce 14.3 1944 Martedì

Ci... disinfestano... danno ordine approntare e consegnare bagagli domattina. Sarà concesso portare al seguito solo piccolo pacchetto (non si sa se tollerato il tascapane!) con roba da mangiare di qualunque genere ad eccezione dello scatolame che verrebbe sequestrato. Proibiti inoltre: coltelli di qualunque genere (come taglieremo il pane?) -rasoi-portasigarette-stilografiche-etc. Perciò, con Gabriele - iniziando la fraterna suddivisione dei pacchi - facciamo fuori l'ottima scatola di sardine ed una di carne e ci mangeremo la seconda di carne domani. De Giorgi mi consegna il promesso pane - l'ho già pagato da tempo - per il viaggio. E lo suddivido con Gabriele, assieme al lardo suo-ai miei biscotti, etc., onde essere premuniti in caso di separazione.

Ecco - viatico per il nuovo viaggio - la lettera 14.2 di Jolanda, che racconta dei dentini di Rossana e del fatto che Furio impara a scrivere!

Siedlce 15.3 1944 Mercoledì

Sveglia mattutina e consegna bagaglio pesante e inizio delle solite urla da parte della scorta, comparsa. Alle 14:30 si consegnano coperte-posateria e pullover a suo tempo distribuiti - ecco le solite scene e le bestiali grida da parte di tutti, principalmente del Comandante del Campo-tedesco - che ha visibilmente bevuto liquori, e in forte quantità, a vincere il freddo!

Io sono rimasto a lungo in piedi, perciò il ginocchio è gonfio e fa male. e stanotte dormiremo con una sola coperta: domattina sbobba alle 7, adunata per partenza alle 8.

Siedlce 16.3 1944 Giovedì

Sveglia alle 6: ho dormito molto bene, anche se assai stanco. Alle 7 viene la minestra di patate e piselli, e alle 8 ci aduniamo per la partenza. Cominciano i soliti conteggi per 5 poi... ci rimandano improvvisamente in baracca. Si apprende che, almeno per oggi non si partirà, e ce lo conferma il fatto

---

<sup>60</sup> Notizia non verificata. Il Vergada era un posamine italiano.

<sup>61</sup> V. Parte seconda di questa pubblicazione. Mario Di Trapani era uno dei cappellani militari a Cefalonia e Di Rocco il sottotenente di vascello inviato dal generale Gandin su di un motoscafo in Italia per esporre al Governo rifugiatisi a Brindisi la situazione che precipitava sull'isola (cf. Manzari e Pagano 2020, pp.83 sgg.).

che vengono distribuiti anche a noi i viveri e la sbobba odierna, in luogo dei soliti viveri a secco, razione di viaggio. Si ritrae come un'impressione di disorganizzazione, che fa specie.

Il Capitano Baseggio - Comandante italiano - ottiene che il Colonnello tedesco assista alla nostra perquisizione (che verrà operata dalla Gestapo) allo scopo di impedire, almeno, i più grossi soprusi, dei quali siamo stati oggetto saremo oggetto.

Ore 1- -improvvisa adunata e divisione per Arma: Marina-Esercito-Aviazione. Tutto si risolve in grandi urla tedesche, e in enorme confusione, e non approda ad alcun visibile risultato pratico. la tarda sera ci avvertono che domattina alle 6 avremo la sbobba: indice di partenza.

Siedlce-poi in treno-17.3 44 Venerdì

Sveglia alle 5, dopo una notte freddissima, sbobba di crauti e patate alle 6, adunata - in ordine di iscrizione nei fogli di appello, alle 6:30 - e suddivisione per 40, come nei fogli. Scorta assai forte, vigilanza accentuata, mancato intervento alla perquisizione del Capitano Baseggio, cui non lasciano varcare il cancello. La rivista è ... raffinata, e tremenda. Si apre dapprima la coperta, che fanno stendere in terra e entro la quale gettano gli oggetti estratti dallo zaino o da pacchi trasportati a mano! Quindi, perquisizione personale: ogni tasca, taschino, cucitura, rigonfiamento, è attentamente ispezionato. Palpeggiamento di tutta la persona e, quando credi aver finito, ti senti ordinare di toglierti le scarpe, ti fanno abbassare le mutande e alzare la camicia e ti ispezionano avanti e dietro! Questo - tra alte urla di ufficiali e sottufficiali pieni di alcool - nel caso più favorevole che molti vengono spogliati completamente nudi nella temperatura glaciale!

Finalmente, intruppati per 40, alle 9:20 partiamo ai cancelli del "Lager" ed alle 9:40 siamo in stazione, schierati di fronte ad un lungo treno merci. Avevano detto "vagoni attrezzati e con paglia". E infatti abbiamo vagoni senza panche e con della torba in terra! Attendiamo a lungo prima di salire: la giornata è bella, ma assai fredda. Quando ci raggiungono altri contingenti ci viene operata una nuova accurata perquisizione personale: ci tolgono cinghia, bretelle, in genere tutti i pezzi di corda lunghi. E finalmente - staccato da La Rocca (che ha sapone e asciugamano miei) - alle ore 14 salgo in treno: nel vagone ci chiudono questa volta a lucchetto! Alle 15, come al solito, nevicava un poco.

Lunghi pensieri a te, mia Jola, ed ai bambini; accorati, mesti pensieri, da questa situazione di pena e di tristezza!

Alle 17:30 riaprono per distribuirci pane e marmellata; ci consegnano inoltre una lampada a petrolio!

E poi richiudono col grosso lucchetto: anche le... chiamiamo le "finestre" del carro merci sono sprangate da filo di reticolato e travi in legno.

In treno 18.3 1944 Sabato

Nel rude, freddo, tormentato dormiveglia (sono rimasto appollaiato sulla cassa che dovrebbe servire da...gabinetto!) ho sentito il treno manovrare tutta la notte: siamo partiti circa alle 4:30. Si annuncia una bella, ma fredda giornata di sole. Vedo le seguenti stazioni: Pilosna ore 7:10-Vesma 740-alle 8 siamo a Varsavia. A Varsavia Ovest 9:30 - poi traversiamo la Vistola Ed eccoci a Varsavia H.b.F <sup>62</sup>alle 9:17 dopo una lunghissima galleria. Splendida, per quanto se ne vede, questa tormentatissima città polacca, con molte case segnate dalle bombe e da raffiche di mitraglia.<sup>63</sup> Tocchiamo Varsavia est 9.21-Wlochy 9.30-Polemiec 9.48-Lowsch- 12.05-Jacovice 12.30. Il tempo si è coperto ed ora si corre a 50-60 km orari. Mangio pane e lardo, avendo finito i biscotti e le gallettine del pacco da casa. E intanto, si orina in una latta, e si defeca su pezzi di carta, che si cerca poi far passare alla meglio tra gli interstizi del filo spinato che chiudono i cosiddetti finestrini! Siamo a Kutno alle 14 e sostiamo - sin che ci aprono alle 16.45, e ci concedono scendere - dopo 24 ore per "abort". Nevicava fitto fitto e fa un freddo assai forte: riesco a trovare un po' d'acqua per lavarmi le mani e zoppico in modo atroce. Si distribuiscono i viveri: un pane in tre, una scatola formaggio in quattro, e

---

<sup>62</sup> Hauptbahnhof, stazione centrale in tedesco.

<sup>63</sup> Oltre ai bombardamenti del 1939, Varsavia aveva visto la rivolta del Ghetto nella primavera 1943.

del caffè. poi ci racchiudono ancora, ed ecco ad un certo momento, la sorpresa della sbobba, composta di purea di ceci e piselli con formaggio: caldissima e molto buona.

Si sente dire che arriveremo a destinazione - ma dove? - dopodomani. Siamo a Barloh alle 17:38, a Wathbruecken<sup>64</sup> alle 17:50. Alle 19 faccio... pranzo: 1/2 razione di pane, 1/2 formaggio, due fettine di lardo, e alle 20 mi... corico.

In treno 19. 3. 1944 Domenica

Ho potuto di stendermi, allungando il ginocchio destro, e dormire in qualche modo, sia pure con la testa contro l'atroce spiffero della porta. Prima sveglia alle ore 3 per necessità (che manovra a compierla!) e poi alle 6 sveglia definitiva: godo come una bestia avendo riacquistato la funzione di.... urinare, che, in siffatte occasione e promiscuità, mi si arresta spesso.

Siamo fermi - già dalle 3 - in una grande, sconosciuta stazione. Cielo coperto e pioggia. Auguri a te, Pino.<sup>65</sup>

Nel dormiveglia, come già ieri notte, ho tanto pregato per te, mia Jola, e per i bambini. E da questa situazione bestiale, da questo stato di assoluta e bassa miseria, ho sempre, a lungo e amorosamente, pensato a te, a voi. E al pacco tanto buono, che ho dovuto consumare di furia.

A Neu-Be[n]tschen<sup>66</sup> - dicono sia il confine polacco-tedesco, ci danno il caffè.

Poi fanno sgombrare il carro vicino al nostro ed un altro, per altra rivista: malgrado le reticelle, i lucchetti, la triplicata feroce sorveglianza, nella notte e senza che gli stessi compagni ne avessero sentore, sono fuggite due persone! E sono Cocchi e Bellini: quale beffa alle autorità tedesche! Congratulazioni ai ragazzi e auguri di farcela - anche se ora paghiamo noi, trattati più duramente.

Fermi dalle 3 - si riparte alle 8.48.

Tocchiamo le seguenti stazioni: Gweibus 9.40 - Wiltau 9.52 - Bottschow 10.48 - Reppen 11 - Kunersdorf 11.15 - traversiamo l'Oder alle 11.30 - Frankfurt Oder 11.35 e ne ripartiamo alle 12.10 Stazione molto grande, ma che dà un senso di solitudine e silenzio: si sente altoparlante annunciare treni (ne arrivano molti, merci e passeggeri) con voce femminile.<sup>67</sup>

Mangio pane e le ultime fettine di lardo e formaggio.

Alle 12:45 siamo a Berkenbruch; mi corico, per il forte dolore e gonfiore al ginocchio destro, e non mi rialzo che alle 14 quando entriamo nella prima stazione di Berlino, Berlin - Konevith.<sup>68</sup> Si scorgono evidentissimi segni dei continuati bombardamenti: tutte le case attorno alla cintura ferroviaria sono distrutte o gravemente colpite.

Immenso fasce di binari, treni elettrici veloci e silenziosi a 8 vetture. Su ogni locomotiva la frase: "Räder müssen rollen für den Sieg!":<sup>69</sup> i macchinisti (19.3.1943) viaggiano in colletto duro e appaiono pulitissimi, specie a noi che siamo sudici in modo inverosimile!

A mano a mano che il viaggio procede per la cintura ferroviaria della capitale tedesca, i segni della distruzione risultano più vasti ed evidenti, in particolare sulle abitazioni prossime alla ferrovia. Moltissime sono quelle colpite da bombe incendiarie, con tetti rappezzati-chissà perché?-in rosso e in vetri sostituiti da legno compensato. Traversiamo Hostekreuz alle 15:15-Sprea- Treptower Park-Braumauer Strasse 15.30-Berlin Neukoln [Neukölln]. Poi vediamo l'immenso Campo d'Aviazione di Tempelhof (15/40): in questo quartiere i segni della distruzione sono immani. Ecco successivamente le stazioni di Papstrasse-Schöneberg (molto bella, tutta chiusa a vetri- Innsbrucher Platz 1545-Berlin Wilhelmsdorf-Hohernzollerndamm 16-Berlin Halensee 16.05-Berlin Westkreuz 16.07-Witzleben 16.08-Berlin Spandau 16.22-poi il ponte sulla Sprea- Berlin Staaken alle 16.27. Alle 16:45 fermiamo davanti ad un posto di ristoro (non si scorge nome stazione) della periferia berlinese, e ci danno caffè

---

<sup>64</sup> Nome tedesco della cittadina polacca di Kolo.

<sup>65</sup> Era il compleanno di questo cognato.

<sup>66</sup> Ora Zbąszyń, Polonia.

<sup>67</sup> Nomi delle stazioni non verificati, salvo Frankfurt an der Oder e la storica Kunersdorf, teatro nel 1759 dell'unica sconfitta di Federico il Grande durante la Guerra dei sette anni.

<sup>68</sup> Non identificata. Non si può escludere fosse Köpenick.

<sup>69</sup> Le ruote debbono girare per la vittoria.

e pane: qualche carro più fortunato si becca anche una sbobba e noi... la vediamo passare. Ed ecco, ad altre 24 ore di distanza, la concessione di scendere per fruire del gabinetto. Forse non è strettamente di prammatica ricordare questi particolari, ma occorre tenere ben presente che queste bestiali necessità sono il nostro primo e più intenso tormento di uomini che vengono trattati e rinchiusi peggio delle bestie!

E l'episodio toccato proprio a me in questo pomeriggio, non lo dimenticherò tanto presto. Scendo, dolorante, zoppicante e mi avvio al "Abort" in testa di colonna di colleghi con un altro. ci tocca quindi prendere... posto in fondo al ...luogo.<sup>70</sup> E non siamo ancora curvi a forzarci che dall'entrata vicino alla quale abbiamo sostato penetra un mascalzone di soldato che urlando come un indemoniato ci avventa un cane poliziotto! La bestia afferra da prima il mio collega, cui strappa i calzoni, poi si lancia su me. Per un centimetro, scappando con pantaloni e mutande in mano, e senza aver soddisfatto al bisogno, evito le zanne canine. Il soldato eccita il cane e ride e ride a gran gola; scorta in terra la borraccia del mio compagno gliela fa avere, dandogli un gran calcio e facendola volare attraverso tutta la latrina! Ho, oltre a tutto, un profondo avvilito d'uomo per questo bestiale modo di agire, ma non è questo momento di estendere impressioni: basta ora raccogliere episodi, da ... ruminare e considerare in futuro. Rientrati nel carro, Bearzato mi traduce una sua conversazione con un sergente un po' ammansato: questi ha detto soprattutto che siamo dei traditori e che non meritiamo nulla.

Poiché siamo in zona di incursioni ci tolgono la lampada. Ripartiamo alle 19:30 e poi mangiamo, sporchi e luridi, al buio. Alle 22 allarme aereo. Corriamo forte.

*Terza tappa. A tu per tu con la morte, sorretto dalla solidarietà*  
*- Sandbostel*

---

<sup>70</sup> In genovese "ö loegu" è il gabinetto.

In treno 20. 3. 1944 Lunedì - poi Bremervörde e Sandbostel

Non ho quasi dormito. Si è corso assai, tanto come velocità e come continuità di marcia. alle 3 sostiamo a Rottemburg<sup>71</sup> (grande nevicata): alle 6:30 mi desto da un dormiveglia a causa della pioggia che mi picchia sul capo. Sono sporco in modo inverosimile. Lunghe manovre (spunta un poco di sole), poi si riparte da Rottemburg alle 7:35. alle 8:25 siamo a Zeven (Hannover); traversiamo un grande ponte alle 9:10 e subito dopo il treno è messo su un binario morto della stazione di Bremerhaven. Siamo giunti? Vediamo passare il Comandante della nostra scorta con dei fogli in mano punto, e i soldati muniti del tascapane, che non portavano in questi giorni: tali sembrerebbero i segni dell'arrivo. Infatti, alle 10 ci riconsegnano le cinghie ed alle 11 ci mettono in marcia: il campo, dicono, dista 3 km. perciò mi decido ad andare a piedi, senza inchinarmi a piatire ai miei nemici un trasporto in camion, difficile, inoltre, da accordare. E' tra le peggiori avventure, tra i più tristi ricordi della mia vita, questa marcia, carico della coperta, cappotto, zaino, tascapane, col ginocchio gonfio, con fitte atroci, ed un passo sostenuto, tra lo scherno della scorta che bestemmia e ci maledice, verso un campo cui non si giunge mai, tra folate di grandine, di neve, di pioggia violenta, e improvvise schiarite.

Tiro l'anima coi denti, credo di cadere col viso avanti ad ogni passo, non vedo e non capisco nulla, se non segni di commiserazione sul viso, tiratissimo, dei miei colleghi. E non sbatto in terra - una volta di più con l'evidentissimo aiuto di Dio - anche per il pensiero tuo, Jola, per quello dei bambini e perché troppa gente - a quanto raccontano - è stata "fatta fuori" sulla croda di una strada, quando non ha potuto camminare oltre.

Vi è uno della scorta - un ufficiale mi pare - che percorrendo in su e giù la nostra disordinata colonna ci insulta: "Avanti italiani! Non siete buoni per far la guerra, non siete buoni con le donne, siete buoni solo per morire "!

Anziché a 3, il campo è a 13-14 km!

Come vi sono giunto non saprò mai.

Per strada ritrovo Gabriele: arriviamo e sostiamo sotto una nuova nevicata, alle 14:30. Da mangiare non ci hanno dato nulla (e pare quasi certo che un mascalzone di nostro Sottotenente abbia commerciato col pane e carne a noi oggi destinati!): io ho tenuto, disciplinando la mia fame, ancora qualche fetta del pane acquistato a Siedlce, e la divido, alla sosta, con Gabriele, il quale - come al solito - ha fatto fuori tutto in treno.

Tra conteggi, sosta fuori e dentro il reticolato, consegna nostra al Comando del Campo - che appare vastissimo-fermata al pre-campo (vento che si empie di sabbia) in attesa del bagaglio pesante, arriviamo in una cameretta alle 18:15. Mi butto in terra, morto di stanchezza, sul duro pavimento, coi piedi ghiacciati e, nel pensiero di San Francesco "sul nudo suol che gli fece da cuna - dormia sognando la sorella luna"<sup>72</sup> - mi addormento sodo pensando alla mia casa, alla mia sposa, ai nostri figli cari.

Sandbostel 21.3.1 1944 Martedì

Alle 7 sveglia e adunata: ci danno del caffè chiarissimo. Si prepara il bagaglio per la disinfestazione e, su questo, corrono dicerie d'ogni sorta: che qui portano via tutto, che rubano a man salva. Pare si attendano migliaia e migliaia di ufficiali italiani, che affluirebbero qui dagli ormai minacciati campi della Polonia.<sup>73</sup> Pare non sosteremo qui, ma andremo in altro campo (questa zona è piena come abbiamo visto dai cartelli lungo la strada) a 5 o 6 km da questo. Alle 11 altra adunata fuori, nel vento gelido, per la distribuzione di ben quattro patate a testa, ghiacciate, malcotte; poi sbobba di rape secche (qui una al giorno mentre a Siedlce ne avevamo due) portata in catini luridi e rotti: che trattamento! vi sono molti che esprimono il parere di aderire!

---

<sup>71</sup> Rotenburg an der Wümme, Bassa Sassonia.

<sup>72</sup> Versi finali della poesia "San Francesco e le creature" di Angiolo S. Novaro, 1866-1938.

<sup>73</sup> Minacciati dall'avanzata sovietica.

Nelle prime ore del pomeriggio alacre sistemazione in una stanza (N. 10) lasciata libera dai colleghi andati alla disinfestazione. L'impareggiabile Leonardi aggiusta anche la stufa: facciamo tutti, ottimamente collegati, una pulizia generale. Riesco persino a farmi la barba; mi sento un po' meno maiale.

Lavoriamo forte a sistemare, pulire, prendere carbone e legna da stanze vuote. Siamo: La Rocca, io, La Scala, Vezzani, Malatesta, Lombardi, Polimeni, Bucciarelli, Mero, Votano, Leonardi, Versaci) e lavoriamo tutti alacremente. Appena a posto i tedeschi... ci cacciano in una stanzaccia lurida d'altra baracca!..

Momenti di disperazione, poi, come le formiche, rifacciamo la tana. Ci lasciano trasportare tavolo, Leonardi aggiusta la stufa nella nuova stanza e anche qui otteniamo pulizia e calore: ma a prezzo di quali sforzi e sacrifici! E col ginocchio non ne posso davvero più! Ma ringraziamo il Signore, nel pensiero della giornata passata ieri!

Alle 20 ci danno pane-salame-margarina e zucchero (nelle solite piccole quantità) che dividiamo al riflesso della stufa e di improvvisate torcie<sup>74</sup> fatte con pezzi di legno: pare una scena di congiurati. Poi distribuiscono il solito tiglio, ma molto diluito.

E finalmente - steso in terra - ma ben al caldo mi addormento, ancora e sempre col pensiero volto a te ed ai bambini, mia Jola, e con tutto il mio amore ed i miei baci!

Sandbostel 22.3. 1944 Mercoledì

Scrivo col foglio sulle ginocchia, seduto a sghebbesco sull'unico tavolo d'una immensa baracca, tentando di riconnettere qualche cosa dello sconcio e del tumulto di oggi. E' stata la giornata più dura, più raccapricciante, più orrenda di tutta la prigionia!

Sveglia alle 6, al caldo buono, ma con le ossa rotte dal dormire a terra col ginocchio enormemente gonfio: tuttavia siamo stati certo meglio della notte precedente.

Oggi andremo al bagno e disinfestazione, tentando, per rimanere uniti, di essere gli ultimi. Il sergente di 53 anni, dall'occhio storto, ci preleva alle 10.30. Alle 11 circa entriamo nella sala destinata alla revisione bagaglio: quando ricorderò di esserne uscito - digiuno - alle 16 per subire la disinfestazione, avrò stabilito un tragico punto di riferimento!

La cernita della biancheria e degli oggetti da disinfestare è effettuata da un gruppo di veri vampiri russi, al comando di un tedesco, ladro fenomenale. Esame, con la massima cura, d'ogni capo, tasca, pacchetto, scatoletta anche piccolissima, perquisizione attenta ad ogni angolo di valigia, tascapane, zaino. Sequestrano "ufficialmente" le medicine, ma ti rubano scarpe, tabacco, accendisigari, biancheria: ogni cosa faccia loro comodo e sono rapidissimi nel far scomparire la roba. Avvolta nella coperta e legata da filo d'acciaio la biancheria va alla disinfestazione sopra attaccapanni numerati, dei quali ciascuno di noi riceve la contromarca: valigie, sacchi, involucri, sbattuti per terra, nel fango, vengono poi caricati - aperti - su carrelli, anche essi avviati alla macchina e nel viaggio scompare moltissima roba.

Si passa quindi alla perquisizione personale .- come non bastassero le numerose fin qui subite! - ove ti danno un numero (io 368) da portare appeso al collo: numero che contraddistingue quello dello attaccapanni dei vestiti.

Neveca, e ci si spoglia (mi siedo in terra non potendone più, e mi aiuta fraternamente Gabriele) in una stanza gelida, dalle porte aperte, per le quali transitano i carrelli con la biancheria e abiti. In questa stanza si consegnano le cibarie, e mi fregano due pacchetti di tabacco. Non è consentito portare al bagno che il sapone: niente asciugatoi. Ci si immerge dapprima in una vasca di creolina diluita ove ci si lava con spazzola, poi si fa una buona doccia.

Indi ... visita, avanti e dietro da parte di un russo, che ti spennella, con un disinfettante che brucia forte, sotto le ascelle e negli attributi del sesso (sapremo che in altri campi tale operazione è compiuta da donne!) e ti senti fare questo discorsetto: "Italiano, apri culo con tue mani"! e ti arriva, là dentro, la pennellata finale, seguita dal colpo di pennello sulla natica per avvertirti che puoi andare!

---

<sup>74</sup> Sic.

E' irriverente, ma sembra una ... cresima! E dove vai ad asciugarti dell'acqua che intanto ti gela addosso? In altra stanza, al freddo, ove è un calorifero che non manda affatto calore e ove il freddo comincia a morderti forte!

Quindi altra visita ai capelli, ascelle, e dietro, e consegna del numero degli abiti. Passaggio in nuova stanza, terribilmente diaccia, ove attendi, gelando, che ti chiamino per numero, a mano a mano che giungono, disinfestati, gli abiti. Porte spalancate, freddo atroce: Dio mi salverà da una polmonite? Attendo i miei abiti - nudo e ghiacciato - un'ora e mezzo e, chiamato, esco a vestirmi in altra stanza - dai finestroni e porte spalancate per far entrare i carrelli della biancheria - mentre nevica forte e fitto. Ancora fraterno aiuto di Gabriele, poi si passa, vestiti, all'aperto, alla ricerca della propria roba. Valigie, sacchi, coperte, tutto sbattuto in terra sotto una tettoia, nel fango! Ritrovo la mia coperta, con valigia, tutta sporca; mi mancano asciugamani, guanciaie, mentre trovo roba da altri mischiata alla mia. Tutto questo tra urla dei tedeschi che ti inquadrano e ti spingono e ti insultano. Non ne posso più, mi trascino letteralmente: Bucciarelli mi porta la valigia e Votano la coperta sino alla baracca assegnataci: la 29A. Non luce, sgabelli, ma solo tavolo: digiuni da ieri! E poco dopo, adunata, che dura un'ora e mezza! Vi è un Capitano addirittura bestiale, che urla, sbrait, insulta, un vero prussiano malvagio. Al rientro ... saltiamo la sbobba! Questa volta, dopo tanto soffrire, Leonardi scoppia a piangere e Bucciarelli pure. Tocca a me - che non ne posso più - agguantare, e rincuorare questi bravi figlioli! Mentre cerco il rimedio, Votano riesce ad afferrare un mastello di sbobba per 20 persone, e ce lo dividiamo, in parte, tra gli 8 rimasti a digiuno! Buio, avvilito, stanchezza, vergogna, disonore: tutti questi sentimenti ti passano nell'animo. Si dorme su castelli di legno, naturalmente senza pagliericcio, ma per fortuna al caldo. Temo avere la polmonite, non mi sono mai sentito così male!

Sandbostel 23.3.1944 Giovedì

Mi desto con le ossa rotte. Alle 7 adunata, poi distribuzione formaggio e formazione gruppi in baracca. Assesto le valigie, faccio pulizia: ci danno un taglio lungo lungo! Allo scopo di informarci dei ... sistemi del campo, il Capo Baracca ci comunica i seguenti episodi: 1) un ufficiale, accostatosi al filo spinato, dalla parte della strada verso i francesi, ha ricevuto una forte spinta da un sottufficiale tedesco, cui egli ha trattenuto il braccio. Il sottufficiale tedesco è stato punito per non avere fatto fuoco immediatamente! 2) Altro ufficiale, trovato vicino al reticolato, è stato portato al Comando tedesco dove ha ricevuto un pugno in bocca dal maresciallo tedesco, ed è tornato sanguinante!

Oggi hanno tirato altro filo spinato vicino a noi - per separarci ancor più dalla strada verso i francesi - e ordinata chiusura porte e finestre la sera molto presto, pena qualche fucilata! Non abbiamo ottenuto dal Comando tedesco, come pure informa il Capo Baracca, dei pagliericci, lampadine-scope-tavoli-sgabelli! Per fortuna oggi la distribuzione dei viveri avviene in ore chiare: mangio proprio mentre vengono chiuse le finestre! Ginocchio quanto mai gonfio e dolorante: quasi non posso muovermi.

La sera viene comunicato a me, La Rocca, La Scala, Lombardi, Vezzani, Malatesta, Leonardi, Bucciarelli e Mero, l'ordine di trasferirsi in altra baracca, la 21b. Vi andremo domattina.

Ora cerco addormentarmi, preso da un grande senso di avvilito, di degradazione per tutto: mi pare cadere, per tanti sentimenti, in un vero abisso di vergogna umana!

Sandbostel 24. 3. 1944 Venerdì

Nella notte, oltre a quello al ginocchio, forte dolore all'intestino. Mi alzo alle 2 per diarrea, e poi mi faccio un tè sulla stufa, e pesco una sigaretta da fumare. Ho le ossa rotte, mi pare essere ormai giunto al termine della resistenza: non potrete credere a queste mie sofferenze, mia Jolanda e bambini!

Sveglia alle 5 e trasloco. I posti - io e la Rocca vicini alla porta - non hanno neppure le tavolette: per racimolarne alcune occorre una lunga ricerca col Capo Baracca. Nessun spirito di solidarietà da parte dei colleghi già sistemati! Vicino al mio posto è il deposito spazzatura della baracca (170 persone!) che è molto sporca.

Alacre lavoro di pulizia, poi due ore al vento e al freddo, adunati per l'immatricolazione, non potuta effettuare oggi. Abbiamo tre patate a testa - una sbobba di farro (saggina della quale in Italia facciamo le scope)-pane-sangu[in]accio- margarina e un pezzetto di patè.

Adunata e volteggi dalle 18 alle 19:30

Sandbostel 25.3. 1944 Sabato

Mi faccio visitare all'infermeria e mi danno 15 g. di riposo. Questa notte avevo preso buon sonno, ma la durezza del letto mi ha destato la mattina presto.

Oggi l'adunata è durata dalle 14 alle 16:30!

Sandbostel 26.3 1944 Domenica

Sto assai male, e non solo per il ginocchio che non mi dà riposo, ma anche per lo stato generale: sono ridotto allo scheletro e temo avere bronchite o polmonite.

Ieri l'altro è giunta la Medaglia d'oro T.V. Brignole <sup>75</sup> che ha avuto oggi colloquio col Comando tedesco: egli assumerà il nostro comando, e contiamo su di lui per avere un po' di protezione e maggior ordine.

Ancora sbobba di semi di saggina.

Nella serata si calmano un poco i dolori e mi pare stare meglio.

Sandbostel 27.3 1944 Lunedì

Ho compiuto l'immatricolazione. Tornato all'infermeria. mi diagnosticano senovite al ginocchio destro.

Oggi abbiamo poca sbobba di rape e miglio, pane in 7, ricotta e zucchero. Ritiro - per salvarlo da mani rapaci - un pacco diretto a Bellini.

Adunata ridotta mattino: si sente influenza Com.te Brignole? dalle 17 alle 17.30.

Sandbostel 28.3. 1944 Martedì

Una sentinella spara a 5 metri di distanza contro l'ufficiale che al buio pare commerciasse verso i francesi: e lo passa nella guancia, da parte a parte!

Sandbostel 31.3.1944 Venerdì

Alle 16, e poiché è "buono", il sergente addetto alla nostra Baracca caccia all'adunata tutti: malati e a "riposo" compresi. E non ascolta nulla, non vuole sapere del mio biglietto medico di esenzione.

Infuria una tempesta di neve, è gelo forte. Unico... vantaggio: ci fa rientrare in baracca subito dopo il conteggio, e prima degli altri! Vieni avanzata protesta al Comando di Battaglione: Ma sarà inutile!

Sandbostel 1.4.1944 Sabato

Oggi la nostra Rossana ha 10 mesi: ci ho pensato a lungo e ho pregato tutta la notte, Sognando ad occhi aperti il suo sorriso, immaginando le parole della mamma, di Furio cari intorno a lei che guarda la foto di papà!

Cari tutti, che Dio vi benedica.

Sandbostel 2.4. 1944 Domenica delle Palme

Domenica delle Palme e 43 anni!<sup>76</sup> Sognai lungamente, a Natale, di essere a casa per questa duplice festa e portare alla Messa di oggi i miei bambini, e vedere rilucere gli occhioni di Furio, per

---

<sup>75</sup> Il Tenente di vascello Giuseppe Brignole (Noli, Savona 1906-1992) sventò all'inizio delle ostilità un attacco francese nel Golfo ligure, agendo con la sola vecchia torpediniera Calatafimi da lui comandata, e rifiutò sempre il rimpatrio dai campi tedeschi; molto noto e rispettato in Liguria.

<sup>76</sup> L'autore era nato il 2 aprile 1901.

il canestrello dolce attaccato<sup>77</sup> con nastro all'ulivo o alla palma benedetta . Invece! invece, le condizioni della prigionia sono ancora più duro, più misere, abominevoli, e la verità vera non ho neanche il coraggio di scriverla, a casa!

Però, sia fatta la tua e non la mia volontà, o Signore, come Don Luigi Pasa (Collegio Don Bosco o Salesiano, Pordenone) ha così bene commentato alla Messa cantata di stamane

E l'odierna sbobba di saggina era assai più liquida degli altri giorni, è ridotta a metà della razione normale (tanto che non abbiamo potuto metterne via per stasera): in compenso era piena di terra e degli stecchi della saggina stessa.

#### Sandbostel 4.4. 1944 Martedì

La sbobba diminuisce sempre come quantità e peggiora come qualità: la prima volta abbiamo miglio e carote abbondanti, la seconda carote e poco miglio, ieri carote solo (metà razione) e acqua e niente miglio, oggi crauti puzzolenti.

E' stato costituito il Comando italiano del campo col T.V. Medaglia d'oro Brignole Comandante e il Capitano Baseggio Aiutante Maggiore. E speriamo si inizi un'epoca di maggiore ordine, perché ce n'è davvero bisogno assoluto.

Molta fame, anche perché da oggi non ho più da fumare.

#### Sandbostel 5.4. 1944 Mercoledì

Finalmente, si è trovato il colpevole!

Se abbiamo viaggiato fino a 53 in carro merci sprangato, mischiati agli insubordinati e villanissimi soldati che ti schernivano, se ci hanno perquisiti fino a dentro l'ano, se ci hanno spogliati, derubati, fatto saltare i pasti, se ci hanno tenuti chiusi nei carri fino a 36 ore, e se i campi non sono "per ufficiali", e l'acqua non è potabile, e le latrine fanno schifo, e la sbobba è acquosa, sporca di terra e piena di pezzetti di legno della saggina, se ci manca la luce elettrica, e dopo aver dormito in terra ci corichiamo ora sul tavolato che rompe le ossa e ci schianta, se ci mancano pacchi e notizie da casa e non abbiamo moduli per scrivere, e le sigarette non si vedono, se, insomma, passiamo tanti guai numerati o no e soffriamo tanto, e in continuazione siamo insultati ed avviliti, se da Luckenwalde, Tarnopol, Siedlce, Stable, Fallingposte [Fallingbostel], Biala, Deblin, Altengrabo [Altengrabo], Benjaminordo [Benjaminowo], Hohenstein, se da tutti i "lager" maledetti si eleva un coro di lamentele, pianti, proteste, la colpa non è dei crucchi, di questi mascalzoni, ladri, aguzzini raffinati. No, no: la colpa è di... Badoglio!

Questo è quanto ieri il Comandante tedesco del campo (un Maggiore) ha dichiarato al T.V. Brignole, il quale gli aveva fatto presente il nostro stato, protestando per il trattamento. La colpa è di Badoglio.

E il maggiore medico, poi, ha detto ai sanitari della nostra infermeria che egli non aveva altra cura da prescrivere che quella morale, non disponendo di alcuna medicina da somministrare. Solo che il Sig. Maggiore medico non desidera vedere morire alcun malato, alla locale infermeria. E ha prescritto che siano trasferiti in ospedale i malati in pericolo di vita, in modo che si vadano a morire lontano di qui, anche per non toccare il buon nome dell'Infermeria stessa, e non rattristare i compagni del Campo.

Per modo che il malato che si vede avviare all'Ospedale può contare sulla sua prossima fine!

Il Comandante ha infine aggiunto - come al solito - che questo non è un campo per ufficiali e che egli, richiamato da pochi giorni (!?) ha molti problemi da affrontare e risolvere.

Le solite parole di scusa - insomma - che udiamo sin dall'arrivo al primo campo di concentramento, ormai fanno 7 mesi. Potrebbe bastare!

#### Sandbostel 7.4.1 1944 Venerdì Santo

---

<sup>77</sup> Per tradizione ligure.

Alle 3 circa, questa notte, la sentinella uccide, vicino al cancello del reticolato verso la cucina, il capitano Tünn, Comandante del nostro 1° Battaglione <sup>78</sup> Molte dicerie, sopra e intorno a questo barbaro episodio. Il capitano Tünn era imparentato, per via della signora, con altissima personalità tedesca: si era tentato farlo aderire alla Repubblica, ma egli si è sempre rifiutato. Pare ora che, con la scusa della vendita del suo orologio contro viveri, il Capitano sia stato attirato nel tranello notturno, per essere eliminato. Per quanto sia oggi impossibile stabilire la verità, è certo che l'episodio è assai misterioso, oltre che barbaro. L'avvenire farà, speriamo, luce anche sopra questo autentico assassinio.

Giornata molto fredda: siamo anche senza carbone. Da tre giorni vado all'adunata, malgrado il biglietto di esenzione del medico.

Si è aggiunto un altro forte dolore fisico: ho gravi difficoltà nell'orinare.

Sandbostel 8.4.1944 Sabato Santo

Comunione pasquale stamane.

La sbobba di fagioli è migliore e in discreta quantità. Alla fredda adunata mattutina, questo cane di Capitano tedesco (Pinker, per la cronaca nera) ci fa rifare l'attenti. Non siamo scattati abbastanza, al primo ordine, e, alla ripetizione, egli ci ride sadicamente in faccia, contornato dai suoi assassini accolti, in prima linea quel fiero mascalzone del maresciallo "Margarina".

Sono arrivati molti altri colleghi, da tutti i campi della Polonia, e Marimorea si è quasi ricostituita, in prigionia!

Sandbostel 9.4 1944 Pasqua

Purtroppo brutta Pasqua, e non solo per la lontananza - anche se ad essa reca un certo sollievo la speranza di un non lontano ritorno - ma brutta anche per le mie peggiorate condizioni fisiche, che oggi mi hanno fatto passare ore nere. La ritenzione dell'urina, accentuata quasi di ora in ora, mi dà dolori terribili. Stamane, il medico ha accennato all'eventualità di una cistite! Dio, guardami da questo male che - dopo quanto ho già sofferto - mi toglierebbe certamente la vita, senza concedermi di rivedere la mia Jola, la mia compagna, ed i miei tre figli, e senza lasciarmi ultimare il compito della mia vita, che è quello di vederli sistemati.

Che rovina, che rovina sarebbe per me e per loro! Signore, non fare che ciò sia: abbiamo troppo bisogno l'uno degli altri, e loro di me! E benedici loro, e me lontano, e fammi guarire come ho ardentemente pregato alla Messa al campo, stamane

Sandbostel 10.4. 1944 Lunedì

Giornata terribile di dolori per l'assoluta impossibilità di urinare. Nella notte scendo 15 volte: mi sporco tutto negli sforzi. Ho violenta crisi di pianto e prego tanto tanto, invocando specialmente la Madonna della Guardia, mia Jola! Come penso a quello che abbiamo passato, ed a quanto vorrei essere a casa, adesso, per farmi curare da te!

Sandbostel 11.4, 1944 Martedì

Giornata peggiore di ieri. La sera alle 20 ottengo finalmente che il Dottore mi metta il catetere, e mi liberi da più di un litro di orina: mi sento subito come sollevato.

Sandbostel 12.4.1 1944 Mercoledì

Violenta ripresa di dolori. Ancora applicazione di catetere. Il medico dichiara ora trattarsi di prostatite. Non vi sono medicine, solo massaggi e catetere due volte al giorno; non bere, evitare la sbobba di rape (e cosa mangerò?). Il medico si meraviglia e quasi non crede ch' io non abbia mai

---

<sup>78</sup> Conte Antonio Thun von Hohenstein, nobile boemo (originariamente era un casato sudtirolese) naturalizzato italiano, v. <https://dimenticatidistato.com/2016/06/01/capitano-conte-antonio-thun-hohenstein/> e più ampiamente in "Noi dei Lager", rivista dell'ANEI, 2018, 1-2, consultabile sotto <http://anei.altervista.org/wp-content/uploads/2018/08/18-n.1-2-gen-giu18.pdf>].

avuto malattie veneree (blenorragia) che portano come conseguenza lontana questa tremenda ritenzione di urina.

Non ne ho mai avuto, ti giuro, mia Jola, ed ho sposato poi te così giovane ed abbiamo tre figlioli, così belli e sani!

Mi attendono altre e forti sofferenze e pazienza. Debbo pregare e pregare per tornare integro a te, come voglio e come occorre. La sera mi impongono di nuovo il catetere, al quale adesso, malgrado il dolore e l'irritazione che procura, penso con sollievo.

Sandbostel 13.4. 1944 Giovedì

La peggiore delle notti: passo quasi 3 ore al gabinetto, al freddo, al gelo, e il dolore mi strappa forti lamenti. Ho altra violenza crisi di lagrime e disperate invocazioni alla Madonna della Guardia. Abbondante defecazione, con poca urina, a mezzo di dolori immensi, e grave fatica. Mi alzo, mi stendo, mi rialzo: non ho pace, né quiete: mi assopisco un poco sul mattino. In Infermeria mi svuotano nuovamente e mi danno biglietto per essere ricoverato questo pomeriggio. Speriamo nel riposo e nella cura che mi guarisca col grande aiuto di Dio e della Madonna della Guardia. Stanotte ti ho chiamato a lungo, mia Jola, perché tu e i bambini preghiate tanto per me. Quanto, quanto ti ho chiamata!

Sono entrato in infermeria alle 16. La sera applicano catetere fisso legandolo con leucoplasto.

Infermeria Sandbostel 14.4. 44 Venerdì

Spasmi fortissimi durante la notte: invoco Dio, chiamo te, Jolanda mia, e piano piano vedo sorgere l'alba. La giornata è discreta, ma non posso urinare. Alle 11, per forti contrazioni, il catetere scappa e, andando verso sera, aumentano i dolori. Dopo pranzo mi riapplicano il catetere e per qualche ora lo spasimo è assai violento.

Infermeria Sandbostel 15.4.44 Sabato

Un po' di quiete, e comunione fatta dal letto, al mattino, durante la Messa detta nella nostra stanza.

Il catetere sfugge ancora. Massaggio alla prostata ore 20; mi rimettono il catetere.

Infermeria Sandbostel 16.4.1 44 Domenica

Dalle 4 alle 8, stamane, spaventosi, insopportabili, spasmodici dolori finché alle 8.30 il dottore mi rimette il catetere e mi svuota. Nella notte sono andato forte di corpo, facendo uscire emorroidi e, passeggiando, soffrendo, sforzandomi e piangendo.

Poi, giornata di rilassamento e assopimento per lo sforzo compiuto. Vengono a trovarmi parecchi colleghi e leggo nei loro occhi che debbo dare una impressione terribile. Ma l'assistenza di La Rocca è semplicemente fraterna!

Infermeria Sandbostel 17.4.1944 Lunedì

Mi visita il Capitano Medico dirigente l'Infermeria e trova la prostata assai irritata. Non vi sono medicinali in infermeria. Ma La Rocca, mobilitando tutti i colleghi, trova Streptosil-salolo-urotropina-Tiazene 124, in modo che possa avere qualche cura. E' bravo, caro, grande: gli debbo una quantità di cose!

Giornata più calma, ma con bruciori e forte senso di pesantezza all'ano.

Infermeria Sandbostel 18.4.1944 Martedì

A mezzanotte, per violenza contrazione gamba destra, sfugge il catetere: credo cavarmela, pensando che mattino è prossimo, ma soffro sempre di più, finché dalle 4 in poi mi alzo tre volte, e defeco - senza poter urinare - in modo terribile. Soffro indicibilmente, finché alle 8 dottore rimette catetere e mi svuota: apparecchio non può però restare per mancanza leucoplast in infermeria.

Altri tremendi dolori fino alle 15, quando posso far fissare catetere grazie al leucoplast trovato da La Rocca.

Prendo molto "Streptosil De Angelis" e La Rocca mi induce anche - date le mie condizioni - ad iniziare consumo pacco di Bellini <sup>79</sup>cioccolata e zucchero che prendo con avidità!

Infermeria Sandbostel 19. 4. 44 Mercoledì

In stanza ove sono ricoverato stanno tutti bene (convalescenti) e fanno tutto il bordello possibile, in particolare oggi che in diversi hanno ricevuto pacchi.

Dorme qui anche gente già dimessa dall'infermeria e ci viene a far da mangiare gente. Purtroppo vi è parecchia camorra, specie nella distribuzione dei supplementi. Ma è meglio tacere di queste miserie, che aggravano la già dura condizione della prigionia tedesca.

Giornata meno cattiva delle precedenti; ma il catetere, rotto alla estremità, mi bagna tutto d'urina.

Infermeria Sandbostel 20.4. 44 Venerdì

Notte brutta dalle 24 in poi, e timori sfuggita catetere. Non posso andare di corpo e l'urina è ferma, malgrado il catetere sia rimasto. Mi assopisco dalle 6 alle 8.30, poi passo visita medica e subisco altro massaggio alla prostata, poco meno irritata punto e virgola mi danno delle supposte emorroidali. Giornata piuttosto calma, che mi consente, con sforzo, di farmi tagliare i capelli e farmi la barba.

Infermeria e poi Ospedale Sandbostel 21.4 1944 Venerdì

Notte calma e giornata con pochi dolori malgrado forte defecazione. Il Capitano Medico che mi rivisita in letto mi chiede come "come mai sei andato così giù?". Se non lo sai tu, che non mi hai fatto assegnare alcun supplemento mentre ne godono coloro che ricevono i pacchi e ti offrono sigarette e da 3 mesi sono ricoverati, magari con un patereccio semplice a un dito! Poi, per essere pronto ad essere visitato dal Maggiore Medico tedesco, che arriva solo nel pomeriggio, devo stare alzato a lungo. Non dimenticherò più questa visita. Appena il Maggiore tedesco mi alza gli occhi in viso, torce la bocca, mi indica, chiede come mai io sia così deperito (sono scheletrico e ho davvero un pallore mortale in faccia) e dice "T. b. c. - Lazzarett, Lazzarett".

Gli dicono che non sono tubercoloso, e che la cistite - questa è finalmente la malattia che vedo scritta sulla scheda - proviene da "bacterium coli" e non da blenorragia.

Guarda a lungo la goccia di sangue sulla scheda e poi ordina il mio immediato ricovero in ospedale! "Per osservazione" dice. Mi ritornano alla memoria le sue parole di giorni orsono: egli manda in ospedale solo i moribondi! Tutto crolla e precipita, dunque! Signore, stendi su me la tua mano e aiutami, e stabilisci nella tua misericordia che io non muoia in prigionia, ma possa essere restituito alla mia Jolanda, ai miei bambini, alla piccola che non mi conosce - Rossana che avrà un anno tra poco, e Furio che ne compirà sei, alla cara, adorata prima luce Luciana, che vorrei vedere sistemata e riabbracciare, stretta stretta, con tutti. Madonna della Guardia, intercedete Voi per farmi tornare.

Affrettati preparativi di partenza: ho pantaloni, berretto, sacco in camerata e dovrei andarli a prendere, ma non ci si può muovere perché è l'ora dell'adunata.

Il tedesco di servizio in infermeria mi ride in faccia, alla richiesta di accompagnarmi a prendere gli indumenti, e mi dice duro duro che andrò in ospedale col solo pigiama che indosso! Poi si muove un altro soldato, mi fa fretta a prendere quel che posso e alle 18 - col catetere attaccato e dopo un frettoloso abbraccio a Gabriele - salgo in serpa d'un carro a cavalli che mi porta in ospedale con altri tre ufficiali in gravi condizioni.

All'arrivo ci accolgono infermieri e aiutanti francesi molto gentili: a me assegnano un letto nella stanza n. 10 (quella n.7 destinata agli italiani, chiusa a chiave, è piena anche di tubercolosi frammisti agli ammalati o feriti comuni!), ove conosco due ufficiali francesi molto gentili. In particolare il mio vicino di destra è tanto buono e mi regala subito delle gallettine.

---

<sup>79</sup> Bellini era fuggito durante il trasferimento da Siedlce.

Confusione di sentimenti e di sensazioni: un letto senza nessuno che ti dorma sopra, lenzuolo e federa, comodo da notte, una stanza in 5 e non in 270 persone, gabinetto separato è chiuso, pulizia... e il male che non ti dà tregua, e l'assopimento, punteggiato dalla voce del Capo Infermiere francese che, dopo averti chiesto generalità, data e luogo di nascita, e aver trascritto su un suo librone altri dati tratti dalla scheda medica, ti guarda in viso e, mascherando con un sorriso cordiale la gravità e la ... portata dell'ultima richiesta, ti fa, buono buono: "... la personne à prévenir..." Cioè, a chi dovremmo comunicare l'eventuale tuo decesso?... Ohè, amico!...

Ospedale Sandbostel 22.4. 1944 Sabato

Nel paese del sogno: viene in stanza a visitarci un Maggiore Medico Serbo e picchia e chiede permesso avanti di entrare! E tocca la mano e saluta tutti con tanta cordialità che spira dal suo faccione tondo!

Più tardi mi visitano in ambulatorio il Colonnello Serbo Direttore Sanitario dell'Ospedale e il S.T. medico Enzo Gradoli, di Roma<sup>80</sup>

Voglio scrivere subito il nome di quel perfetto gentiluomo che è, come si presenta nel suo corretto e lento francese, il "Docteur Kamenkovic, Lieutenant Colonel de l'Armée Yougoslave". Un gentiluomo: dicono sia il medico della famiglia reale serba [].<sup>81</sup> Mi passa una visita accurata e diagnostica, lui pure: "cistite". Poi mi rimanda a lunedì per la cistoscopia (cos'è?) e mi rimette nelle capaci mani del Dr. Gradoli. Che riesce immediatamente simpaticissimo e che, appena mi tolgo la canottiera, mi chiede con allarmata meraviglia come ho fatto a "ridurmi così?" Gli rispondo, come possa mai giudicare ch'io mi trovi in cattivo stato, se ignora - non avendomi mai visto prima - le mie condizioni normali, ed egli ribatte: "Ma tu non sei un uomo, sei uno scheletro!"

Ad ogni modo - Dio ti ringrazio - è proprio Gradoli il primo ad assicurarmi che, almeno alla auscultazione, io non presento alcun sintomo di tubercolosi e che risulterò solamente molto deperito.

Rientro in stanza e tutta la giornata passa tra terribili dolori, che si accentuano nelle ore serali.

Ospedale Sandbostel 23.4. 44 Domenica

Notte spaventosa per catetere scappato. Per non gemere ad alta voce in camera e disturbare i miei vicini di letto - quanto sono stati gentili tutti ieri e larghi di doni! - mi alzo e vado a torcermi di spasimo e a piangere in corridoio... Mi trova il buon Capitano Beani che fa chiamare infermieri. Vanno a svegliare il Dr. Gradoli che, tanto buono anche lui, alle 21/2 del mattino, mi rimette il catetere e mi svuota! Che sollievo!

Questa sera alle 20 lavaggio alla vescica - ed è meglio non cerchi di descriverlo - e poi, in considerazione del mio stato, iniezione di morfina, perché mi calmi un poco.

Ospedale Sandbostel 24.4. 44 lunedì

Come si descrive la sensazione della iniezione di morfina? Paradiso artificiale? Annullamento progressivo d'ogni facoltà, scomparsa del dolore. Piano piano ti pare di scivolare, di affondare, ti sembra di sprofondare nel letto e la testa ti si appesantisce a mano a mano. In me resta l'impressione di essere stato avvolto come da una spessa nube, o da una pesante nebbia, che mi abbia in breve tolto, come dicevo, ogni facoltà. Ho trascorso così una notte calma, ma pesante direi, e non ho ripreso esatta conoscenza che a mattino inoltrato. Così, con l'aggiunta di una borsa calda sulla vescica, ho guadagnato qualche ora al dolore, fino al ritorno di una diarrea accentuata e di forti sofferenze nel pomeriggio.

Intanto, ho assistito alla consegna di pacchi viveri ai due ufficiali francesi, ed ho provato un grave senso di vergogna e di miseria a notare la differenza di trattamento con loro. Non invidia: Dio mi ha forse concesso di non conoscere tale sentimento. Vergogna del mio del nostro stato di ufficiali italiani, considerati "traditori" dai tedeschi e dai francesi per opposte ragioni (ho discusso a lungo coi

---

<sup>80</sup> Su di lui si veda <https://etruriaoggi.it/medaglia-donore-alla-memoria-concessa-al-sottotenente-medico-enzo-gradoli>.

<sup>81</sup> Su Kamenkovič si può vedere (in serbo) <http://botos.info/o-stanovnicima/znamenite-licnosti/braca-kamenkovic/zoran-kamenkovic/>

due ufficiali, su questo punto e mi illudo di aver loro fatto conoscere un poco d'Italia e del nostro vero sentimento); stato di ufficiali straccioni, abbandonati e negletti da tutti, ignorati dalla Patria - ma da quale Patria? - sconosciuti alla Croce Rossa e ad ogni istituzione del genere, in completa miseria materiale e morale; uomini trascurati, dimenticati, o ricordati dai nostri aguzzini solo per essere vilipesi.

Entra dunque nella stanza l' "homme de confiance" francese e consegna un pacco della C.R. americana ai due soldati e ai due ufficiali, e poiché questi fanno presente di avere già avuto il pacco - uno dei pacchi mensili - egli spiega trattarsi di un regalo particolare per ufficiali ricoverati!

Quanta bella e buona roba! Di una parte di essa il S.Tenente Robert Cohen (Rue Philibert Laguiche N. 7, Mâcon, Saône et Loire) e vero gentiluomo,<sup>82</sup> mi fa presente, malgrado i miei dinieghi. Così anche il Tenente Joseph Drillet (6 Rue Fabre d'Eglantine, Paris XII) mi usa cortesie del genere.

Entrambi poi mi cedono giornalmente sbobba - margarina-marmellata della razione, e mi danno inoltre da fumare e da leggere (vi è ottima biblioteca francese all'Ospedale). Ma è scritto che le mie sofferenze di italiano non debbano cessare: in serata mi avvertono che, essendosi liberati dei letti nella stanza n 10 ove sono solo ufficiali italiani, anche tubercolosi! - dovrò passarvi, probabilmente domani.

Signore, fammi restare qui, a pensare a Jolanda e i bambini, ed anche a godere dei benefici morali e materiali di questa vicinanza!

Ospedale Sandbostel 25.4 1944 martedì

Cistoscopia, la mattina. Cos'è? Dice il vocabolario "esame della vescica mediante il cistoscopio". Io non ricordo che una sensazione: dolore orribile, dolore orribile, dolore orribile. La diagnosi è "cistite grandissima ulcerosa" e mi spaventa. Ma nel suo francese pacato il Colonnello Kamenkovic mi rassicura, mi dice che non morirò (gli avevo chiesto di parlare chiaro e non ingannarmi) e mi garantisce perfino la guarigione in sei settimane "dans 10 jours vous pisserez et dans 6 semaines vous serez guéri".

Pomeriggio discreto, ma notte (dal 24 al 25) orrenda. Mi rimettono il catetere alle 16 e la sera mi fanno ancora una iniezione di morfina.

Ospedale Sandbostel 26.4. 44 Mercoledì

Riesco a dormire - dopo la morfina - stanco morto e neppure odo l' intenso passaggio di aerei ed un forte bombardamento, assai vicino a noi.

Dopo la lavanda della vescica - fatta da abilissimo infermiere francese - alle 11 1/2 orrendi dolori mi rovesciano sul letto fino alle 21. Che infame e atroce pomeriggio!

La sera mangio qualcosa come in sogno. Poi il catetere - fissato con leucoplasto - si allenta di nuovo, mentre il suppositoio di morfina (il Colonnello ha vietato altre iniezioni) non si scioglie. Precipito con terrore verso la notte.

Ospedale Sandbostel 27.4.4 4 Giovedì

Notte alquanto riposante. In mattinata, per il continuo spasmo della vescica, il catetere sfugge. La lavanda delle 11 1/2 non mi provoca - per fortuna - i forti dolori di ieri. In serata ordine passare alla stanza n.10. Il Sig. Cohen mi provvede di biscotti-cioccolata e marmellata. È

molto molto gentile (oggi gli ufficiali francesi hanno ricevuto un regalo di 30 "biscotti alla carne" della Croce Rossa Argentina: sono ottimi e nutrientissimi).

Ospedale Sandbostel 28.4. 44 Venerdì

Notte quasi calma nella nuova stanza, con qualche dolore ogni tanto.

Siamo tutti ufficiali italiani, affetti da diverse malattie, e purtroppo siamo mischiati anche ai t.b.c., anche a quelli in pericolo mortale! Chi non morirà della propria specifica malattia avrà

---

<sup>82</sup> Un ebreo francese, a stare al nome, rispettato tuttavia dai tedeschi come ufficiale prigioniero di guerra.

assicurata la tubercolosi, e con questa prospettiva avvenire nulla ti interessa più. Sei al fondo del tuo abisso di miseria. Conosco il S.T. Rinaldo Tandakopulos, il "miracolato".

Una sera, una sentinella tedesca, sparando al buio non si sa bene perché, lo ha colpito ad una guancia: la pallottola, entrata dalla guancia, è uscita poco sotto la tempia opposta senza ucciderlo e senza ledergli alcun organo vitale! Dicono i dottori che vengono a studiare a gara questo caso clinico che, se fossimo in tempo di pace, il fatto avrebbe sollevato un clamore mondiale e le riviste mediche sarebbero piene del racconto e di ghiotte radiografie. E il buon Maggiore Serbo Markovic, che ora ha in cura il mio giovane collega, gli fa ogni tanto: "Un millimetro più su, la vita; un millimetro più giù, la vista"! Tandakopulos è assistito anche dal soldato milanese Caselli, che regala anche a me roba da mangiare.

E l'infermiere serbo Georgevic se ne viene la sera - col gran ciuffo da brigante - ad offrire un gran piatto di prugne americane cotte nello zucchero, e tanto buone!

Ospedale Sandbostel 29.4. 44 Sabato

Notte discreta, ma male forte il mattino. Lavande giornaliere alla vescica. In mattinata, e assieme a Tandakopulos, mi fanno ripassare nella stanza degli Ufficiali francesi, ai quali ordinano di passare alla n. 10 per il pomeriggio. E ricevo nuove cortesie dai signori Cohen e Drillet, che mi spiace abbiano avuto tale ordine. Drillet va a protestare col Dottore Capo dei francesi.

Ospedale Sandbostel 30.4 .44 Domenica

Questa mattina alle 4, e in seguito, ho orinato due o tre volte, da solo, senza catetere! E' quasi la vittoria: e che inno di ringraziamento! Ma alle 10 ordinano a me e a Tandakopulos di passare alla baracca N. 5, destinata ai soli ufficiali italiani, e particolarmente sorvegliata dalla "Gestapo".

Non si può uscire in corridoio, né parlare, neppure dalle finestre, né far alcuno [frase ellittica]. Pazienza.

Il passaggio è l'effetto della protesta del Ten. Drillet, il quale si mostra spiacente, si scusa, e mi regala ancora biscotti per addolcirmi la pillola. E ce ne andiamo. Mi tocca una fortuna: poiché hanno suddiviso medicina e chirurgia, vado in stanza soltanto insieme a Tandakopulos. Discreta sistemazione, e perfino acqua corrente in camera! Nella serata mi visitano un Capitano nostro e il T.C. Medico Germano, Capo dei sanitari italiani, già prigioniero dell'altra guerra. Forte diarrea, ma continuo a urinare senza catetere, sebbene con forti dolori.

Ospedale Sandbostel 1.5.44 Lunedì

Siamo completamente isolati da tutti. Anche il soldato Caselli - che è venuto a trovarci, dapprima in stanza, poi dalla finestra di straforo - rientra all'Infermeria del Campo. Tuttavia nella stanza si sta tranquilli in due su 5 letti, anche se ogni tanto arriva il soldato tedesco o un mascalzone di sergente, o il cane del Maresciallo della Gestapo, a osservarci, a vedere se tutte le cose - zaini, abiti, stoviglie ... e cassetti - sono a posto e puliti e se, per caso, si fuma!

Ma oggi ho potuto pensare a lungo a lungo a casa, immobile sul mio letto vicino al calorifero, e al diverso trattamento tra noi ed i francesi. Da oggi, poi, ho doppia razione di tutto, con aggiunta di 40gr. di carne fresca e 1/4 di latte. E leggo. Trovo su un libro francese questi versi:

“Heureux l’homme d’un seul amour!

Jamais son pas égal n’hésite au carrefour,

Car la marche qu’il suit dans sa vie est guidée

Par le même visage et par la même idée”

...che in me ha il tuo nome caro, Jolanda!

Ospedale Sandbostel 2.5.44 Martedì

Passa a visitarci, per controllo, un Maggiore Medico tedesco, il quale ha un lungo sguardo di commiserazione a guardare il mio stato! Mi prelevano sangue dall'orecchio destro (gentilissimo e giovanissimo dottore francese) per esame globuli rossi. Continuo a urinare da solo, ma con dolori.

Ed ecco la grossa, intima, profonda gioia per l'arrivo cartolina di Furio e Jolanda: Dio sia ringraziato per tanta consolazione datami oggi!

Alle 16, quasi improvvisamente, muore, dopo lamenti acuti, il buon Capitano Beani! Mi tormenta il pensiero della sua famiglia, dei suoi figlioli, quando riceveranno la brutale e fredda comunicazione.

Ospedale Sandbostel 3.5. 44 Mercoledì

Pesatura ufficiale stamane: kg 57,500! Il che significa circa 23/27 kg in meno del normale, e della punta raggiunta una volta a 84. E l'esame dei globuli rossi dice che me ne mancano 1.500.000! E allora, dopo 25 anni di continua, fraterna compagnia, ho dovuto decidermi a staccarmi dal mio orologio, che papà mi aveva regalato nel 1918 o 1919! Caro orologio, che mi salverai probabilmente la vita in attesa dei pacchi da casa e che comunque mi consenti, in un periodo così critico e pericoloso della mia vita, di avere forza per resistere e tenere ancora. Ciao, mio Longines, che finirai in Serbia: non so dire la malinconia che mi prende nello staccarmi da te.

Ecco cosa ho avuto in cambio dallo infermiere serbo Georgevic, che ti ha voluto acquistare ad ogni costo: uno pacco C.R. americana contenente:

- 1 scatola carne maiale gr. 500
- 2 “” prosciutto gr. 500
- 1 “ “ formaggio gr. 250
- 1 pacchetto pasta gr.100
- 1 scatola Next-coffee
- 1 “ “ uva
- 1 “ “ latte condensato [gr.]453
- 1 "" margarina
- 1 "" marmellata
- 1 "" arachidi tostate al burro
- 1 "" zucchero gr. 250
- 1 “ “ cioccolata gr. 250
- 4 pacchi sigarette americane
- 1 scatola salmone

E in più:

4 pezzi sapone - 200 ottimi biscotti e pane biscottato serbo - 5 pacchetti sigarette francesi - pasta varia

Una vendita proprio ottima.

Oggi ho pensato tutto il giorno alla cara cartolina del mio Furio, e dalla risposta che questo ammalato e stanco e lontano papà vuol dare al suo biglietto adorato, ed alla sua mamma; e a Luciana, verso la quale sento crescere sempre più - se possibile - l'amore, cara figliola che dà tante soddisfazioni, ed a Rossana biricchina e chiacchierona che vuole lo zucchero. Quanto immenso, enorme, infinito amore verso voi quattro, Jolanda d'oro, cara, adorata, e bambini che sogno ad ogni aperti ogni ora!

Ospedale Sandbostel 4.5.4 4 Giovedì

Oggi... pranzo con Tandakopulos: pasta asciutta con carne-salmone-ananas. E le ultime due cose io non le mangiavo! La mia Jola ed i miei figlietti avranno tanta roba da mangiare? Dio lo voglia, Dio che mi consente ora di rimettermi coi prodotti della vendita dell'orologio.

Ospedale Sandbostel 5.5 44 Venerdì

Notte alquanto insonne per ritorno - non violento - del tenesmo, ed anche per le urla dell'ufficiale pazzo cui impongono la camicia di forza. Nel delirio invoca la mamma!

Stamane presto, primo venerdì del mese, messa e comunione. Commozione alle parole del cappellano che ricorda i nostri mesi di maggio e le nostre chiese fiorite e i nostri bimbi sorridenti.

E penso sempre alla risposta da dare al mio Furio. Rinnovo pranzetto di ieri con pastasciutta - salmone con patate - ananas. Buona dormita pomeridiana.

Ospedale Sandbostel 7.5. 44 Domenica

Rispondo a Furio, Luciana, Rossana, Jolanda. Nel pomeriggio viene a trovarci il signor Cohen e ci porta biscotti-zucchero-uva-cacao-sigarette e aglio: è proprio di una bontà e gentilezza straordinarie!

Lunga chiacchierata e tanti pensieri di casa con Tandakopulos.

Ospedale Sandbostel 8.5.44 Lunedì

Arrivano lettere 26.2 di papà, 26.29 di Lina e Zelinda. Grossa festa. Leggo e rileggo insaziabilmente notizie di tutti, che sollevano lo spirito ed addolciscono la lontananza!

Da ieri risento qualche dolore ed ho avuto ancora tenesmo.

Ospedale Sandbostel 9.5.44 Martedì

Alle ore 15 circa muore il Capitano Fuliano: dei quattro venuti col carro in ospedale, io solo sono ancora vivo per ora! Quanti pensieri, preghiere, ringraziamenti al Signore.

Mi avvertono arrivo pacco.

Ospedale Sandbostel 10.5.44 Mercoledì

Ritiro pacco farina, riso e oggetti da me richiesti, e mi lasciano anche le poche medicine. Che grosso, intimo piacere ricevere!

Pesatura kg 57,200: vado indietro.

Ospedale Sandbostel 12. 5.44 Venerdì

Anche stilo e lapis automatico sono andati a raggiungere l'orologio contro 1 kg. zucchero- 1 pezzo sapone-3 pacchetti tabacco-una scatola margarina.

mi sento meglio, ma defecazione è sempre troppo abbondante.

Ospedale Sandbostel 14.5 44 Domenica

Sorge complicazione per un gonfiore, a sinistra, pare causata da idrocele, e si profila nuovo periodo di pericolo e sofferenze, che mi ricordano quelle subite a Sampierdarena.<sup>83</sup> Ma allora avevo vicino alla mia Jola e sistemazione e assistenza principesche!

Dio voglia guardarmi una volta di più e farmi superare la nuova prova che mi manda.

Ospedale Sandbostel 15.5.44 Lunedì

Giunge, da bollettino tedesco, notizia forte bombardamento aereo di Genova.

Quale grossa pena gonfia il cuore al pensiero di tutti i miei: temo in particolare per Lina e Zelinda. Ho pregato tanto per loro ed anche perché le notizie mi giungano presto e quali cuore e affetto le desiderano e sospirano.

Ospedale Sandbostel 17.5. 44 Mercoledì

Arriva altro pacco della mia Jola con farina, riso, cioccolata, pasta glutinata e capsule ricostituenti le quali ultime mi vengono sequestrate! Maledetti!

Sento senso vergogna a pensare a tanto sacrificio e penso sempre se Jola e bambini avranno tanta roba quanta ora ne ho io. Dio ti benedica, in te mio amore, e nei figli, e mi dia modo di vivere per aiutarvi e fare per voi quanto voglio.

Ospedale Sandbostel 18.5. 44 Giovedì Ascensione

---

<sup>83</sup> Si riferisce all'ospedale di Villa Scassi a S.P.d'Arena, come si scriveva il nome di questa località fino alla fusione con la Grande Genova.

Messa e comunione. Arriva foto Rossana-che splendore! - e posta e posta del 1°, 16, 25 gennaio e del 17 aprile.

Passa a visitarci una Commissione italiana: lascerà il tempo che trova, e poi sono sorvegliatissimi quando parlano con noi!

Peso oggi kg 59

Ospedale Sandbostel 20.5. 44 Sabato

Furio ha 6 anni! Dalle 4 di stamani, e anche prima, sono sveglio a pensarlo ed a pensare a quando, con Jolanda, salimmo a Sampierdarena in quell'ora così mattutina![il figlio nacque poi alle 13.40] Che festa allora e nei giorni che seguirono! Il sole, la stanza, le cure, il battesimo (e come ricordo quanto facesse, Comm. Ferretti! [un dirigente della Società Italia amichevole verso l'autore]) quella gioia del maschietto nato... tutto, di fronte alla miseria ed al pericolo odierni. Quando ci riuniremo? Dio ti benedica, mio Furio e con te le sorelle, e la mamma cara, la mia Jola adorata.

E stamane ...cistoscopia! Guarito dalla cistite, ma pare ci sia nella vescica una complicazione di natura tubercolare! Lungo discorso col Dottor Gradoli che mi rassicura però circa quanto ha detto il Col. Kamenkovic - anche per eventuale tentativo di propormi per riforma e rinvio in Italia: ci credo poco, o meglio nulla.

Ma cosa succederà di me? il Signore vorrà ancora aiutarmi?

Ospedale Sandbostel 22.5 44 Lunedì

Mi giungono lettere Jola 25.4. 44 (due)-cartolina Lina e Zelinda 24.4-Luisa 27.4-Papà timbrata 30.1243!-e zia Amalia 16.3.44: che sollievo.

Jolanda accenna all'opinione di Vinicio<sup>84</sup> e mi chiede cosa farò, lasciandomi libero di decidere ed accennando alla richiesta del mio rimpatrio per le sue precarie condizioni di salute e per questioni finanziarie. Sono due terribili questioni, circa le quali già ho richiesto chiarimenti e verità, e che agito nelle mie notti insonni - ma dobbiamo davvero essere trattati così solo perché l'8. 9.43 eravamo lontani dalla Patria? e che cos'è ora la Patria?

Ospedale Sandbostel 25.5 44 Giovedì

Peso kg 60,500. Arriva lettera da mia suocera in data 9 febbraio. Passa a visitarci il Com.te Brignole.

Ospedale Sandbostel 31.5.44 Mercoledì

Peso kg 60,500: nessun aumento nell'ultima settimana. Il gonfiore a sinistra non è diminuito: vi è però minor durezza. Ogni eventuale probabilità di riforma è sfumata: personalmente non vi avevo mai posto alcuna speranza sopra.

Ospedale Sandbostel 1.6.44 giovedì

Se ci fossero le nostre campane stamane suonerebbero nel gran sole: "Rossana, Rossana, Rossana!" La piccolina ha un anno, oggi! Ero a Patrasso - avrei dovuto essere a casa - e attendevo il telegramma, l'anno scorso. Invece, non l'ho vista nascere: non sono presente, come già per Furio, al suo primo compleanno, non so le sue grazie - che solo il cuore immagina, sorridendo ad esse nei colloqui notturni.

Rossana, Rossana, Rossana: tu sei la nostra giovinezza di oggi e porti in te le ragioni per le quali papà potrà ridiventare bambino domani.

Ho sempre pregato per te, piccolina, scricciolo - come per mamma, Luciana, Furio. Ma stamane mi pare esserti, esservi più vicino: tutti spiano il tuo risveglio per farti festa, per dirti gli auguri anche per il tuo papà lontano, che ora appare in tutti i pensieri. E la mamma e Luciana e Furio ti dicono a volta a volta, mia piccina, la preghiera, la speranza, i grossi baci del tuo papà. Sii felice.

---

<sup>84</sup> Vinicio Pertici, ufficiale di carriera della Regia Marina, figlio del col. di fanteria Giorgio, lo "zio Giorgio" per noi bambini Cerutti e per i cugini Abbro, come lui e i suoi familiari profughi dalla Libia.

Ospedale Sandbostel 5.6.44 Lunedì

"Qui fa bel tempo 2 giorni e piove per un mese; è per questo che gli abitanti di questo paese sono tutti i cattivi"

Così dice stamane il soldato tedesco di guardia alla nostra baracca. E' della Valle del Reno e ha tanta voglia di tornare al suo paese!

E se lo dice lui!

Sempre dolori forti al fegato e dal colon. Ma poiché bisogna far posto a colleghi in peggiori condizioni, che attendono di poter entrare all'ospedale, mi avvertono che tra 2 giorni verrò dimesso.

Ospedale Sandbostel 7.6.44 Mercoledì

Euforia francese: il bollettino tedesco, dopo le comunicazioni dei forti bombardamenti dei giorni scorsi, annuncia oggi l'inizio dello sbarco alleato in terra di Francia.

Si apre il sipario sull'ultimo atto della guerra: ma quanto durerà questo?

Sandbostel 8.6.44 Giovedì

Rientro al campo. Riabbraccio Gabriele. Nella gioia della ritrovata amicizia (Gabriele ed io facciamo ormai vita davvero coniugale) ritrovo la guarigione: tutti mi dicono ch'è un piacere guardarmi e che sono proprio risuscitato! E mi confessano - ma io lo leggevo bene nei loro occhi, allora - che mi avevano dato per spacciato.

Stamane pesavo kg 62: in ospedale sono aumentato kg 5.

Sandbostel 9.6.44 Venerdì

Arriva pacco di Luisa con la foto di Rossana e delle nipotine Anna e Marina. Pacco fatto straordinariamente bene; con scatolette e legami eleganti. Riso-farina-galette-splendida pipa tirolese, Ma dove troverò il tabacco da empirla?

Belle le tre cugine! Marina, però, è più bella della fotografia: Amalia ed Anna stanno benissimo.

Sandbostel 13.6.44 Mercoledì

La peggiore giornata della prigionia! Dovrei scriverne a lungo, a lungo, ma il cervello è vuoto, stordito come sotto l'impressione di un gran colpo ricevuto, mentre il cuore è, allo stesso tempo, gonfio di dolore, e piccolo, contratto dallo spasimo che questa lettera di Jolanda, in data 27 Maggio, mi ha causato

La mia Iolanda, la compagna della mia vita, la ragione vera ed unica della mia esistenza, la mia Jolanda sta male male.

Avevo già notato un mutamento nella sua calligrafia: come un piccolo segno che si coglie quasi inavvertitamente nel cielo al cambiare del tempo, come la sensazione del girare del vento, che si avverte, ma si ricorda chiaramente solo quando la bufera è scoppiata, avevo ben colto questo segno dalla calligrafia più acuta, angolosa, forzata!

Ed ora, l'annuncio dei due mali - colicistite e artrite, alla sua età! - mentre meglio scopre il segreto della sua vita di sacrificio, riporta a me il ricordo di averne notato i segni e quasi sentito in cuore il presagio, tanto, anche e specialmente qui, viviamo vicini. E proprio oggi sono senza parole per notare la mia pena ed i miei pensieri al doloroso annunzio! Nella solitudine, nella lontananza, nella più penosa separazione, non ci sono che queste lagrime amare, per dire il mio dolore!

Tutto crolla? come la curerò, come la guarirò? e come potrai, mia Jola, curare i bambini, dirigere e governare la casa, tirare la vita?

Questo triste annunzio riporta e impone tutti i problemi: quello del mio ritorno e dei mezzi per attuarlo, in primo luogo.

Circa il ritorno, il mio pensiero è sempre quello scritto sotto la data del 5.1 1944. Ma avrà corso la richiesta del mio rimpatrio, avanzata alla Prefettura di Genova?

Se avrà corso ciò vorrà significare che le condizioni di Jolanda sono particolarmente gravi, per giustificare l'eventuale assenso al mio rientro da parte delle autorità tedesche! E in ogni modo avrò sciupato 9 mesi di dura prigionia e di gravi sacrifici e rientrerò - per quanto il motivo sia grave è giustificato, è chiaro - senza la luce del sacrificio compiuto, e senza ottenere dal sacrificio stesso i benefici che forse ne deriveranno.

Rilevo il mutamento di parere della mia Jolanda e mi pare notare una grave differenza dal suo pensiero di una volta; ne sento dentro, quasi fisicamente, la profonda amarezza. e questo aggiunge il dolore al grave dolore di saperti così ammalata, Jolanda, Jolanda mia.

## FINE DEL QUADERNO ROSSO

[Qui cessano le annotazioni nel "quaderno rosso" per tutto il resto del 1944. Esso non venne ripreso neanche dopo il trasferimento a Wietzendorf avvenuto nell'agosto, nonostante tale quaderno contenesse ancora sufficienti pagine bianche. Non appare ormai più possibile scoprire la ragione di questa lunga interruzione (giugno 1944 – aprile 1945) nella tenuta del diario. Stanchezza? Diminuito investimento emotivo nella sua stesura? O cause esterne non ricostruibili?]

### *Quarta tappa. Primavera 1945-Wietzendorf, Bergen e il ritorno*

[Il diario venne ripreso il 6.5.1945 su di un piccolo bloc notes in cui l'indirizzo italiano viene seguito dall'indicazione "Italian P.W. x (122049) Offlag 83, Wietzendorf - Hannover Germania".

Di questo ultimo documento non si fa trascrizione integrale, ma selettiva, integrandola con riassunti scritti dal curatore. Le prime pagine sono quasi esclusivamente occupate dalla descrizione ed enumerazione del vitto fornito agli ex-internati dalla sussistenza inglese, alias britannica: "Mangiamo in un modo spettacoloso" (13.5.). Il 9.5. si tiene il "Primo alfabandiera ufficiale. Intervengono i russi con bandiera rossa e falce e martello!"]

15.4.1945 Martedì

[in questa data si trova un riassunto dei "singolari colpi di fortuna" attraverso i quali l'autore ed i suoi compagni erano passati in aprile]

1) Veniamo "liberati" dal Maggiore Cooley, il quale... non si vede più.<sup>85</sup>

E il giorno dopo la liberazione, poco manca che le S.S. e truppe regolari facciano fuoco sul campo, come abbiamo appreso! Ad ogni modo viviamo giorni d'ansia - prigionieri liberi, in tale curiosa situazione sino al mattino del 22 aprile. Fortuna... collettiva.

2) Poiché la libertà non è venuta a noi, siamo noi ad andarle incontro! Giorno greve di pioggia, freddo, quasi invernale. E io - fortuna personale come in ogni trasferimento - sto malissimo, soffro molto e sono, prima incerto di partire, dopo incerto di giungere, e vorrei abbandonarmi lungo disteso per la strada! Finché un provvido camion mi carica e mi deposita a Bergen sulla piazza, sotto l'acqua a rovesci. Mi rifugio in albergo ove fruisco - finalmente - di un ... vero gabinetto.

Appartenendo al 16.mo blocco - ultimo in numerazione del campo di saremo gli ultimi ad essere sistemati, quando già francesi e tanti altri colleghi sono installati comodamente.

Infatti, riusciamo a stento a trovare da buttarci in terra nel magazzino.

---

<sup>85</sup> Si tratta con alta probabilità di Edward Gerald Cooley, service number 174545, maggiore (grado temporaneo) dell'Intelligence Corps, presuntivamente aggregato all'XI Armoured Division, British Army, che aveva appena liberato Bergen Belsen.. Su Cooley si veda anche Testa 1998, pp.146-51 e Guareschi 182-200. L'episodio induce un filosofo a interrogarsi sui delicati rapporti fra liberazione come atto performativo (il magg. Cooley che arrivando da solo dichiara liberi i prigionieri di Wietzendorf e come effettiva operazione militare (l'evacuazione dal campo degli stessi, minacciati dalle Waffen SS e sotto protezioni delle armi britanniche).

3) E non basta. Come ho già annotato, il col. Duluc<sup>86</sup> (al quale i russi hanno fatto benissimo a portare via il bagaglio personale!) ci caccia. Non potendo essere accolti da altri colleghi, finiamo per installarci in una bella casa al principio del paese. Casa del pollicoltore Carl Frammer. Tutti hanno rintracciato ogni ben di Dio, negli appartamenti occupati: zucchero, verdura e frutta in conserva, uova, galline, maiali, sigari, sigarette!

Noi 5 - e questa è altra fortuna personale! - troviamo la casa completamente spogliata dai russi, i quali - malgrado la nostra presenza - continuano a visitarla e quando non trovano più nulla portano via le posate dal tavolo ed una coperta a me e a La Rocca!

Da Bergen si deve partire entro una settimana, per Bruxelles, via aereo! Partono infatti alcuni contingenti francesi - 1400 uomini in tre giorni - e poi, per motivi che non sapremo mai con esattezza, le partenze vengono sospese e noi, suprema ironia, veniamo riportati al nostro campo di concentramento, che troviamo terribilmente sudicio, che dobbiamo ripulire. E dal campo sono scomparsi i bagagli pesanti lasciati "in deposito".

Siamo liberi effettivamente dal 22 aprile, siamo tornati qui il giorno 1: di partenza ancora non si parla.

Quando potremo muovere noi, in Patria la euforia degli arrivi sarà esaurita a favore dei primi giunti (quasi certamente lavoratori nelle zone di confine!) e non ci toccherà neppure una festa!

Senza contare - nota supremamente comica! - che, siccome ci stiamo rimettendo e poiché al rientro saremo in condizioni ancora migliori, nessuno crederà più alle passate nostre sofferenze, sino a giorni fa testimoniate dai nostri visi sparuti ed affamati!

E tutta questa è ... fortuna collettiva.

[il diario della giornata continua con la descrizione degli alti e bassi nelle forniture di cibo ai prigionieri liberati e si conclude così:]

Bilancio agro-dolce, come ho detto. Ma ogni avvenimento conferma la vecchia esperienza del prigioniero: che appena affermato che la "sbobba" domani sarebbe stata buona, la sbobba era una solenne porcheria; che dal domani sarebbe cominciato un qualsiasi, anche lieve, miglioramento vitto, passavi al regime delle rape; e che ogni volta che, in genere, contavi sopra una sigaretta, sopra una piccola cosa migliore, la sigaretta...te la sentivi chiedere e il miglioramento ti faceva immediatamente rimpiangere la tabella del passato!

W. 20.5.1945

Furio caro,

Tu hai 7 anni oggi, e papà -, che una volta di più soffre di non essere con te in questo giorno, mentre ci aveva tanto contato - è ancora tanto lontano e ignora, pur sperandola prossima, la data del suo ritorno.

Furio mio, tu hai 7 anni oggi, ma per me sei rimasto fermo nel tempo: molto tempo indietro. Sei, non l'ometto giudizioso e studioso che la mamma mi ha descritto in tante lettere, ma il bambino piccino piccino che ho lasciato a via Archimede a Genova, tanti anni fa, quando partii per la guerra.<sup>87</sup> Sei il piccino giocondo che fotografavo nei giardini di Piazza della Vittoria, il bimbo tanto caro per il suo cinguettare, il suo linguaggio non ancora formato e definito, per il suo curioso modo di camminare, quando parevi ogni momento perdere l'equilibrio.

Sei il mio bimbo di allora, Furio caro - e tanto adorato ora e sempre - il piccolo che correva e gridava quando papà tornava a casa la sera, e giocava con Luciana, ed empiva la casa della sua luce e delle sue risate e della sua freschezza, e la sera chinava la testina sul seggiolino per far vedere a burla "come dormiva" e piombava nel sonno profondo e rapido.

Tu sei fermo ad allora, bambino mio, e anche prima. Saprai mai dirti cosa hai rappresentato per la mamma e per me, dopo tanti anni dalla nascita di Luciana, e le preoccupazioni che, proprio per la tua nascita, tu hai dato per la vita stessa della Mamma?

---

<sup>86</sup> L'ufficiale francese posto al comando del campo dopo la liberazione.

<sup>87</sup> Nell'aprile 1939, undicesimo mese di vita del figlio.

Tu nascevi quando già la casa era formata e pareva ormai fissata nella sua forma definitiva: la Mamma, io, Luciana e tutto ruotava intorno al capo caro di Luciana e prendeva luce dalla sua vita, dalla sua grazia, dalla sua splendente giovinezza. Ma debbo dire subito che non hai sottratto nulla alla tua sorella, che oggi ascende così splendidamente le vie della scuola e della vita; nulla del nostro infinito amore a lei, come Rossana, che ti ha seguito non ha sottratto la minima parte del nostro amore a te e Luciana, no. Nel cuore della mamma e del papà c'è l'eguale immenso affetto per tutti, ed ora voi costituite la triade per la quale Mamma e io viviamo, speriamo e - lasciami scrivere - ci sacrifichiamo - la Mamma in ispecie - così tranquillamente.

Tu sei nato dunque - davvero quel mattino di maggio era pieno di sole e di suoni e di profumo - lungamente atteso, sperato, benedetto. Leggerai questa lettera nel tempo, anche quando il tuo papà forse non sarà più: Confido ad essa il dirti, ancora una volta, quanta luce nuova tu desti alla nostra casa, o piccolo caro perpetuatore del mio nome nelle generazioni future.

Ebbene, tu sei, in me, fermo ad allora. perché avevo sognato di parlare, giocare, gioire, con te di godere con te la mia seconda giovinezza, di bere nuova vita alla tua vita infantile...e le vicende m'hanno invece strappato da casa quando questo dolce sogno si tramutava nella beata parola indecifrabile realtà quotidiana.

Vedi: in tutto il tempo della guerra, da quando fui a Roma a quando stetti così a lungo in Grecia, sino a tutta questa dolorosa, infame prigionia tedesca, io non ho pensato che tu crescevi. mi scriveva di te -[parola indecifrabile] le lettere!- e quando guardavo in fotografia il tuo divenire e quando pensavo a te- ed era ogni giorno, ma particolarmente ognuna delle mie notti orribili ed affamate - io pensavo al mio Furio dei primi mesi di vita, al pensiero al piccino vispo, così bello, invidiatoci da tanti, ammirato, adorato.

Hai 7 anni oggi: Dio te li benedica, come nei voti dell'ancora lontano papà che in questi sette anni, ha vissuto con te, e a tratti, circa 14 mesi in tutto.<sup>88</sup> Hai 7 anni e squilla il tuo nome, Furio mio, dentro il cuore, e penso e spero nella piccola festa che Mamma, Luciana e Rossana ignara ti faranno. Sette anni: ma tu sei fermo in me ai primissimi giorni ed anni gli vita, sogno di freschezza che papà ha chiuso in cuore, fonte di giovinezza e sulla quale ogni mio voto e pensiero e bacio è chino, immagine della seconda gioventù che non ho potuto godere in te e con te, mia gioia e rammarico insieme del troppo bene perduto.

Che Dio - così provvido verso di noi, e verso me in particolare - che Dio che mi ha salvato dalla morte in questa terra nemica e maledetta, mi aiuti, ora che sto per tornare, a rifare la strada. Non la mia, bambino caro: la tua, la tua strada, che guarda il tuo avvenire sul quale voglio la luce come su Luciana e Rossana fino a che, nel tuo franco camminare, nell' onesto e sano operare, io riveda i segni della educazione ricevuta e mi volti ancora a benedire, a ringraziare, baciare la tua santa Mamma, alla quale tutto devi, per quanto ti ha guardato, salvato, condotto attraverso questi tempi calamitosi.

A Lei tutto devi: non un attimo dimentica ciò negli anni futuri e, quando vorrai negli anni avvenire rileggere queste righe, la tua gratitudine ed il tuo amore ancora si chinino verso il volto della Mamma. Così come oggi essa e il tuo papà sono chini su di te, bambino caro, a guardare i tuoi passi, a benedire il tuo avvenire.

Con un amore che oggi solo intuisce e domani giudicherai, ti bacio forte forte il tuo Papà

W. 21. 5.5 Lunedì

Al "Giornale Parlato" di ieri sera, il Capitano medico Prof. Zilocchi, Direttore della nostra Infermeria, ha tenuto una conversazione, discutendo su calorie, grassi, proteine, ricambio, eccetera: argomenti che già ci avevano sommamente interessato al tempo della magra reazione crucca, e che oggi ci riguardano pure così da vicino.

Di tale conversazione è, direi, obbligatorio ch'io riporti qui, altra non sospetta testimonianza della crudeltà tedesca, questo punto essenziale:

---

<sup>88</sup> Ottenuti sommando il periodo maggio 1938-aprile 1939 e poi varie licenze godute a Genova e Novi Ligure.

"La razione tedesca, già scarsa al principio della prigionia, dava allora circa 1800 calorie, quantità come si vede insufficiente ad un uomo in condizioni normali di vita. Era scesa negli ultimi mesi a 1100/1200. se avessimo continuato con tale razione alimentare ancora per 1 o 2 mesi, molti di noi non avrebbero rivisto le proprie famiglie. E' mia profonda convinzione personale che ciò fosse deliberatamente voluto dalle autorità germaniche, per le quali noi - racchiusi nei lager - eravamo null'altro che un peso "!

[ segue commento sulla razione inglese che termina con la constatazione: "io stesso peso oggi 63 kg cioè sono cresciuto di 7 kg in un mese!" ]

E proprio oggi voglio aggiungere quanto è risultato circa un intendimento tedesco a nostro danno. Negli ultimi giorni di vita di quei maledetti, la guardia del campo doveva essere ceduta ad un reparto di SS. Con la speciosa scusa che un ammutinamento si sarebbe prodotto nel campo, le "SS" avrebbero aperto il fuoco su noi, per sterminarci!

Dio ha messo le ali agli alleati nella persona del Maggiore Cooley e ci ha voluto salvare anche da questo ultimo, imminente pericolo di morte!

[questo racconto rinvia ad un'appendice che si legge nel quaderno sotto la data del 1.6.5, ma si riporta qui di seguito; per tuttocì si veda, sotto <http://www.storiaxxisecolo.it/internati/Wietzendorf.pdf> alla p.33, il rapporto del ten. col. Pietro Testa, comandante italiano di Wietzendorf, riguardante le responsabilità del Comando tedesco del campo, nonché il rapporto della Comm.ne parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, in <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/301476.pdf> (consultato il 22.4.2020), p.60 e p.89. Segue l'appendice:]

Lor Müller,<sup>89</sup> dattilografa del Comando tedesco, assicura che ordine sterminarci era stata dato al Col. Bernardi,<sup>90</sup> che ebbe scrupolo coscienza e convocò suoi ufficiali, i quali pare non si siano sentiti eseguirlo. Soldati avevano ordine, a segnale dato, di ritirarsi tutti in un dato posto, presso cimitero russi, in attesa che SS rientrati avessero fatto strage nelle baracche.

La dattilografa fece e ritirò denuncia e nella lettera dice averla ritirata sentendosi cittadina tedesca (era svizzera).

Katiusha<sup>91</sup> attorno campo erano per noi! Da torrette vi era osservatorio e inglesi aggirarono campo e fecero sforzi per non colpirci. E siamo stati ceduti agli inglesi dal Comando truppe regolari<sup>92</sup> per evitare che, se SS avessero fatto strage, inglesi avrebbero ucciso - si dice con gas - tutte le truppe tedesche della zona!

Lo stesso comandante inglese dice "l'avete scampata bella, voi".

E dovevamo essere trasferiti a Buckenwalde [Buchenwald - fine dell'appendice].

W. 24. 5. 45 Giovedì

...

Il Comando inglese ha ordinato che non vengano più accettati e ammessi nel campo gli ufficiali - volontari o no - "lavoratori". Era l'ora e c'è voluto un ordine del genere perché le baracche non ti saturassero di troppa troppa gente.

Il nostro comando, nella persona del sig. T.C. Testa, il quale cerca di "crearsi meriti", come direbbe il lama di Kipling in "Kim" - ha fatto di questo campo un porto di mare, aprendo le porte a tutti, con riserva di discriminazione. Da 4000 "puri" prigionieri di guerra siamo così diventati 8000 circa. Evidentemente "più ce ne sono e più comando" pensa il signor Colonnello.

Ma non pensa che ciò importa l'accrescimento di difficoltà di rifornimento e crea tante piccole incongruenze, a non parlare della più grossa: che al ritorno<sup>93</sup> ci hanno sistemato nelle nostre vecchie

---

<sup>89</sup>Più probabilmente Lore.

<sup>90</sup> Comandante del campo, di origine forse gardenese; tranne quanto si legge nel rapporto Testa e nella Relazione parlamentare succitata non si trovano in rete notizie su questo ufficiale. Comandante effettivo del campo alla liberazione era però il cap. Lohse, che essendosi arreso ai britannici venne poi impiccato dalle SS, si veda la lapide commemorativa sotto [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Wietzendorf\\_Gedenktafel\\_Hauptmann\\_Lohse\\_01.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Wietzendorf_Gedenktafel_Hauptmann_Lohse_01.jpg) (consultato il 9.8.2021).

<sup>91</sup> Lanciarazzi multipli.

<sup>92</sup> S'intenda della Wehrmacht.

<sup>93</sup> Gli ex-prigionieri italiani erano stati riportati da Belsen nel campo di Wietzendorf.

camerate, veri antri, autentici letamai, mentre erano libere le baracche delle "S.S." ove hanno trovato ottima sistemazione i soldati! I quali sono i veri padroni del Campo: sono vestiti benone, hanno raziato e razziano quanto vogliono-possono e guardano i signori ufficiali far pulizia a terra fuori delle baracche, sorridendo ironici allo spettacolo! E si sono sistemati - letti non sovrapposti! - nelle baracche del vecchio campo, cedute già ai francesi, e hanno dovizia di tavolini, sedie e di tante altre cose che i signori ufficiali non possiedono!

....

W.25.5. 45 Venerdì

Da notizie radio, da qualche informazione raccolta su giornali inglesi qui giunti, si apprendono i prezzi di alcuni generi in Italia. Il pane al mercato nero di Genova, da 125 a 150 lire il kg., un paio di scarpe - anzi di scarpacce va precisato - da donne 2800 lire, un bicchiere 30,1 coltello 250: vi è da rabbrivire!

Jolanda - ecco la domanda insistente, assillante - come vivrai, coi bambini? mia davvero grande e silenziosamente eroica compagna, per quanto lo spirito del tuo sublime sacrificio sia infinito, come potrai superare le tremende difficoltà della vita fruendo solo dei miseri emolumenti costituiti da parte del mio stipendio militare e dal conguaglio di quello civile?

Io non riesco a darmi una risposta: ho terrore del giorno in cui saprò la verità.

E ancora una volta, mentre tu soffri e ti sacrifichi, io sono qui inutile e inoperoso. E questa volta, con un'aggravante: che mangio molto e in modo magnifico.

...

E ora e sempre sappiate - pur senza colpa - ho vergogna a mangiare così, pensando a voi.

Non mangerò più così bene, perché bisognerà darne - e sarò felice di farlo con te - ai bambini. E non vedo l'ora di ritornare, per lavorare, vivere, sacrificarmi con te, per loro.

W. 28.5 45 Lunedì

Sono stato a Munster, a rivedere il buon Figari, e Lombardi e tanti altri amici e colleghi di prigionia.[...].

Se vi era un uomo al mondo capace di riconsegnarmi, salvata da tante peripezie, la mia coperta bianca, questo era l'amico Figari, che già a Tarnopol mi aveva regalato un suo paio di scarpe, che mi salvarono nell'inverno 43-44.

Sono andato e tornato con Gabriele, via di gran passo per radure, per boschi odorosi collaudando, nella corsa pomeridiana, anche le gambe da tanto tempo inoperose. E ho visto - nessuno ne aveva avuto notizia, prima - il cimitero dei russi, assai prossimo al campo: 16000 morti e sepolti in fosse comuni, nel periodo di 6 mesi!

W. 30.5.45 Mercoledì

[ notizie incerte sul rimpatrio]

W. 31. 5. 45

Scherzi della radio, con riflessi... cardiaci.

Ad un certo momento oggi viene a mancare la corrente elettrica e la radio tace. Quando riprende cosa odo? L'ultima parte di "Bolero" di Ravel.<sup>94</sup>

E mi assale tremenda la nostalgia dei tempi in cui lo udivo in pace, nella mia casa, e voi tutto sapevate quanto mi piaceva e mi piace.

W. 1.6.0 45 Venerdì

...[lettera alla figlia a Rossana per il secondo compleanno, di cui si trascrive solo quanto segue]

---

<sup>94</sup>Brano musicale prediletto dall'autore in tutta la sua vita.

In 2 anni sai quanto tempo ti ho vista? Venti giorni, i venti giorni nei quali, nel luglio-agosto 1943, sentivo dentro avvicinarsi un distacco che poteva essere definitivo e che solo Dio non ha voluto tale.

Venti giorni affannati e affannosi, tesoro: i giorni del trasloco da Novi a Pozzolo<sup>95</sup> quando avevo tanto lavoro e tu piangevi forte, piccolina, e stavi male male. E papà è partito così, partito in treno e poi in volo [...] Poi, poi è stato il cataclisma, l'apocalisse e non ho visto te se non in qualche rara fotografia contesami dalla censura tedesca, e di te non ho saputo se non le rade notizie che la tua Mamma poteva dare sui moduli destinati ai prigionieri di guerra.

...

W. 10.6. 45 domenica

Festa Marina con intervento Com.te Brignole.

Voci partenza.

W. 16.6.45 Sabato

...I soldati fanno quello che vogliono. Quelli della "Juventus"<sup>96</sup> hanno introdotto tre vacche venendo a suonare tamburo nelle baracche e hanno fatto il processo a loro delatore, inviato in ospedale con 100 bastonate.

In Italia fanno schifo: non sono ancora riusciti a comporre Ministero dopo un mese di crisi.<sup>97</sup> Questo in omaggio alla libertà e al diritto di autodecisione!

W. 18.6 45 lunedì

[descrizione di una "gnoccata" preparata, fra gli altri, dall'autore, e seguita da carne di maiale con patate e dal commento "E quello che è più strano, digeriamo il tutto!"]

W. 19.6.45

Ancora al rapporto di stamane il Col. ha asserito che partiremo presto, e viaggeremo via Svizzera. Ciascun Capo Blocco e Capo Baracca interpreta poi e riferisce a modo suo le inutili parole del Col. Testa. E ne nascono voci false, artefatto, ampliate e la gente diventa nervosa e irritabile e il Col. si rammarica che il campo ce l'abbia con lui.

Parli meno, molto meno: tanto, io non credo a nulla di quanto egli dice.

W. 22.6.45 Venerdì

[...]

Peso Kg.67 (aumento Kg.4 in un mese esatto).

E gli inglesi, non solo ci tengono qua, ma ci riducono sempre un poco la razione, ogni tanto ci chiudono dentro (da oggi sospesa libera uscita per colpa...della figlia del Borgomastro) ed ora ci obbligano, almeno finché durerà la clausura, a tre appelli quotidiani, cui talvolta può assistere la loro pattuglia. Bisognerà quindi trovarsi in baracca dalle 8 alle 8½, 14 a 14½, 23 a 23½.

Allora, il napoletano Marino non ne [può] più, enumera i soprusi e lo sfottò degli inglesi e dice che... sono crucchi anch'essi! E a chi gli osserva che crucchi sono solo i tedeschi egli ribatte: "No, so' crucchi pure 'chisti." Soltanto, siccome una discriminazione bisogna pur farla, quelli "so' crucchi" e questi li chiameremo "crucchi inglesi"!

W. 24.6. 45 Domenica

San Giovanni: onomastico.

Malinconia della giornata passata qui, mentre la speranza, covata per mesi e mesi, era di trascorrerla a casa. E non tanto per l'onomastico, quanto perché la prigionia abbia finalmente un

---

<sup>95</sup> La famiglia Cerutti, sfollata a Novi Ligure dopo il bombardamento di Genova del 22 ottobre 1942 che ne danneggiò la casa, si trasferì nel luglio 1943 a Pozzolo Formigaro, a pochi chilometri da Novi.

<sup>96</sup> Una banda di soldati ex-prigionieri così chiamata perché usava divise da prigionieri a strisce bianche e nere, i colori della squadra di calcio.

<sup>97</sup> Si riferisce alla crisi del governo Bonomi che si concluse solo il 21 giugno con la formazione del governo Parri.

termine. I tedeschi scapparono il 13.4, il Maggiore Cooley giunse il 16.4, andammo a Bergen il 22.4, per rientrare qui il 1.5. Si poteva quel giorno sperare che o il compleanno di Furio., o quello di Rossana avrei potuto farli a casa? Date troppo prossime, forse, e per non illudermi cominciai a pensare al 24.6. Ma io non sono un illuso e purtroppo penso al peggio. E avrò ragione. Jola mia, sarò da te il 20 agosto.<sup>98</sup>

Wietzendorf 28.6.45 Giovedì

Ho detto di sì...

Gli inglesi hanno chiesto un elenco degli ufficiali, specificante per ognuno la professione esercitata e con l'indicazione del desiderio, o meno, di voler prestare la propria collaborazione. E' stato come tirare una sassata in un alveare: che brusio! C'è clamore di discussione! E purtroppo si è notata ancora la ... diciamo solo curiosa nostra mentalità, che vede inganni e tranelli dappertutto, che sottilizza, arzigogola, bizantineggia, per non assumere - finché possibile, una posizione netta, precisa, non equivoca. Si chiedono chiarimenti, spiegazioni, delucidazioni, Si indaga per sapere quale sia il fine riposto della richiesta e quali eventuali reconditi scopi essa possa nascondere

Signori che di fronte ad analoghe richieste tedesche (alle quali avreste tanto volentieri aderito! dite la verità) ondeggiaste, sperando ardentemente di essere obbligatoriamente destinati al lavoro senza fare la figura di aderirvi volontariamente, Signori che non avete parere personale, che dimostrate la vostra povertà mentale, la mancanza di carattere, tutte quelle virtù proprie osservate nei lager, quelle caratteristiche che ci hanno fatto perdere la guerra e ridotto in questo stato morale e politico, Signori che entro la giornata di oggi avete quasi tutti mutato parere. Io ho detto di sì, subito, senza cambiare, senza inutili sentimentalismi.

Ho detto di sì, Jolanda, per le seguenti ragioni pratiche:

1°) che servendo gli inglesi - i quali sono indubbiamente i nostri padroni - [parole incomprensibili] mi acquisto un titolo che potrà eventualmente fruttare a mio vantaggio, ed a vantaggio quindi della famiglia, in qualunque occasione, al mio ritorno in patria.

2°) che lavorando avrò la possibilità di inviare denaro a casa, in più di quanto tu riscuota ora, e di aiutare presto il tragico bilancio domestico.

3°) che per quanto non tema licenziamento da parte della mia società, posso avere modo di sfruttare la situazione o facendo conoscenze o anche solo per il fatto che "da cosa nasce cosa"

4°) che l'intuito, legato all'amore che vi porto, mi ha suggerito di agire così, e che ho voglia matta di lavorare per voi e di ritrovare le mie forze e la mia capacità dopo tanti anni di inazione e di languore.

E intanto, al termine di questa giornata, e ad un dato momento pareva di essere almeno alla Conferenza di San Francisco tale era il numero dei presenti e l'animosità delle discussioni - il signor T.C. Pietro Testa ha sputato questa fenomenale dichiarazione appesa in diversi esemplari per tutto il campo.<sup>99</sup>

Ho detto di sì, prima di leggere tale autorizzazione e senza bisogno di essa e non accetto alcuna discussione in merito.

Agisco con la mia testa, mi assumo la mia responsabilità, pago i miei errori senza necessità di delucidazioni, autorizzazioni, consigli che il sig. Colonnello non ha alcuna veste per impartirmi.<sup>100</sup>

Wietzendorf 9.8.1 45 Giovedì

---

<sup>98</sup> Compleanno di Jolanda Comitardi Cerutti.

<sup>99</sup> Segue trascrizione della dichiarazione del Comando italiano Oflag 83 del 28.6. 45, enumerante le condizioni sotto le quali l'eventuale impiego degli ufficiali italiani - in tal modo autorizzato dal Comando - sarebbe potuto avvenire.

<sup>100</sup> Seguono le annotazioni, qui non trascritte per il modesto interesse che rivestono, del 29 giugno, 6, 16, 17,19, 21,24, 26 luglio, 4,2 5,7, 8 agosto.

Si parte: siamo partiti. Nessuna emozione in più nell'andare verso casa! Ogni incantamento è perduto e questo viaggio – direi - è già scontato nell'animo da tanto tempo. Alle 11 a Brunswick/Braunschweig,<sup>101</sup> dopo una rapida corsa in strada e autostrada (ponti tutti interrotti). Sistemazione nelle caserme - discreta- poi passeggiata: molte case distrutte, quasi il 50% colpite. Sbobba buona...

#### Brunswick 10.8.5 Venerdì

Ho compiuto nella mattinata un lungo giro con Nespoli nella parte centrale della città, anzi della fu città di Brunswick.

Lo spettacolo è tremendo: non una sola casa - dico letteralmente non una sola a casa - è in piedi. Tutti i quartieri centrali, bombardati con un metodo terribile, non esistono più e chissà quanti cadaveri sotto le macerie!

Municipio-chiesa-case-scuole-fabbriche-banche-molti rifugi sono a terra rasi dalla distruzione.

Pare di camminare fra le rovine di Pompei, ma qui il silenzio della morte è più tragico, mentre là le macerie sono già composte nella polvere dei secoli.

Bastoni con targhette in legno recano il nome delle strade che furono - oggi solo viottoli fra cumuli di macerie.

Qualche vecchia casa è in piedi in un quartiere tipicamente tedesco. Nessuna pietà ho sentito dentro, alla vista di tanto spettacolo, come non mi sono sentito commosso alla vista di numerosi soldati tedeschi mutilati di gambe.

La gente vaga con sacchi a spalla, carrettini, valigie: è una emigrazione continua. Ed è magra, patita e ci guarda con odio.<sup>102</sup>

...

#### Braunschweig 11.8.45 Sabato

[...]

Intanto le notizie sulla sospensione della partenza sono peggiori ogni ora di più. Si vedono passare infinite colonne di autocarri-camionette-carri armati americani, da qualcuno dei quali ogni tanto un "paesano" saluta!

[...]

#### Braunschweig 12.8.45 Domenica

Ecco l'altra amara beffa! Noi di Wietzendorf e il gruppo di 800 civili (donne e bambini compresi) saremo inviati domani al campo di Zehrte, in attesa che riprendano le partenze e con la vaga speranza di non perdere il primo treno delle stesse.

Il colpo è forte! Questa stramaledetta terra di Germania non ci vuole mollare e con ogni mezzo e tentacolo si ostina a trattenerci! Allora visita al parco, con Nespoli, per consolare la malinconia e non impazzire o scattare a tutte le discussioni delle camerate.

---

<sup>101</sup> Nel seguito l'autore usa solo la denominazione inglese.

<sup>102</sup> La sosta a Braunschweig si prolunga fino a tutto il 16 agosto per esigenze di trasporto delle unità alleate, in particolare americane, forse in relazione con i previsti trasferimenti delle stesse sul fronte del Pacifico, dove la resa giapponese non venne firmata che il 2 settembre.

L'approvvigionamento era nel frattempo passato dalla responsabilità dei Comandi alleati a quella dell'UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Organization), ben nota anche a chi ha vissuto il dopoguerra in Italia, ed era così molto peggiorato.

E intanto che fame! E non riesco a vendere sigarette per comprarmi pane, o marchi da sorbirmi una birra [le ultime parole sono di trascrizione incerta].<sup>103</sup>

[...] Il 19 il treno giunge a Bamberg, seguendo l'ampio corso del Meno, che costeggiamo sempre. Siamo sul Main e piove di continuo. Belle visioni di campagne-colline-boschi-castelli-case sul fiume e nel bosco. Barconi. All'infuori dei centri principali, pochi danni dalla guerra. Gli americani - che hanno in consegna la zona - fanno viaggiare tutti anche sui treni adibiti a trasporto delle loro truppe. Negri a guardia di magazzini e lager. Donne e bambini sui carri aperti e sulle latte di benzina.

Fame: il regime dell'Unrra è il migliore regime di transizione tra quello inglese e quello che ci attenderà a casa. Piove. Maledetto paese che ti dà il sole a razioni: qualche raggio ogni tanti mesi. A Bamberg vediamo un locomotore italiano (dep Bologna) e una vettura letto. Binari contorti che hanno assunto le più strane forme.<sup>104</sup>

]

Mittenwald 21.8.45 Martedì

Sveglia ore 3. operazioni varie...Alle 7 Messa nello scenario grandioso di montagne dolomitiche che la nebbia scopre e rivela a poco a poco quando il sole si affaccia. Pini larici abeti sorgono, si allineano sull'attenti ... [incomprensibile]. La tromba suona "mamma". Le punte aguzze della dolomia si velano, si scoprono nelle vicende della nebbia. In ultimo tutti cantano Mamma nel sole sorgente, Rapida disinfezione e partenza in camion alle 9:45 fino al vagone ferroviario...

[...] Brennero ore 16:12. Dopo 2 anni ecco l'Italia! pensieri per voi tutti, che rivedrò presto..

Non un'accoglienza, non un saluto da nessuno: questa è la Patria!

Ma a Bolzano l'altoparlante allarga il cuore e la voce della Patria ci dà finalmente il benvenuto: e poi riso e pane con mele e assistenza.

Si parte nella notte, e Pippo scende a Trento, bombardatissima. Si cala a valle tra le care nostre montagne. Ma [in] un vagone in 47 - pieno di urla, canti, bestemmie - si sta malissimo. In piedi, sempre in piedi, è un serio guaio. Vediamo sorgere l'alba.

Italia 22.8.45 Mercoledì

Pescantina. Milano, ove dormo al posto della Missione Pontificia.

Italia 23.8. 45 Giovedì

Milano. Pavia. Pozzolo, tre traghetti. La calda accoglienza dei Borgarelli.<sup>105</sup>

Jolanda e Rossana<sup>106</sup>

FINE DEL DIARIO

---

<sup>103</sup> Nelle annotazioni del 16-20.8 viene descritta la ripresa del viaggio (il 17) e il suo sviluppo attraverso Vestfalia, Assia e Baviera.

<sup>104</sup> Il viaggio prosegue sfiorando Monaco e poi toccando Garmisch Partenkirchen e Mittenwald.

<sup>105</sup> La famiglia che ospitava in affitto nella propria casa a Pozzolo i Cerutti.

<sup>106</sup> Pochi giorni dopo l'autore rientrò a Genova, dove alla Stazione di Brignole era atteso dagli altri figli, Luciana e Furio.